

Istruzioni di medicina o vero di terapeutica generale / Traduzione ... per cura del ... C. Ormea.

Contributors

Bartels, Ernst Daniel August, 1778-1838.
Ormea, C.

Publication/Creation

Turin : Reycend, 1843.

Persistent URL

<https://wellcomecollection.org/works/efsdanws>

License and attribution

This work has been identified as being free of known restrictions under copyright law, including all related and neighbouring rights and is being made available under the Creative Commons, Public Domain Mark.

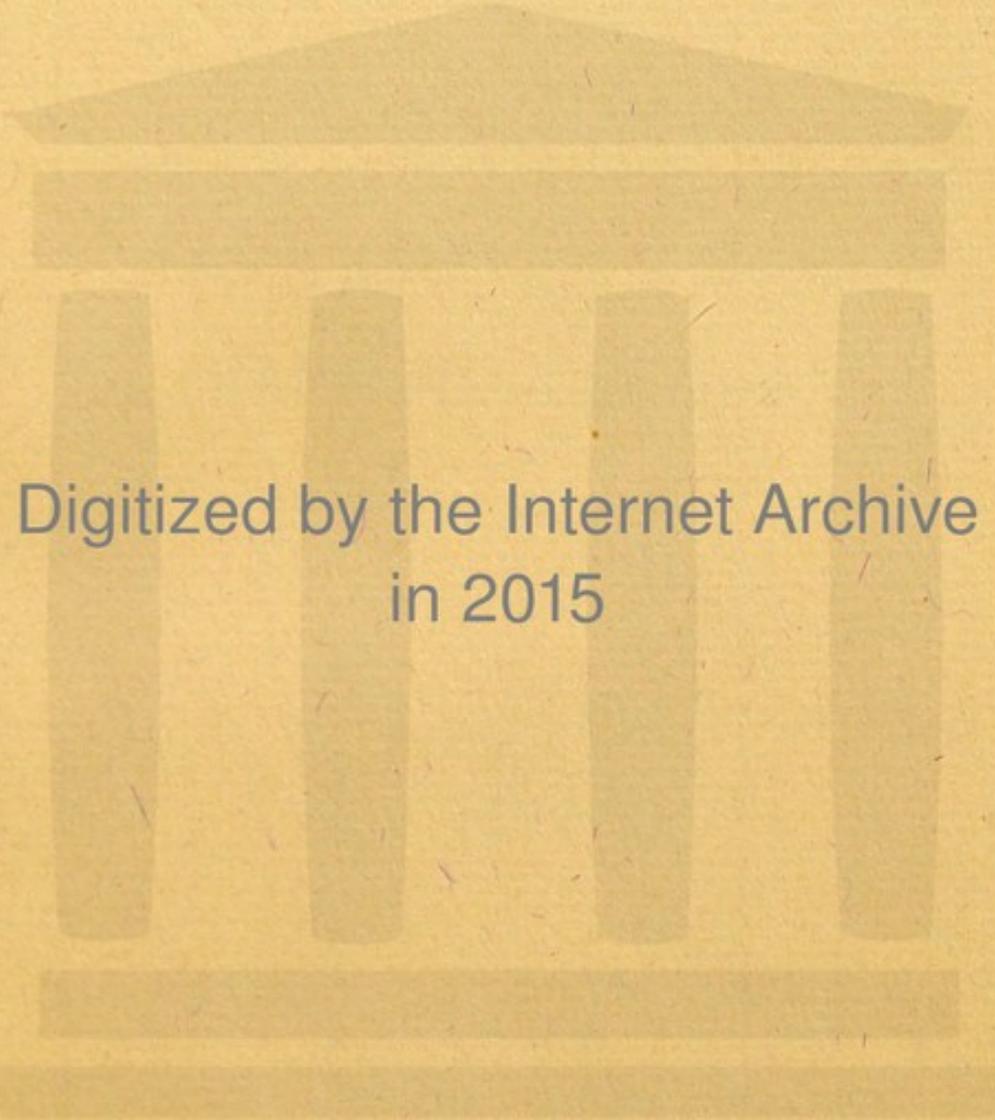
You can copy, modify, distribute and perform the work, even for commercial purposes, without asking permission.



Wellcome Collection
183 Euston Road
London NW1 2BE UK
T +44 (0)20 7611 8722
E library@wellcomecollection.org
<https://wellcomecollection.org>

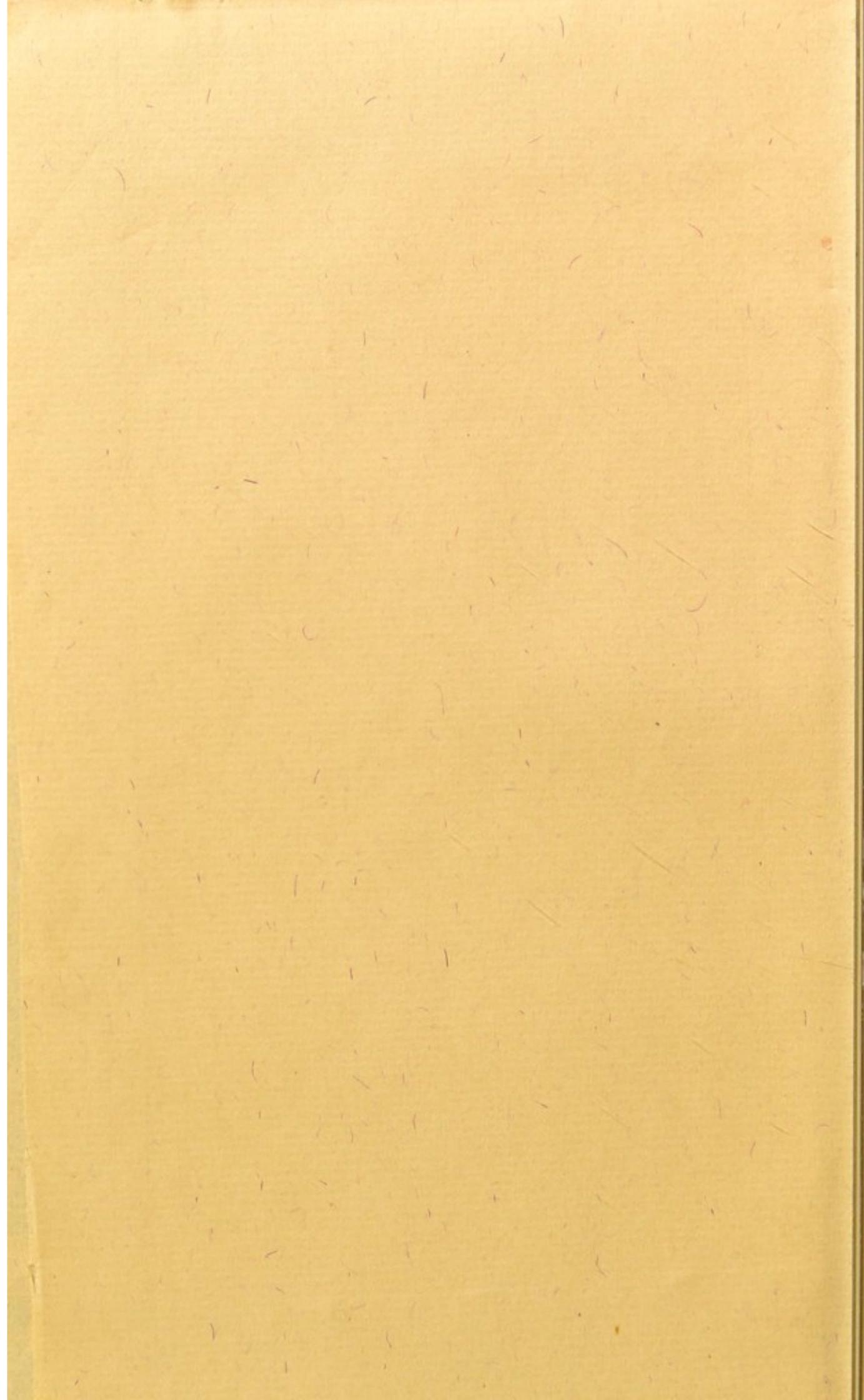


12358/A



Digitized by the Internet Archive
in 2015

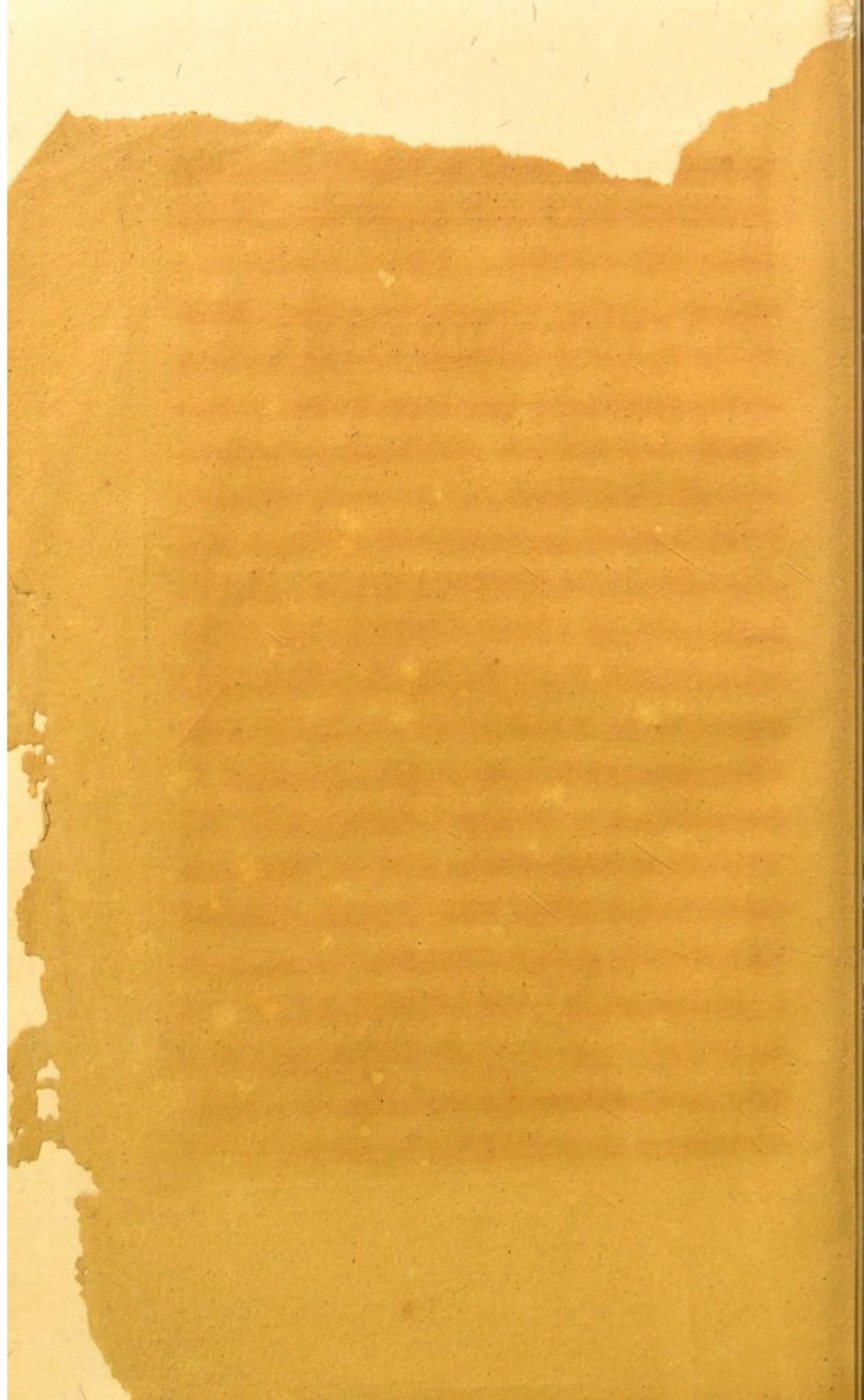
<https://archive.org/details/b22023550>



ISTRUZIONI
DI MEDICINA
O VERO
DI TERAPEUTICA GENERALE



TORINO 1843
PRESSO I FRATELLI REYCEND E COMP.
Librai di S. S. R. M.



ESTABLISHED

IN 1852

AT THE OFFICE OF THE

EDITOR

OF THE

NEW YORK

TRADING

COMPANY

OF THE

1852

1852

1852

1852

1852

1856

ISTITUTO

DI MEDICINA

DI TORINO

DI TERAPIA GENERALE

DEL

ENRICO DAN. AUG. BARTOLI

Trattato completo di patologia e terapèutica generale
con il sistema di medicina di Broussais-Lavoisier di
Bartoli, medico ordinario di prima classe, e
professore di medicina e di terapèutica generale.

DEL

CARLO GIARDI

Professore straordinario di medicina
e di terapèutica generale.



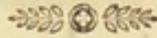
TORINO

TIPOGRAFIA SPEIRANI E FERRERO

vicino alla Chiesa di S. Rocco.

Con permissione.

PROEMIO.



NEL presentare al Pubblico quest'opera di *Terapeutica generale* era mio divisamento di uniformarmi d'appresso a quelle dottrine, che potevano avere maggior concatenazione colle mie nuove viste ; ma siccome la Direzione degli Studii c'impone l'obbligo di star fissi a quei dettati che ei ci prescrive, per questo resta sterile l'insegnamento, e manca di quel colorito, e forse di quei risultamenti che potrebbe ottenere.

Partendomi da questi principii non tralasciai però di riprovare quelle cose che non erano a genio colle cognizioni attuali presenti, e puramente mi tenni all'insegnamento di quelle opere

che per robustezza de' pensieri, e per l'esperienza prolungata ottennero l'approvazione generale.

Quando poi si parla degli intralci che di mano in mano s' incontrano in questa scienza; non deve recarvi stupore che la medicina sia stata accomunata al singolar teschio del bifronte Giano, cioè ad esser indifferente per taluni di appoggiarsi alla *pratica*, ovvero anche per altri a riferirsi alla *teorica*, a cadere in sottigliezze filosofiche, che se da una parte si presentano coll'aspetto di cose vere e probabili, dall'altro poi si presenterebbero anche per doppii rapporti e per cose dubbie a verificarsi, e forse anche a farvi tralignare dal vero scopo di cura; per il che buona cosa sarebbe pei Medici e pei Chirurghi che si contenessero nei giusti limiti di un sapere appoggiato sulla fisiologia e patologia; a non oltrepassare in frasi per circuito di parole che non hanno corrispondenza alcuna coll'oggetto che si ha in mira di trattare.

L'opera di patologia generale che si è da noi pubblicata in Braslavia nel corso del 1819 è con-

siderata colle regole date in allora, e per le viste più essenziali fondate (sugli elementi) cioè sulla condizione delle malattie; ma qui ha ricevuto maggiori manifestazioni ed applicazioni; per ciò fare mi sono studiato di renderla più chiara, più intelligibile, più espressiva, e spero in effetto, esser condita sopra altri modi di riflessioni, a marciare sopra altre providenze.

Ora dall' altro canto poteva risparmiarmi grandi sudori col rinviarvi al mio primo scritto; ma le menome arcuazioni in parte qui sono chiarite per soventi ripetizioni, e ricapitulazioni, e per un ordine più facile, talvolta in sul proposito di un' elocuzione non ben condotta a filo, e qui senza digressioni entra in speciale dimostrazione.

In oggi la Terapeutica generale dovrebbe nelle opere mediche venir studiata ed ampliata, medesimamente anche pel medico esercente, non vi dovrebbe essere mendacia alcuna, nel profferire per verità cose che non lo sono; così per pensieri maturati ridursi non a giudicare per arbitrio delle cose prossime ad ilucidarsi, od a riprovare quelle che non vo-

gliono essere riprovate; in somma la medicina vuol essere esercita per principi stabili, e non per giuoco d'idee, ed il medico condotto deve farsi conoscere istruito per principi generali di pratica, e non per via di cose frivole ed empiriche, e di continuo tenendo l'osservazione per i suoi più prossimi e finali risultamenti, e dalla teoria il tutto già per questa ragione deve essere compreso e rettificato, mentre senza di questa non si può formare il medico ad un tratto.

Vi è poi una gran diversità a preferire quelle teorie che l'arte ha bisogno e può usare, da quelle tessute da ipotesi, delle quali la fisica generale prima di rimettersi, dee maturamente riflettere: così può qualche cosa da quelle frugare e conservare, o separarsi da quelle che possono urtare, e da sè devesi appoggiare: potrebbe infatti risentirsi di varie scuole d'oggiorno, non pertanto di là si formerà il vero clinico, ed il medico condotto deve con sicuro passo mettersi all'opera; tanto meno poi chi è medico abituato, od anche chi è filosofo trascendente, non può giugnere con un so-

vraecesso di generalità ad essere propriamente pratico ; per questo anche deve esser certo che in sulla sola via Ippocratica non riuscirà ad avere istruzioni mediche (parola un po' forte), nè colle teorie metafisiche verrà ad acquistarsi una medicina pratica. Non lasciamoci dunque adescare dalle frasi misteriose , nè dalle teorie degli ultramontani , nè da quella illusoria di Brown, mentre da quest' ultima non avremo che un'astratta e povera forma della teoria dell' eccitamento.

Sul merito poi di queste dottrine, vi sono pomposi apparati che vi allettano , ma d'appresso alle diverse dimensioni conviene essere circospetti nella condotta , e quand'anche il medico preoccupato asserisca che la storia della medicina senza teoria sarebbe cancellata dai ruoli , e che nelle sue vie non si lascia arrestare dalle difficoltà , pure sebbene fornito di cognizioni teoriche quando fosse affascinato non saprebbe metterle a luogo,

Per certo si è affermato che il medico di tempo in tempo possa al letto del malato essere fortunato in qualsiasi teoria abbracciata ; non è

però a negare che l'effetto finale delle cose a cui si applica, non da lui dipende, come lo dimostra il suo modo d'operare; in effetto i suoi rimedi debitamente prescielti potrebbero agire, qualora potessero venir ad introdursi nella sfera dell'organismo d'appresso ai principii patologici solidi od appresso ai patologici umorali. Ma un processo che sorte da possibilità ideali, ove le molte volte sarebbero a decidersi effetti reali, o si forma da un'idea astratta generale, ove sempre più nel possibile e nel concreto si prestano equivoci in sulle vie da pervenire, uno di questi processi sistematici da adottarsi non può essere in sul totale che funesto. Per questo mezzo e dalle teorie non verrà inclinato ad assicurare con grande probabilità di ragione esser egli indifferente a deliberarsi a quelle o no. Meglio sarebbe di ravvicinarsi per varie distinte viste e con talenti mettersi all'opera, ed ove a queste si accomodasse, essere prima ben versato.

Non può darsi terapeutica generale senza cognizioni di fisiologia, e la teoria si alimenta

d'appresso alla natura ed essenza di questa ,
e si applica specialmente alla medicina pratica.

Da quì ne viene che corrispondendo il teorico
a suoi fini , riesce ad essere vero pratico, e così
al medico viene aperta la via a poter togliere,
minorare, ed a comodamente impedire le malattie.
S'intende però che vi son modi generali, appa-
rati , indicazioni e direzioni varie da applicarsi
alla condizione delle malattie ; per combattere
queste *annormità* con previdenze e viste misu-
rate, e così la natura fedele nelle sue vie al fu-
turo pratico si presta obbediente ai servizi del-
l'esatto osservatore.

Nè sopra codesti pratici verrebbero a preva-
lere le moderne dottrine d'oggigiorno , che
anzi le teorie dell'inflammazione, della gastro-
enterica , del controstimolo , dell'omeopatia da
loro sono giudicate per esperimenti di trastullo ,
nè prospettive hanno da toccarsi con arte, e
così ridendo degli errori e della vanità dei tempi,
deplorano le vittime, gli olocausti ! Ah potesse
ancora la santità dei chiamati a soccorrere i ma-

lati , istruire la gioventù , chè gli ambiziosi sforzi quand'anche sostenuti nelle scuole da autorità luminose , valgono a poco, se non sono segnalati da tutte le viste e considerazioni onde risulturne il ben' essere dell' umanità.

L' Autore di questo trattato si protesta di essere contrario alle parzialità , e confacente a svolgere i pensieri e fare giustizia agli scritti degli altri ; amico dei lumi teorici e dedito co' suoi sforzi al servizio dell' umanità , esso potè coll' osservazione al letto dei malati da vent'anni e più di pratica esprimere, e mettere alla prova quanto avvanza.



IL TRADUTTORE.



*P*ER frenare la smania che regna fra noi di correre dietro ad ogni nuovo sistema, ho creduto opportuno di poter emendare questo difetto pubblicando le ISTRUZIONI ECCLETICHE DI TERAPEUTICA GENERALE APPLICATE ALLA MEDICINA del Prof. Bartel, e qui mi sono studiato di non allontanarmi dal testo tedesco per quel che si potè, col tradurlo letteralmente in italiana favella. Buon per me se nel presentare questo libro a' miei Concittadini mi fosse fatto con buone o sane ragioni e nel senso che si esprime l'Autore di trarli dagli inciampi in cui possono trovarsi, ed opera grande sarebbe poi quella se nel leggerlo tentassero con debite riflessioni di approfondirlo.

Ora già sento a cadermi la croce addosso di quel medico o di quel chirurgo, il quale pieno di se stesso, e forse anche dopo avere mal digerito le lezioni del professore Tommasini sulla teoria dello

stimolo, ci non sa che proferire sangue e poi sangue senza neppure riflettere una volta che vi sono altri rimedii che servono ad abbattere il sistema arterioso, e che nel cacciar sangue si possono ledere altre funzioni, altri sistemi, altri organi; e le forze della riproduzione a ristabilirle in vigore come poi si farebbe in appresso?

Nato dopo la scuola di Brown in Italia il controstimolo ebbe la sua applicazione da Rasori in abbattere e debilitare le forze anormali dell'organismo; ma la sua azione s'intenderebbe, o per via della soprastimolazione che arreca, o per via più diretta per qualità alterante immutanzia e si effettuerebbe il controstimolo in senso di contrirritazione, di antispasmi di derivativo.

Hahnemann sarebbe poi caduto in errore nel considerare l'azione specifica dei rimedii quando avviene per qualità di alteranti immutanzia essere sempre omogenea nelle malattie per qualità d'azione e di reazione; mentre vi è luogo a credere senza dubbio che si stabilisca per eterogeneità e per qualità di operazioni e di retroazioni, ed anche nella medesima omogeneità si deve supporla. Posti questi principii, non si darebbe positivo debilitante senza interruzione dell'omeoge-

nità e dell' etereogenità , nè vi sarebbe rimedio medicinale di forza assoluta antivitale , nè in stretto senso di stimolo negativo , come avverte Conradi a pag. 548 , ma ove si tratta d'indifferenziarii a cagion d' esempio per una considerevol dose di acido idrociniaco , senza dubbio l' argomento lascia luogo ad esser illusorio.

Anche la dottrina di Brown avrebbe ricevuto ampie emendazioni ; finalmente la stessa dottrina Ippocratica che è pur quella dell' esperienza , si terrebbe per empirica , se non venisse applicata per qualità di principii fisiologici e patologici.

L' autore poi entra a parlare diffusamente dei moti salutari della natura e delle crisi per molimina salutaria ; così delle cause lontane e di quelle occasionali accidentali che entrano per ultima condizione a formare il carattere della malattia ; delle indicazioni fondamentali , e delle particolari e delle contraindicazioni per derivare regole e metodi di cura da riferirsi al piano di cura ; e qui stabilisce l' azione dei rimedii per divisioni , e d' appresso alla specificità o suscettibilità degli organi li applica , e giusta le condizioni delle malattie nel disaccordo anormale per ridurli alla norma ; s' ingegna poi a pro-

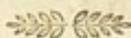
care che vi sono rimedii che agiscono per qualità alterante immutantia ; altri per uguaglianti exaequantia , altri che agiscono di preferenza sul sistema nervoso nervina , altri di preferenza sul sistema motore , sull' arterioso ; per qualità psichica sul cervello , psichica ; di narcotizzanti , di ebetanti , di deprimenti , di indifferenziarii per qualità polari galvaniche , di eccitanti , di stimolanti , di evacuanti , di emetici , di derivativi , di depletivi per emissioni di sangue , ecc. ; altri infine che agiscono per qualità specifica sugli organi specifica localia , altri che esauriscono le forze della riproduzione , altri che le aumentano per qualità di nutrizione più alta o più bassa , e qui il processo dietetico implens , dall' altro exauriens per cura apposita della fame.

Tutte queste cose tenta di provarle con principii di ecletismo , e con istruzioni di terapia generale applicate alla medicina , e d' appresso all' osservazione al letto dei malati per buona e sana medicina razionale. Vivete felici.

NB. *Per ben comprendere il testo usar conviene l'attenzione di uniformarsi ai Capitoli, ed ai Paragrafi di rinvio che sono notati coi numeri romani nei capitoli 1 2 del libro quarto ed anche colla citazione degli Autori che trattarono di questa o quell'altra materia al luogo indicato.*

(IL TRADUTTORE).

INDICE.



INTRODUZIONE,

LIBRO PRIMO. Dell'essenza, e del modo di curare le malattie.

CAPITOLO I. Carattere speciale dell'organismo come condizione fondamentale d'ogni cura. (Forze della natura). § 21. 41.

CAPIT. II. Partecipazione dell'arte sulla guarigione delle malattie d'appresso alle sue possibilità; bisogno assoluto e sua limitazione. § 42. 62.

CAPIT. III. Sugli impedimenti che si presentano a conseguire lo scopo della cura. § 63. 79. Riflessioni premuntorie.

LIBRO SECONDO. Del fondamento del piano di cura relativamente alle indicazioni.

CAPIT. I. Sunto del piano di cura e sue indicazioni, e questo da triplice sorgente. § 80. 89.

CAPIT. II. Indicazioni varianti per qualità di rapporti.

CAPIT. III. Riunione delle diverse indicazioni in unità al piano di cura. § 111. 127.

LIBRO TERZO. Della condotta dei processi di cura sopra il piano di cura.

CAPIT. I. Perfezionamento dei piani di cura per formare dalle indicazioni le regole di cura. § 128. 142.

CAPIT. II. Rapporto delle regole di cura al metodo di cura, e questo alle indicazioni.

CAPIT. III. Relazione dei metodi generali e prospetto dei processi di cura al piano di cura.

LIBRO QUARTO. Dei processi di cura considerati sotto generali punti di vista.

CAPIT. I. Principii fondamentali per l'applicazione ai rimedi di cura.

CAPIT. II. Delle indicazioni fondamentali corrispondenti ai metodi di cura generali, con considerazioni dedotte puramente dalle indicazioni sintomatiche ed empiriche.

Osservazioni prodrome. § 207 213.

1.^a Indicazione a minorare la forza, e metodo *debitante*. § 214. 220.

2.^a Indicazione per aumentare la forza ed il metodo *corroborante*. § 221. 225.

3.^a Indicazione a minorare la suscettibilità ed il metodo *ottundente*. § 226 229.

4.^a Indicazione ad elevare la suscettibilità ed il metodo *stimolante*. § 230. 233.

5.^a Indicazione per cangiare l'accordo organico ed il metodo *immutantia*. § 234. 239.

6.^a Indicazione per togliere i disaccordi dinamici, ed il metodo *uguagliante*. § 240. 245.

7.^a Indicazione per aumentare la riproduzione ed il metodo *ristorante*. § 246. 250.

8.^a Indicazione per menomare la riproduzione ed il metodo *esauriente*. § 251. 255.

9.^a Indicazione per emendare le qualità del materiale organico e suoi rapporti. § 256. 264.

CAPIT. III. Ulteriore sviluppo dei metodi di cura generali in relazione all'apparato di cura sopra le indicazioni fondamentali..

Osservazioni preliminari. § 265. 272.

1.^a Rimedi per menomare l'energia dell'organismo. § 273. 277.

2.^a Rimedii per aumentare l'energia dell'organismo § 278. 282.

3.^a Rimedii per menomare la suscettibilità. § 282. 285.

4.^a Rimedii per aumentare la suscettibilità. § 286. 290.

5.^a Rimedii per cangiare la disposizione degli organi. § 291. 298.

6.^a Rimedii per uguagliare i dinamici disaccordi. § 299. 302.

7.^a Rimedii per aumentare la riproduzione, § 303. 306.

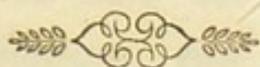
8. Rimedii per menomare la riproduzione. § 307. 309.

9.^a Rimedii per migliorare la condizione del materiale organico e rapporti, § 310. 317.

CAPIT. IV. Unione delle diverse direzioni principali dei processi di cura in relazione alla vera unità, § 318 347.



INTRODUZIONE



1.

La medicina pratica nel significato di queste espressioni, o tende a mantenere la sanità, o serve a ristabilire e migliorare le condizioni inferme dell'organismo; si supplisce alla prima parte coll' (*hygiene*); compiesi l'altra colla medicina pratica (o *teraphia*); ma in questa partizione si comprendono altre subdivisioni.

La Polizia medica così detta statistica medica, si applica alle condizioni generali per conservare la sanità delle persone che vivono in società.

2.

Al principale scopo poi, di curare le malattie dell'organismo umano conviene l'*arte terapeutica*, e qui coll'istruzione al letto dei malati vi presta l'occasione di esercitare la medicina clinica: ma l'arte chirurgica ed ostetrica (in ristretto senso delle espressioni) si differenziano dalla propria me-

dicinale, (oltre della materia che concerne il medico) ancor più per la pratica, ed il modo di esercitarle.

Vi è qualche distinzione a farsi tra clinica medica e clinica medicinale, medicina, therapia verrebbero senza ulteriore addizione sempre a riferirsi all'organismo umano come opera più perfetta d'ogni altro essere vivente.

3.

Sebbene la medicina che si indica per *terapia generale* a un di presso rappresenti l'istruzione fondamentale delle cognizioni che si uniscono alla medicina pratica, o con altre parole vi presti la teoria generale della cura delle malattie, nulladimeno quando nell'applicazione di quell'istruzione si tratti di determinare le condizioni delle malattie nella debita loro specie, in allora chiamerassi *terapia speciale*.

Non è la terapia generale un puro affastellamento di cognizioni, come giustamente osserva Horsch. Handbuch. Allgtherap. § 276. Ma dicesi *comune, generale*, perchè contiene in sè l'istruzione fondamentale di ogni sapere che si riferisce alla medicina pratica, e conseguentemente prestasi alla cura delle malattie per la riunione di cognizioni generali; ma non s'interna come pretende Remer nelle cognizioni speciali per curare le varie specie d'infermità.

4.

Le malattie poi verrebbero determinate nella terapia speciale non solo ad essere considerate come *species morborum*, ma egualmente anche nella loro dipendenza come *genera morborum*; e qui in sul totale versandosi nelle reciproche istruzioni fondamentali, maggior lume s'acquisterebbe nell'intraprendere a curare le diverse condizioni, e qualità delle malattie.

La terapia speciale si riferisce per vero e soprattutto *cum speciebus morborum*, ma non è convenuta *cum speciebus organismorum*: ad esempio nella Fisiologia speciale.

5.

La terapia deve principalmente internarsi nel circolo degli oggetti della sanità per conoscere quegli infermi deviati dalla norma per processi vitali (*anormali*), in quanto che essa a un dipresso medesimamente si presta alla conoscenza di quei processi opposti alla sanità, vale a dire si fonda specialmente nelle condizioni delle malattie (*pathologia*), che hanno propriamente la loro sede nelle deviazioni patologiche.

Osserva Horsch a § 274. con ragione, che il modo di cura sia per il lato della malattia, che per l'idea

di accordo colla sanità, deve entrare nella patologia, per essere istruito delle condizioni opposte contrarie alla sanità. Veggasi la mia Patologia generale unita alla Fisiologia.

6.

Le istruzioni fondamentali terapeutiche (o le dottrine della *terapia generale*) non stanno disgiunte dalla fisiologia, e dalla patologia generale, che per ogni modo sono il fondamento teorico della quasi totale istruzione delle malattie; così le une colla perfezione delle altre, tendono ad unirsi vicendevolmente ma, in grazia della diversità di direzione, non pervengono interamente ad amalgamarsi insieme.

I tentativi fatti per questo effetto devono di necessità crollare, perchè la generale terapia per propria tendenza pratica, dalla generale patologia diversifica; nè anche questa a quella si conforma, nè tende ad unirsi.

L'unione poi, della patologia generale colla fisiologia, deve già, come si conobbe avanti, essere stata stabilita, e così anche per relazioni più lontane colle altre scienze sussidiarie.

7.

Ma la patologia generale con ogni suo sforzo tenta di mettersi in comunicazione colle malattie nelle varie condizioni inferme; ad es. s'interna

nella dottrina degli elementi , ed ai così detti fondamenti delle malattie ; così deve anche la terapia generale entrare ad esaminare le une e le altre qualità per lo più contrarie tra di loro, e ciò particolarmente lo ottiene nel desumere indicazioni e metodi di cura a proposito ; ma non consiste qui il totale suo contenuto. Vegg. Hecker patol. gen.

Ulteriori spiegazioni si trovano in quel che segue.

Che la terapia generale non si riferisca alle proprie generiche condizioni delle malattie, già di sopra fu mentovato ; ma è per influenza della patologia generale che molto si estende e si fonda la terapia, in quanto ad esempio ad internarsi nella dottrina dell'essenza delle malattie, e delle cause, appoggiandosi anche sul lato pratico per fornir cognizioni alla terapia generale

8.

Anche la parte teorica delle malattie mancherebbe di consistenza qualora non riflettesse ai rimedi di cura da praticarsi ; per questo la dottrina dei rimedii ha una parte importante nella qualità delle medicine a somministrare cognizioni indispensabili da applicarsi alla terapia generale, e questa progredisce in modo più certo quando viene appoggiata dalla teorica.

Non c'è qui luogo di estendere il catalogo delle droghe medicinali, mentre per disgrazia la medicina ha un gran vacuo da colmare; in effetto ben poco si conoscono le relazioni sulle intime qualità e forze proprie delle medicine che operano nel corpo vivente, così dal canto dei principi chimici non vi sono schiarimenti solidi a spiegare il conflitto che si opera nelle varie parti dell'organismo.

9.

Ora da quel che si è detto già si chiarisce l'importanza della terapia generale, e come scienza d'istruzione delle malattie, racchiude principii stabili sopra cui si deve fondare la cura speciale delle malattie, nè come un'ammasso di proposizioni empiriche vuole essere accolta.

Ben dice Horsch: la terapia generale è un libro di principii atto ad illuminare il clinico nella specialità delle malattie.

10.

Per quel medico che pretende di acquistarsi una buona riputazione gli sarà giovevole lo studio della terapia generale, in quanto che fermo restando in questa istruzione potrà essenzialmente venir distinto dal cerretano e pseudomedico, che si tiene alla semplice cura dei sintomi.

11.

Al contrario l'empirico sempre intento a correrre dietro ai falsi nomi delle malattie, non tende a cercare gli espedienti; per questo è medico razionale colui che nella generale terapia ha posto il perno del suo sapere, vale a dire nella conoscenza pratica della medicina, egualmente ad essere in posizione di sviluppare un piano di cura conseguente al suo procedere.

12.

Potrebbe anche per una tal quale vista fondamentale prestarsi in rapporto alle condizioni contrarie dell'organismo, e per relazione ai medesimi processi di cura, scoprire i germi più insignificanti della malattia, sovente ad impedirne uno maggior sviluppo, e forse anche a distrurre persino la radice della malattia.

A distrurre il germe delle disposizioni viziate pre-stasi il vario procedere della vera medicina razionale.

13.

Finalmente il medico istruito, troverassi già in grado di curare una nuova malattia, e per una solida riunione di analoghe prove alla malattia, avvenuta e per analogia verrà a costrursi

un processo di valore conforme alla non ancora osservata condizione anormale della malattia.

14.

Per trarre maggior partito della terapia, si è convenuto di dividerla in generale e speciale. Questa divisione però non poteva essere ammessa in quei tempi in cui non era ancora fisso il cardine della scienza, ne siamo assicurati se i medici antichi curassero le malattie per principii di terapia generale, ma molte cose già si rapportano negli scritti di Ippocrate.

15.

Infatti già nelle opere di Caleno trovansi raccolti questi reali principii di terapia generale, ma senza ordine ed alla rinfusa disposti; e quantunque avvinti con molti errori di teorica, non però di poco preggio devono essere giudicati.

Areteo di Cappadocia in ciò non corrisponde all'aspettazione, ed Hecker sul rapporto della *Terapia generale*, sta alla sommità per elevato merito in aver collocato le malattie per metodo, generalità o comunità e per averle con miglior aspetto depurate da ogni superfluità.

16.

Generalmente la teorica forma la parte generale della medicina pratica, così deve ne'suoi

principii e nel tenore delle sue istruzioni progredire d'appresso a cognizioni stabili versandosi sulla fisica e sulla filosofia, ed in questo aspetto devono presentare maggior applauso i lavori di chi si occupa nella teorica.

17.

Stettero fisse le scienze mediche alla dottrina di Galeno circa mille anni, ma in ducento anni di progresso si sciolsero da quel letargo, e prima del seicento già si trovarono in condizione da allontanarsi da quelle opinioni dominanti ammesse in allora senza eccezione di sorta.

18.

Sebbene poi si continuasse a sistematizzare nel 600 come era il metodico nel 500, nulladimeno progrediva d'altronde la medicina pratica in sulla via dell'esperienza e la terapia generale già alla metà del 7.^o secolo in ogni divisione s'avanzava con lavori a renderla molto stabile; fra questi benemeriti di preferenza sono da mentovarsi le opere di Sthal e di Federico Hoffman.

19.

Nè alcuno saravvi certamente, che osi contestare i servizi prestati da questi ed altri la-

vorì che si eseguirono dopo; non pertanto la terapia generale a parlare schiettamente restò come un'aggregato di dottrine confuse assieme, al cui sviluppo contribuirono non poco i scrittori d'oggiorno in renderla più perfetta.

Il rimprovero si attribuisce ad una prolissa trasposizione di metodi di cura abbracciata, in allora per farli tralignare nell'empirismo.

20.

Resta non pertanto lontana questa disciplina dal suo perfezionamento, e per svincolarsi dalle grandi difficoltà che incontra nel suo progresso; una delle cause principali consiste nel lottare contro le oscurità in cui si avvolgono le condizioni delle malattie, e dall'istruzione medesimamente di queste dipende il suo ulteriore avanzamento.

Per potere più comodamente approssimarsi alle materie esposte che riflettono ai cambiamenti della terapia generale, si sono qui unite in breve estratto le opere più importanti degli scrittori.

Galenì. Opera Veneta, 1625. Lips. 1821-23. In particolare *Meth- medendi* libro XV. *De arte curativa* in più parte divisa sopra la dieta ed i convenuti metodi di cura.

Cardani. Ars curandi parva quæ est absolutissima medendi methodus ec. Venetia, 1536.

Fuchs. Compendiaria in artem medendi introductio. Eiusdem de methodo medendi, lib. IV. Paris 1539.

Ioh. Fernelii Universa Medicina, et Therapeutices universalis medendi rationis, lib. VIII.

Ioh. Heurnii. Praxis Medicinæ nova ratio. Leid. 1587, lib. III.

Franc. Vallesii. Methodus medendi. Venetia 1589.

Georg. Baglivii. De Praxi medica ad priscam observandi rationem revocanda. Roma, 1696.

Ern. Sthal. Theoria medica vera. Hall., 1708. Eiusdem, Sileni Alcibiadis ars curandi cum expectatione. Offenb. ad mon. 1790.

Fried Hoffman. Tract. de methodo, ordine et legibus medendi. Francfort. 1738. T. III. Eiusdem, fundamenta Therup. general. Cur Hall. 1744. V. 8.

Ioh. Iunker. Conspectus Therapia gener. Hal. 1736.

Ioh. De Gorter. Compendium Medicin. 1731-1737. Lugd. eius. pr. med. Harderov. 1750.

Henr Ios. Rega. Accur. medend. meth. Lovan 1737.

Christ Gool Ludvig. Institut. Therap. gen. Lips. 1751. 1776.

Rich. Mead. Monita et præcepta medica. Lond. 1751.

Guil. Godofr. Plocquet. Fundamenta Therap. Cathol. Tubing. 1785. Path. cum gener. art. medendi 1798.

Iunkers. Saggio dell'arte generale del guarire. Halle, 1788. 1791.

Ion. Brunonis. Elem. medic. Edinburg 1780.

Aug. Frieder. Hecker. Terap. general. Erfurt. 1805. 1810. Altro libro di Terap. gener. 1789.

Ioh. Christ. Gottlob Ackerman. Institut. Theor. gener. Norimb. 1795.

Ioh. Clem. Tode. L'arte generale della cura o dottrina delle indicazioni di cura. Kopenh. 1797. 1799.

Ioh. Christ Reil. Sopra la conoscenza e cura della febbre. Halle 1799.

Del medesimo. Un prospetto di Terapia generale. Halle 1806.

Lafon. Filosofia della cura delle malattie, o principi della scienza e dell'arte di ristabilire e mantenere la sanità. Francf. Nohr. 1799.

Christ Wilh Hufeland. Sistema del pratico intorno alla cura delle malattie: Therapeut. generale. Iena 1800.

Troxler. Idee fondamentali di Nosologia e Terapia. Iena 1803.

Andreas Roschlaub. Primo saggio di un libro d'istruzione sulla jatria generale. Francfort. 1804.

Charles de Neumans. Terapia generale. Lips. 1808.

Eiusdem. Natura delle persone. Berlin 1815.

I. C. Alibert. Nouveaux elements de Therap. et de matier. médic. Paris 1808.

Sam. Hahnemann. Organ. med. ration. Dresd. 1819.

Phil. Ios. Horsch. Manuel di Terap. generale. Wurzt 1811.

Ioh. Wilh Heinr Conradi. Fondam. di Pat. e Ter. Allg. Path. Terap. Marb. 1811.

C. Sprengel Instit. Therapeut. Lips. 1816.

Charles Giraudy. Traité de Therap. general. Paris 1816.

Wilh Herm Remer. Therap. gener. sulle malattie delle persone. Breslan 1818.

Ioh. Raiman. Insegnamento per derivare la cura delle malattie per uso familiare clinico. Vienna 1821. in- 8.º

LIBRO PRIMO

DELL'ESSENZA E DEL MODO DI CURARE LE MALATTIE.

CAPITOLO PRIMO

Carattere speciale dell'organismo come condizione fondamentale d'ogni cura. (Le forze salutari della natura).

21.

L'occuparsi della cura (*curatio morborum*) sta propriamente nell'applicazione di quei rimedii per i quali si ristabilisce la sanità degli infermi, e questa si compie perfettamente colla guarigione (*reconvalescere*): per la qual cosa il total risul-tamento che comprende la *cura* si chiamerà *sanatio*. Veggasi § 60.

22.

Nella cura si deve considerare la condizione della malattia, il ricuperamento di essa; ed il progresso che si ottiene negli organi vitali: e la condizione *anormale* può in grazia delle proprie forze dell'organismo, e con un'operazione di

cambio opposto, venir ricondotta alla *norma vitale*, d'onde erasi dipartita.

La malattia non è mortale, ma non calma e progredisce a svilupparsi negli organi vitali, talvolta si avvolge in casi cronici per un qualche tempo, e si aumenta o si manifesta in rapporto ai medesimi sintomi.

23.

Consentaneo alla guarigione sta in rapporto la cura, e quasi sempre dipende dalle qualità efficaci intime che esistono nel corpo vivente per fondarla; così da questa parte non esclude il trattamento medico, ma sotto l'uno e l'altro rapporto effettivamente può essere condotta la guarigione a desiderato fine.

La guarigione dipende sempre da una disposizione naturale degli organi contraria alla malattia. V. G. Horsch § 277. e le sue leggi non sono diverse da quelle vitali, ma una determinata condizione dell'individuo vivente (Ebend) *ugualizzante* non può cura effettivamente chiamarsi. Vedi § 278.

24.

Il progredire nello stato della sanità dipende per vero anche in parte dalle influenze esteriori, mentre per lo più l'attività del temperamento si modula nell'individuo organizzato coll'assieme

nell'individuo organizzato ; ma non può questo direttamente dipendere da quelle; e sarebbe un paradosso contrario ai principii del buon senso il volere attribuire ad azione esterna ogni operazione dell'organismo.

Erroneità delle viste di Brown su questo punto: Riflessioni da rapportarsi al mio trattato di fisiologia e patologia. Veggasi cap. 2.

25.

La cura delle malattie risulta medesimamente per cooperazione esteriore, come qual condizione che regge anche la vita in conformità dell'organismo, e per ineguaglianza delle sue operazioni si può diventar malato. Così sta anche per principal condizione il progredire nel ristabilimento dall'interiore energia e nel proprio carattere dell'organismo vitale; come pure dappresso alle sue qualità di materia vitale diversifica, e per operazioni esteriori soltanto si modifica, ma propriamente non può venir prodotta.

26.

La particolar sfera della vita si regge dalle proprie intime leggi a cui si rapporta l'individuo organizzato, e quest'attività specifica diversifica

in altre qualità di spere vitali , avendo ciascheduna il suo proprio modo sì d' ammalarsi come anche di ristabilirsi , veggasi il § 25 , e qui nell' avvicinarsi un po' sull' una, che sull' altra non lascia luogo da se sola a prendere schiarimenti fondati.

Fallaci devono essere soprattutto gli schiarimenti fisici , e chimici sulle malattie e sui processi di cura ; facil cosa è vederlo.

27.

Per quel che riflette alla cura delle malattie osservando ai successi prossimi a conseguire, può essere che non si debbano attribuire alle uniche forze, ed azioni della natura ; ma ben anche a suoi apparati interiori inerenti ad un complesso di attività organiche, e con esso un organismo vivo, che va al riscontro colle operazioni del di fuori, cosicchè i suoi risultamenti sarebbero retroazioni più composte, inerenti alla totalità dell' organismo animato.

Qui si concernono le osservazioni del Remer, veggasi a § 38.

28.

In questa interiore unità vitale, e medesimamente d'apresso alle qualità attive esteriori , si

compone, ciò che propriamente nel corpo organico esteriore ha luogo ad esser *chiamato vitale*, e quando anche a questa in altre proporzioni non si riferiscano a cadere in relazione le sole meccaniche o chimiche azioni; molto però in generale sono subordinate, così anche si trovano in relazione a cader malate e ad esser curate.

Per quel che si riferisce alle viste meccaniche o chimiche, si verrà ulteriormente a parlarne.

29.

Generata da principio la provida natura a collegarsi coll'individuo organico, e dall'interno all'esterno sviluppata, tenta anche con sforzi in una materia vitale a rappresentarsi in analogo perfezionamento, ed in combattimento ad affermarsi colle influenze esteriori, operando per ogni dove a conservare l'integrità di tutto l'essere organizzato.

Tendenza per uniformità di principj nella patologia di Brandis. Veggasi le mie istruzioni a § 18, 64 ed i miei principali fondamentali di fisica.

30.

Eguualmente agisce la natura in relazione a guarire quegli sconcerti, che si producono nel-

l'organismo per squilibrio di operazioni, come per forza insita si guariscono, per *vis naturae medicatrix*. Ma non possiede una qualità propria di forze, ed è piuttosto per qualità vitali inerenti all'organismo, che perviene a distrurre quelle condizioni, da cui prendono sorgente le malattie.

51.

Sopra uno di questi fondamenti non pienamente semplice, ma non anche misto, si generò la natura di concerto in un organismo di variate operazioni per reggerne la misura coi suoi sforzi salutari ad essere chiamati *molimina naturae medicatricis, conamina salutaria, motus salutare*, e questi uniti sforzi, tengono la loro sorgente dappresso all'unità e conformità organica. Vegg. § 29.

Un astratto pensiero od una semplice idea non equivale ad intendere giustamente le forze salutari della natura, ma alla fantasia si presenterebbero per una cosa meravigliosa.

52.

Gli strumenti di questi sforzi e moti salutari non sono altrimenti che le parti vitali dello stesso corpo, nelle cui proprietà, forze, ed attività consistono i rimedii naturali che per intimo scopo corrispondono alla guarigione. Ora se arriva che

deviano dal moto normale vitale, tende coi suoi sforzi la natura di nuovo a reintegrarli, più o meno in accordo.

53.

Questi naturali sforzi salutari, sono poco meno che processi vitali quasi spontanei, ed ove restano ai nostri sensi celate le operazioni della natura, hanno molto del sorprendente. Ma sono inesplicabili nel nostro organismo per difetto di conoscenza, anche i visibili moti salutari della medesima.

Generalmente si asserisce, che nei processi vitali non vi entri l'azione chimica, e molti hanno delle difficoltà a crederli di qualità fisica.

54.

Quantunque la guarigione possa venire operata a un dipresso, e soltanto per le proprie forze ed attività, e queste non essendo di natura diversa dall'organismo, senza dubbio per forte smossa ponno quelle venir tratte fuori di condizione, e per grado annormale a non considerarle sempre per moti salutari, vegg. § 51. Ora per varii processi contrari alla malattia si possono frenare, e con derivativi restituirle al ben essere in sul normale processo vitale.

35.

Per punto fisso a stabilire sta qui di togliere le condizioni viziate, e questa non è la sola circostanza da prevedere, ma in ogni costante vista si deve entrare, nella via degli sviluppi organici; per poter ricondurre queste alterazioni in debita direzione sulla norma vitale, ad es., per troppa tonicità delle forze organiche, per sforzi in opposizione negativa alla sanità, si entra nella legge di allentarle. Vegg. le istruz. di patolog. a § 307.

Ad oggetto di vie più apprezzare i servizi resi da Brown in relazione alle leggi date sugli sviluppi organici, si consulti. *Schelling*.

36.

Ora nel corpo umano pel processo della vegetazione generale, già si racchiudono molti rimedi di soccorso per ricomporre ed emendare quell'abito viziato, e le crisi materiali (*crises evacuatoriae*) sono azioni da distinguersi, e si estendono ulteriormente sulle vie del riasorbimento, le secrezioni; e così per la nutrizione in specie, si appalesano efficaci questi moti salutari.

Qualche volta cioè dalla natura sono destinati organi propriamente patologici di secrezione.

37.

Dal lato dinamico, per lo più si muove la via per arrecare cangiamenti salutari, così il rapporto di cambio che si desta nella disposizione degli organi per ristabilimento del relativo equilibrio organico, può lavorarsi ed estendersi nell'azione assieme riunita delle parti. Vegg. § 55. Così per violento conflitto ad es. sovente si desta la febbre, l'infiammazione, e talvolta anche le convulsioni (Vegg. azione uguagliante § 224. 256. 319) le così dette crisi dei nervi.

38.

Anche le abbaglianti operazioni dell'associazione, e delle simpatie, o dell'antagonismo delle capacità organiche e sue forze; si muovono in relazione generale vitale sopra queste, o quelle parti organiche, e senza dubbio si riferiscono, sì allo stato di malattia, chè alla guarigione, e sovente non meno anche in relazione di peso trovansi le fisiche o vitali colle psichiche; per cui sovente anche si spiegano nei malati in istinti salutari. Vegg. azi. ugugl. § 340, 228.

39.

Vi è poi a considerare, in sul totale la varia condotta da tenersi in sul rapporto dei cangia-

menti che si effettuano per modo di operazioni naturali salutari, od in reciprocità alla qualità degli *immutantia*, o che le capacità si elevano o che hanno una tendenza ad associarsi, o finalmente che una azione sopprime l'altra.

L'azione alterante ha ancora per risultamento di cangiare la disposizione delle forze. Vegg. lib. 4. cap. 2.

40.

Non pertanto ogni estrema forza ha in se un limite d'azione, e dall'abitudine dipende a trarne partito. Non è forza debilitante ne sottraente, non toglie infra le due il male, ma sovente lo alleggerisce. Veggasi la mia patologia.

41.

Medesimamente se per forte azione tensiva tonica si può indebolire una forza; anche una forza calmante già da lungo tempo stata inerte può egualmente nella quiete rimettersi ed a nuova attività venir corroborata. Di là le sorprendenti operazioni della natura, talvolta le principali, a procacciare la guarigione in casi di difficilissime malattie. Veggasi al § 204.

A trovare forze calmanti, poco meno cadenti a venir a corroborare, si deve esaminare, se quelle sieno organiche, appartenenti ad un formarsi in sul totale

per continua riproduzione, donde a rigore preso, plausibile sarebbe una tal quale condizione di riposo. Veggasi i miei principi fondamentali sulla scienza della fisica. Lips. 1822.

Ern. Stahl. Dissert. de autocratia naturae. Hal. 1796.

D. Hecker. Delle forze della natura.

Ioh. Gardiner. Ricerche sopra la natura del corpo animale e sopra le cause e le cure delle malattie. Lipsia 1786.

Thom. Young. Diss. de corporis humani viribus conservatricibus. Gotting. 1802.

Roschlaub. Sopra le forze salutari della natura, o sviluppo dei principj di therapia.

CAPITOLO SECONDO

Partecipazione dell'arte sulla cura delle malattie d'appresso alla possibilità; bisogno assoluto e sua limitazione.

42.

Sebbene per disposizione propria dell'organismo vengano curate ben sovente malattie senza ulterior operato, che quello della natura, nulladimeno questa disposizione trovasi talvolta fuor di condizione, ad arrivare allo scopo che si desidera; e se consegue nell'ordine voluto, ei deve a noi parere un'opera che ha in se per lo meno del trascendente.

43.

Il bisogno di un tale aiuto sarà ancor più incalzante, se questi sforzi salutari di cura venissero a mancare d'efficacia, vegg. § 30, o per grado indebito, o per una direzione incerta, e per una tal quale piena disposizione; rara però a pervenire in totale condizione ad estermiare la malattia. Vegg. § 12.

44.

Da tali imperfezioni della natura nacque la esigenza generale di cercare il soccorso dell'arte medica; vegg. § 2, ma ad effetto di appoggiarsi su quei moti, e su quelle forze salutari della natura, ed a vegliare alla loro perturbazione per regolarizzarli in debito grado e direzione, e quando assopiti ridestarli se è possibile. Vegg. § 5.

Impossibilità di destare tali moti, ove mancano le capacità necessarie a ciò fare.

45.

L'uffizio del medico nel processo di cura è sempre in tal qual dipendenza subordinato alle qualità e disposizioni interne, ne ha la facoltà diretta di curarle; così le malattie verranno propriamente curate dalle forze della natura. Veggasi cap. 1.

D'altronde il Medico per savia circospezione non è fatto per operare alla cieca. Veggansi i §§ 53 e 54.

46.

Ora in questa condizione, ed a suo malgrado è destinato ad essere servo della natura; ma in su certi rapporti può signoreggiarla, frenare i moti dannosi, limitare i soverchi, e quei che sono inormali regolarli in debito punto sulla norma della sanità.

Per un certo tal qual rapporto può il medico essere in grado di limitare l'*autocrazia* della natura; ma nell'*autonomia*, senza restrizione deve sempre a quella star unito.

Diverse opinioni a diversi tempi si suscitarono, se il medico sia padrone o servo della natura?

47.

In effetto se l'arte con saggie operazioni si presta a secondare i moti salutari della natura, certamente anche perverrà ad arrestare i dannosi; ed in ciò deve prestarsi nella scelta di quelle influenze per impressioni fatte in debita condizione ad arrecare cangiamenti nei processi organici vitali; infatti il medico più utilmente opera, quando sciegliè la via di allontanare i dannosi.

48.

Potrà il medico agire utilmente qualora venga secondato dalle proprie forze di reazione dell'organismo, ed in ciò deve riferirsi alle facoltà di azione dell'individuo organico od all'eccitabilità generale, condizione essenziale per operare tali cambiamenti; e per conseguenza si appoggerà alle facoltà organiche interne, ed a quelle esterne.

49.

In tale vista, il medico può forse rinvenire uno speditivo proprio a compiere la guarigione, e se ciò può aver luogo, si eseguirà sempre e soltanto colle forze della natura, ed in questo l'arte per disposizioni conformi, deve riferirsi nel modo di operare; locchè ben sovente ha luogo.

Senza dubbio vi è esagerazione nell'attribuire alla natura ogni cura sì diretta che indiretta; alla buona influenza della natura si assegna tutto ciò che per caso o per artificio si opera; parimenti anche tutto ciò che ha luogo nell'organismo per attività vitale del medesimo. Finalmente non si risparmia di attribuire alla natura anche le operazioni che si eseguiscono dall'arte, e coll'apparato degli strumenti? Veggasi Horsch § 260.

50.

Ma l'eccitabilità dell'organismo è opposta alla natura esterna per variazione d'eccitabilità. Così non si presenta in un modo semplice, ma per modo graduale diversifica, in quanto anche per variata possibilità di operazioni e retroazioni; e così unendosi con questo o quell'altro moto di cambio, in reazione composta; molto variata si deve presentare in totale l'eccitabilità dell'organismo.

Nella teoria di Brown, l'eccitabilità verrebbe confusa nell'idea di astratto con il reale suo sottratto, e qui ci sfuggono le qualità diverse e le variazioni di cambio. Vegg. la mia patologia § 15.

51.

Perde senza dubbio l'eccitabilità il filo delle sue operazioni deviandosi in tante relazioni parziali; perde anche per certezza e sicurezza, perchè più o meno è incerta in sulla via del progresso interiore; ma per estensione di forza tende a sopravanzarsi, e sovente ad un impulso debole ne consegue tutto in un tratto una grande azione.

Ad un così nudo rapporto di cause, come ad esempio nelle operazioni esteriori meccaniche colle organiche, senza dubbio non vi è luogo ad assicurare se

l'eccitabilità sia in concatenazione nelle operazioni di cambio. Difficile è pure nella sfera delle organiche azioni ad interpretare una causa, come assicura Horsch a § 144.

52.

In molti casi può il medico per leggiera spinta prestar occasione all'organismo di annichilare le proprie condizioni viziate, e per debiti cambiamenti prodotti, giunge a procacciare la salute ai malati; ma la natura senza tali alterazioni, ritrova in se mezzi salutari, se arriva di evitare quei che arrecano danno. V. § 42.

La così detta *ars medendi per expectationem* è propriamente contraria all'arte in quello, di nulla fare: così la dietetica è uno di quei processi commodi che può chiamarsi *ars medendi cum expectatione*.

Qui le nostre riflessioni si aggirano a comprendere l'efficacia dei rimedi semplici, che si giudicano comunemente di poca o nessuna importanza.

53.

In altri casi all'incontro, nel corpo già disposto a progredire nel rigoglio, dee impedirne i sforzi, e le attività viziate trattenerle di danneggiare, per cui anche i prodotti delle malattie verrebbero allontanati; ed in ciò il medico si presta all'uopo, col moderare siffatto smodato impulso, Veggasi § 43.

54.

Nè in questo il medico è limitato a prestare soccorso, ma può per singolare influenza anche di genere diverso, produrre cangiamenti salutari per regolarizzare l'organismo viziato nei medesimi rapporti, e della materia, e del dinamismo. Così per rimedi che deprimono, che elevano o che ottendono questa o quell'altra attività, ed anche per speditivi di qualità *immutantia*. V. § 39.

La permanenza dei risultamenti dipende anche qui nell'opporsi all'azione delle forze organiche, ed in particolare alle riproduttive. Veggasi patol. gener. p. 1. Cap. 1.

55.

Allorquando l'organismo tende a reagire gagliardamente, senza dubbio quella reazione non vuole considerarsi per qualità salutare. Potrebbe questa attività riferirsi ad impressioni esteriori, o per qualità viziate appartenere agli organi, od altrimenti riferirsi ad azioni simpatiche od antagonistiche, e qui per varie dirette operazioni si devono applicare rimedii di cura.

Può aver luogo per diretta corrispondenza colla suscettibilità specifica delle parti organiche, ed ove l'impressione non trovi luogo ad esser direttamente pro-

dotta sul locale può corrispondere ad altre parti ad es. dal ventricolo sul cervello, e così viceversa.

56.

A contribuire alla cura delle malattie vi possono essere influenze diverse; ma è sempre per la facoltà di azione, e di reazione degli organi che si riferisce la cura: o per processi calmanti da riferirsi agli organi dell'assimilazione e della riproduzione, o di preferenza nella disposizione delle parti irritabili e sensitive.

Horsch giudica erronea qualsivoglia influenza esteriore, che agisce soltanto sopra gli organi d'assimilazione, o sulle parti irritabili, opposte ma non sopra la sensibilità. In questo egli ha torto di dividere l'irritabilità per *differenza e differenziaria*. Veg. § 129, 155 Anche qui separa le malattie in psichiche dell'organismo, da quelle alterazioni che sono più fisiche dell'organismo vitale: quest'errore senza dubbio venne ampliato negli scritti degli autori di oggi.

57.

L'esatta unione tra l'azione degli umori e delle parti solide deve sempre qui riferirsi in relazione unita alla malattia, nè il medico può separarsi da queste viste in relazione alla cura.

Horsch a § 178. è talmente preciso che non ammette malattie per sola condizione degli umori, od esclusiva

mente pella sola condizione dei solidi; così non ametterebbe malattia per azione primitiva di questi o di quelli. Veggasi § 185. Ma senza dubbio questa precisione non ha luogo.

58.

Potrebbe il medico destando le forze generali di reazione dell'organismo vitale, dar luogo ad operazioni di cambio e pervenire a togliere malattie, le quali per il solo soccorso della natura sarebbero state invincibili, ed altre abbreviarne, che avrebbero avuto un corso lunghissimo. Veg. § 52.

Non è sempre dovere del medico di aspettare le crisi; al meglio si appiglia quando riesce da bel principio di arrestare le malattie od anche di troncarle in pieno. Veggasi § 96.

59.

Al contrario in altri casi è prudente di stare agli eventi della natura, limitandosi ad impedire i moti dannosi ed i perturbativi. Perciò l'arte non deve vantarsi di guarire malattie per natura incurabili, e se per certe malattie vi sono rimedi da praticarsi, non sono però sufficienti a ciò fare; d'altro canto si può asseverare, che la scienza medica è ben lontana dal perfezionamento, a cui tende di giugnere.

Molti entrando nell'esercizio della medicina non pensano agli impedimenti che gli si parano d'avanti; se sieno questi per caso fortuito, ovvero se individuali ed incurabili. Uno dei fondamentali principi, per cui difficile riesce all'arte di curare le malattie, consiste in questo, che non si sono ancora scoperti speditivi contrari, o rimedi, o specifici forti abbastanza ad influire sulle cause prossime: in natura possono esistere questi rimedi, ma sono a noi tuttora incogniti.

60.

Il trattamento, *curatio morborum*, dovrebbe in generale tendere ad una vera cura radicale, *sanatio radicalis*; Ma sovente in grazia delle difficoltà che si incontrano, i medici si limitano a moderare il più che si può gli eventi delle malattie, e ad addolcire i dolori dei malati, e questa chiamasi cura palliativa, *curatio palliativa*; e qui senza dubbio l'arte medica sovente arreca già gran beneficio. V. Conradi sopra la cura palliativa. § 102.

61.

Dal lato dell'arte, chiamasi cura il precisare ed il cambiare le relazioni viziate dell'organismo, ma è in grazia delle proprie forze, e disposizioni dell'organismo che si tolgono le malattie; ed è già grande cosa quando entra nelle con-

dizioni dell'individuo a ridurre alla norma l'attività vitale. Vegg. § 42.

62.

Per ciò eseguire dovrebbe l'arte fare sforzi quanto più può, per essere sicura, celere, ed in modo aggradevole ai malati; nei casi difficili gli ultimi due punti sono dipendenti dal primo, ed in quanto al terzo non sempre si può accondiscendere ai desideri e capricci dei malati, e ciò facendo agirebbe in loro pregiudizio il medico.

Gottl. Richter. Dissert. de natura se ipsam nunc vindicantem nunc destruentem. Gotting. 1734.

Fried. Hoffman. De naturæ et artis effectu in mendo. Hal. 1708.

Wendler. Dissert. de curatione morborum et præcipuis quibus ea perficitur causis. Lips. 1798.

Joseph. Gall. Esami filosofici medici sulla natura delle condizioni malate e modo di curarle, Lipsia, 1800.

Schmidt. Sopra il modo di curare, e guarire le malattie. Vegg. Roschlaub. Magaz.



CAPITOLO TERZO

*Sugli impedimenti che si presentano
a conseguire lo scopo della cura. § 63, 79.*

RIFLESSIONI PREMUNITORIE.

63.

Il primo bisogno che si presenta al medico indispensabile ad eseguirsi con molto discernimento, è quello di farsi un quadro esatto della malattia, intorno agli oggetti che si presentano a recarvi rimedio, e questo consiste specialmente nell'uniformarsi in ciò che deve eseguire la natura, contribuendo in parte coll'arte a favorirla. V. cap. 1, 2.

64.

Ma nell'uniformarsi a questa vista, non fa d'uopo che, il medico stia colle mani alla cintola, ma deve ben anche nel suo esercizio corrispondere per cognizioni pratiche e teoriche, e da persona cospicua qual'è per ingegno di talenti annodare la nobiltà dei sentimenti.

L'attuale professione medica e terapeutica, nello stile che si esercita, è contraria alla riputazione del medico. Veggasi § 10.

65.

Un medico per aver grido di persona riputata, oltre di un esteso sapere in ciò che appartiene agli oggetti di medicina, deve possedere eziandio il dono dell'osservazione e della combinazione; ma per venir in grado d'acquistarsi questa disposizione, oltre d'internarsi nella sfera delle scienze fisiche, deve valersi anche dell'esercizio, e dell'esperienza prima di diventar buon pratico.

Vi è gran differenza dalla solida esperienza a quella che si dice pratica, acquistata per vecchiezza d'età.

La vista così detta del pratico si conferma e si corrobora in relazione all'esercizio ed all'esperienza, e maggiormente per quella che dicesi solida esperienza.

66.

A poter esercitare con grande favore l'arte medica, sonovi in questo incluse alcune condizioni, V. § 65, due delle quali sono indispensabili; cioè la *conoscenza delle persone*, e qui si considera in relazione alle contenzioni di spirito, le affezioni, e le passioni dell'animo, per saper trarne profitto ed a vantaggio dell'individuo applicare i rimedi. E l'*umanità*, in senso da prendersi esattamente, con una tal quale

benefica dolcezza mista con un po' di austerità.
Vegg. § 78.

Siccome propriamente fluisce la dolcezza nell'arte del curare, così necessaria è anche l'austerità per ottenere stima e piena attività nel procacciarsela.

Riflessioni che coincidono su varj punti intorno alla condotta del medico pratico, non esclusa quella del collegiato.

67.

Nelle relazioni scientifiche deve l'esercizio pratico del medico fondarsi sopra una giusta prospettiva, e sul rapporto sì della malattia, che della cura, e dappresso alla marcia della natura. Vegg. § 21, 47, entrare per un *processo di cura* che chiamerassi *razionale*, il quale potrebbe essere palliativo, *cura palliativa*, Veg. § 60, se a questo fine corrisponde; ma non in cattivo senso ad essere giudicato per empirico. Vegg. § 44, 63.

68.

Deve inoltre avanti di adottare regole di misura, precedere nello esame delle condizioni attuali della malattia e riferirsi alla qualità dei rimedi nell'applicazione scientifica giusta i diversi possibili esiti e risultamenti da conseguire,

e sopra tali riflessioni appoggiato il medico, deve fondare il suo piano di cura. Vegg. § 419.

69.

Fra le previsioni che appartengono ad una giusta idea di cura, dovrebbe il medico ad un dipresso discernere con esattezza gli oggetti da trattare, cioè i cangiamenti viziati da derivarsi nell'organismo, colla rappresentazione dei cangiamenti salutari che l'arte potrebbe trarne.

70.

Ma in questa rappresentazione sono a considerarsi, e la natura delle cause dappresso sempre ad una gran parte di esse, e dietro ad un'assieme di basi fondate; così si compone da un lato per la conoscenza di quelle, che potrebbero venir operate, e dall'altro lato per il giudizio di quelle che possono e devono venir eseguite; nelle ultime conseguentemente vi è contenuta una denunziatura delle condizioni, e mezzi da mettersi in esecuzione.

Sopra questa così necessaria ed anche maggiormente abbandonata distinzione, fondansi le indicazioni e le regole di cura, che già avanti estesamente, e ad un dipresso qui possono venir dimostrate.

71.

Ma nella grande varietà di malattie e pressochè nella quantità di rimedii contrarii illimitabili, verrebbe il processo medico invece di essere razionale, a riescire un *caos* di cure particolari, quando non fosse dappresso alle diverse condizioni viziate, che dappresso alla varietà dei rimedii ordinato e composto sotto punti di vista certi nel modo generale di procedere, d'onde da quei totali processi venisse fatto di formar-sene uno metodico. V. § 7.

Potrebbe questa riunione di processi di cura chiamarsi *communitates curationum* dappresso all'analogia di *communitates morborum*.

72.

Nè mai abbastanza il medico potrà difendersi dalle parzialità teoriche, a lasciarsi ingolfare per un modo di procedimento empirico diverso da quello che deve con mature riflessioni abbracciare; la qual cosa ben facilmente succede quando egli non rifletta al modo di segregarsi dalle erroneità. D'altronde anche ad una semplicità di prospetti teorici, si oppone la natura che è variabile. Vegg. § 64, 67.

73.

Ora ad un felice termine si può giungere per varie vie, ma non è facile di sciogliere quel giusto processo, che sia conforme nelle viste di togliere le condizioni anormali; ed in ciò anche il medico più saggio può sbagliarla.

74.

Non è a negarsi che l'arte si avvolge in un certo tal qual grado d'incertezza da poter muovere quel processo vitale confacente ad essere utile: così il medico con animo pacato ma fermo deve alternativamente e con circospezione impiegarci con sollecitudine ed energia, a prestare per lo meno al suo operato, ogni sicurezza possibile. Vegg. § 52, 54.

75.

Ciò premesso si entra negli ostacoli che si frappongono al conseguimento finale della cura, cioè nei *subiectivi*. Nulladimeno potrebbero anche gli *obiectivi* presentarsi fuori d'ordine ad essere invincibili; così all'incurabilità dei malori si presentano costituzioni varie individuali, e particolarmente condizioni organiche da non aver luogo a poter trovare rimedii.

Alle particolari condizioni organiche si riferiscono

l'età, la disposizione ingenita, ereditaria; i vizi fisici per risultamento della vita celibataria, le lunghe radicate abitudini.

76.

Per la qualità e generi d'impedimenti non essenziali, ma solo accidentali si computano ad es. il malsano nutrimento, il mestiere, le occupazioni, la dimora, ed altre cose che riguardano ai malati; così si allude anche alle qualità dirette inevitabili che si presentano di frastornio al medico curante; ma un pratico istruito non deve per questo spaventarsi, nè lasciarsi abbattere, così nelle contrarietà deve maggiormente incoraggiarsi.

Su quei vizi che si presentano a rimediare quand'anche non sicuro di riescirvi, se non vi è impossibilità, il medico deve cercare di mitigarli. Vegg. § 61.

77.

Vi sono malati ove s'incontrano ostacoli per qualità di vizi fisici ad es. nella conformazione del corpo, o per ingenite, o per acquistate disposizioni particolari, che si riferiscono alle funzioni degli organi; così per vizi celati da cui prendono per ostinazione radice le malattie, o per impedimenti di qualità psichica.

La partizione delle cause psichiche per *disterapeusia*, a cui si riferiscono le qualità del carattere dappresso al sentimento ed alla sensualità, è incommoda ed affatto scolastica.

78.

Fra la varietà di questi vizi che si mostrano fuor di condizione, oltre le passioni d'animo, i speciali pregiudizi, vegg. § 66, anche per certe generali disposizioni dell'animo dei malati, ad es. per un eccesso di spirituale sensibilità, e per psichiche malinconie che si riferiscono alla paura dei morti, ed alla perduta speranza di salvarsi. Vegg. § 66.

79.

In ragione poi delle qualità intellettuali di cui va fornito il medico, può anche qui avere maggior influenza sullo spirito dei suoi malati; e pensando che l'anima sia una potenza di forza imperibile anche nelle sue dannose azioni, verrà egli ad intromettervi una qualche riflessione in sul proposito. Finalmente è cosa importante al medico, di mantenersi nella confidenza dei malati, ancorchè non senza inquietudine abbia a lottare per procacciarsela con ignobili artifizii.

Ioh. Georg. Zimmerman. Dell' esperienza nell' arte della medicina. Zurich 1787.

Ioh. Stoll. Saggio di osservazioni mediche, Zurich. 1802.

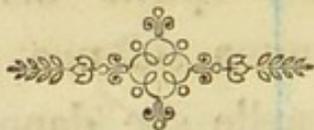
Stolpertus. Un giovine medico al letto dell' ammalato. Manheim 1777. 1802.

Schuze. De curatione laudabili et vituperabili. Hal. 1739.

Ioh. Gregory. Osservazioni sui doveri ed uffici di un medico, e sopra il metodo di procedere nelle inchieste filosofiche. Londra 1770. Lipsia 1778.

With. Hufeland. Relazione dei medici in considerazione al loro esercizio. Berlino 1808.

Mathy. *Distherapeusia*, o difficoltà nel curare i malati ed i loro mali dappresso al genere e modo di apportar rimedio. Breslan 1806.



LIBRO SECONDO

DEL FONDAMENTO DEI PIANI DI CURA
RELATIVAMENTE ALLE INDICAZIONI.

CAPITOLO PRIMO

*Sunto del piano di cura e sue indicazioni,
e questo da triplice sorgente.*

80.

A formarsi un piano di cura, che rifletta scientemente e conformemente alle viste pratiche della cura di una malattia, deve il medico aver debita conoscenza delle operazioni dell'arte sua, onde arrecare cangiamenti in rapporto all'organismo viziato, e questa cognizione verrà chiamata *indicatio*.

81.

Potrebbe la malattia presentarsi in condizione di essere menomata, od anche per uno di questi cangiamenti venir totalmente sradicata; in tale proposito la *propria indicazione di cura* differisce per lo più per l'idea d'estensione dal-

l'indicazione di cura; Ma piano di cura chiamerassi soltanto quel *piano particolare*, che come condizione, base di una cura radicale, tende alla total guarigione della malattia. Vegg. § 60.

82.

Per comprendere quel cambiamento che deve progredire nel miglioramento delle condizioni viziate, ed a mettersi sott'occhio le indicazioni da prendersi, di tutta necessità sta, per prima cosa il conoscere l'una e l'altra condizione, e questa si eseguisce in tre maniere di esami: cioè il *presente esistente* ed ora operante; *lo stato precedente*; e quello che probabilmente sta nell'*avvenire*; per quel che spetta al giudizio colla saggia esperienza del medico il tutto dalla teoria verrà a rettificarsi. Vegg. § 65, 9.

L'induzione, e l'analogia servono di sussidio sì al medico, che alle altre professioni.

83.

Tra gli oggetti che si presentano, il più importante a conoscersi è quello di differenziare la malattia per le sue proprie qualità in cui si modifica nell'individuo; in particolare pei segnali che la distinguono da altre consimili ma-

lattie, così anche nella sostanza della malattia si deve avere le più minute informazioni.

In questo senso preso si chiamerebbe da Wichmann il diagnostico.

In generale molto difficile riesce a determinare le malattie dappresso alle debite qualità essenziali ad es. dappresso ai sostanziali caratteri generali, e qui si desidera anche maggior relazione sui precedenti. Veggasi § 85.

84.

Oltre poi alla malattia, vi è anche a considerare tutto ciò che si attiene all'individuo, che tende ad operare cambiamenti opposti ai voluti; e qui non solo appartengono le cause progressive, ma anche varie altre, che in questa vista si riferiscono più ad accidentale influenza, mentre per il loro effetto possono sovente giudicarsi per cause presenti della malattia, ed anche queste possono essere giovevoli.

Soltanto di supplementare istruzione è la così detta *diagnosis ex juvantibus et nocentibus*, ma non propriamente a conoscere a fondo la malattia, come giustamente osserva Horsch a § 291. 331.

85.

Nell'esame delle cause precursorie, che si è

convenuto chiamarle *anamnestiche*, si concerne o le prossime precursorie che di preferenza hanno a chiamare (*etiologiche*); o le lontane precursorie (le *anamnestiche* in proprio senso), cioè le prime condizioni, i rapporti delle malattie convenute dalla sorte per disposizione.

L'*Etiologico*, od anche propriamente la così detta disposizione della malattia; il di cui fondamento si può estendere ben lungi; d'altronde, anche le cause accidentali in quanto che progrediscono in azione, possono appartenere alle attuali presenti. Ora quando coll'origine della malattia si accorda il progresso ad essere quasi matematico, la decisione non può essere che sull'equo; le influenze poi che ad un dipresso precedono ad originare i malori e che formano l'ultima sua causa, valgono a fornire la natura ed il carattere della malattia. Veggasi Remer a § 75.

86.

Ma la partecipazione che ha la disposizione, e questa colle primitive relazioni e condizioni vitali dell'individuo sulla natura e qualità della convenuta condizione delle malattie, quand'anche sia in sul totale di peso, non però è sempre quella di grande importanza; tuttavia dansi malori nella di cui produzione hanno molto valore, le precedute influenze occasionali di una

forza sorprendente, talvolta ad essere considerate egualmente per risultamento attivo della malattia.

Dalla patologia si conosce non darsi effettiva malattia, senza reazione organica.

87.

Da quel che si è detto, e dopo mature riflessioni e paragoni, le cause anamnestiche lascierebbero luogo quasi sempre a formare la giusta determinazione dei casi attuali delle malattie, o la diagnosi; così potrebbe il medico appoggiato su queste viste, ed anche sulla direzione del futuro, vegg. § 82, tentare di travedere i lontani sviluppi, e di qui il possibile esito della malattia. Vegg. § 82, 83.

88.

Per prima cosa, hassi a considerare l'andamento della malattia nella debita forma, che si spiega giusta la sua natura e disposizione. In secondo luogo pei particolari dati, e come si modifica la malattia nell'individuo, e qual esito potrebbe avere; in terzo luogo quale influenza potrebbero esercitare sopra la malattia le circostanze, ed i rapporti in cui si trova l'individuo, forse anche a prostrarla.

Qui vengono a spiegarsi le condizioni ammesse sopra le impressioni dell'animo, le occupazioni, le disposizioni economiche, ed anche la condizione epidemica, le stagioni dell'anno ec. Difficile cosa è, avere una esatta preconoscenza particolarmente delle condizioni viziate, senza che presentino una forma distinta.

89.

Da questo maggiormente si comprende come una tale prognosi, diretta sul futuro, sia particolarmente difficile a stabilire, e per incertezza per lo più deve condurvi, a non poter formare la diagnosi; ma per la sua grande importanza e per necessità assoluta vuole esser conosciuta dai medici, anche per il lato della cura, veggasi § 95.

90.

Devono medesimamente le cognizioni prese sulla condizione anormale essere in ogni particolarità svolte con ordine e con scienza; e qui il talento del medico si presta nell'essere informato d'ogni particolarità di essa; ma per conseguire i due scopi, è necessario di fare esatte indagini sui casi delle malattie pregresse.

91.

Questo scrutinio in parte consiste nella sem-

plice osservazione di ciò che a un dipresso si aggira a fare d'intorno ai malati, ma in parte si forma nell'esatto esame della disposizione che prende la malattia nel suo sviluppo, e per questo fine si deve dirigere per informazioni alla guardia del malato, ed ai parenti che lo vegliano. Con tutte queste circostanze unite perviene il medico, a fare il così detto esame del malato.

92.

È principalmente da questo esame che, particolarmente nei casi difficili, sovente prima e dopo le debite inchieste, riunite con pazienza, si viene in grado di prendere molti profondi lumi e circospezioni, così deve il medico vegliare non a considerarle per conseguenze già risolte, ma, negli ulteriori cambiamenti entrando la malattia in altri stadii, sempre più maggiore riflessione devesi fare.

Grandi difficoltà s'incontrano nelle malattie dei fanciulli, od in quei tali che mancano di cognizione, o della loquela o che si studiano di contraffarsi. La stessa cosa succede talvolta per quelle malattie anche leggiere a ben ponderarle.

93.

Nè facile cosa riesce a formar la prognosi, e così si dica della diagnosi, quando si tratta di malattie che progrediscono nell' aumento, o sono in corso per svilupparsi. Ma d'altra parte può anche la malattia cambiarsi e regolarizzarsi, e qui le indicazioni soffrono maggiori, o minori modificazioni. Vegg. § 118, 125.

94.

Ora già chiaro si vede che con animo conforme, e previdenze consimili sui futuri cangiamenti, sta il collocare le indicazioni, e ciò ancor più si conferma, se si considera che l'arte non ha assoluta facoltà sulla malattia, ma solo per semplice cooperante influenza, deve fondarsi nel prevedere i naturali sviluppi della malattia; e qui in rapporto ai cangiamenti da operarsi, deve il medico riferirsi. Vegg. § 20.

95.

Infatti l'indicazione prognostica è essenziale non tanto per il risultamento che sta nell'avvenire, ma principalmente perchè sulla prognosi si forma e si aggira il proprio suo operato: ciò non ostante, se il medico è ben fondato sulle diagnosi, più facile gli riuscirà di poter venire in grado da formarsi la prognosi.

Con questi materiali d'indicazioni tratte da varie sorgenti, noi potremmo, senza a un dipresso pensare alla prognosi, per lo meno venir ad accordarsi a questa; e benchè Horsch direttamente a § 253. 296. 335. stia più attaccato alla diagnosi, nulladimeno a comprendere la destinazione dell'una e dell'altra separatamente, poca cosa sarebbe un'indicazione generale, se non si potesse formar la prognosi. Veggasi § 87.

96.

L'efficienza dell'indicazione non sempre tende a deviare la malattia dal suo naturale corso, ma si presta bensì ad abbreviarla o ad arrestarla nei suoi primi sviluppi, Veggasi § 58.

Per questo l'indicazione deve basarsi in vista del prognostico, in ciò che si può e si deve fare per arrecare rimedio.

97.

Le etiologiche, e le anamnestiche in proprio senso si prendono soltanto in quella via, come nella diagnosi si abbracciano in parte a formare una vera indicazione, che deve sempre essere *razionale*.

Le indicazioni Etiologiche, che non fanno menzione delle essenziali, sono intieramente empiriche e conseguentemente inservibili, ma sono anche chimeriche le anamnestiche.

Ora per arrivare a stabilire l'indicazione, in particolare, l'indicando (*indicans*) in non altro consiste, che appoggiare la prognosi in sulla debita diagnosi, vegg. § 94, e qui si devono comprendere i rapporti per confermarla, limitarla o per rettificarla; così nella discussione di certi punti si scorge al contrario, che le indicazioni fondamentali ponno rappresentarsi soltanto per *indicantia*, altre per *coindicantia*, altre *consentientia*, altre ancora per contrarie *controindicantia*, *repugnantia*.

Hecker chiama l'indicazione, regola di cura, e le indicazioni *indicantia* per propria cosa da indicarsi. Vegg. Horsch ai §§ 527, 529.

Il proprio generale *indicans* è la diagnosi; le *indicantia* per proprie regole di cura danno l'analisi della diagnosi. Inoltre osserva a § 555 che la prognosi rappresenta gli essenziali *indicantia* che qui pienamente per tali devono essere valutati.

Ma per indicato (*indicatum*) non solo si comprende gli indizi o l'indicazione stessa, veggasi § 80, 94, ma i mezzi e le vie della sua ese-

cuzione, ed a ciò si arriva da un lato per le cose che dal di fuori si offrono, cioè i salutari cambiamenti, parimenti le vie per cangiare le suscettibilità dell'organismo viziato, e dall'altro lato per le direzioni che la medicina operativa può prendere nella cura delle malattie. Vegg. Hecker. Horsck a § 343.

Schmidt. Saggio od esame metodico sistematico delle malattie. Vienna 1796.

Vogel's. Esame delle malattie. Francfort. 1796.

Hebenstreit. De indicatione formanda Paleolog. Therap. Special.

Junker. Dissert. de vera morborum diagnosi certo therapiaë fundamento. Hal. 1736.

Krause. Dissert. de inventione indicationum univrsim. Lipsia 1753.

Closset. Dissert. de fontibus indicationum; in Stoll. dissert. med. edit. Eyrelem. Vol. 1.º

Roschlaub. Indicazioni di cura a un dipresso fondate per la prognosi.



CAPITOLO SECONDO

*Delle indicazioni generali
che variano per qualità di rapporto.*

100.

Anche le indicazioni possono venir considerate sotto varii punti di vista a giacere fuori del limite della terapia generale, e per la loro diversa qualità speciale, ed in ragione della differenza generale a qualità medicinali riferirsi, per lo più d'origine tendente a lavori maravigliosi od a risultamenti da presuporsi; cioè alle classi degli indicandi, Vegg. § 98.

Finalmente per reciprocità medesima differiscono per qualità di rapporto, e così per estensione, per rango o valore da conseguire.

101.

Qui l'affare del medico non si limita intieramente alla terapia, ma la pratica si riferisce anche all'igiene. Così a un dipresso si riceve per indicazione terapeutica; l'*indicatio therapeutica curatoria*. Vegg. § 168, e per indicazione profilatica, l'*indicatio prophylatica preaservatoria*; e sebbene questa non appartenga propriamente

alla terapia, è del resto di molto peso per farne menzione.

Conradi a § 377. non vorrebbe soltanto riferirla ad impedire le nuove invasioni della malattia, ma di più ad arrestare il presente deterioramento.

102.

Ma ove si ha ad intraprendere una cura radicale, Vegg. §§ 60, 101, deve l'indicazione terapeutica essere radicale causale *indicatio causalis radicalis* che miri sopra la prossima causa a togliere fondatamente le malattie; al contrario l'indicazione curatoria è a considerarsi per *profilatica*, ove propriamente non è possibile la guarigione, e soltanto sarà *indic. palliativa*, od *indic. mitigatoria*.

Sarebbe anche mitigatoria ove fondatamente potesse venir a guarire la malattia. Veggasi § 62.

Ma non essendo ammissibile l'ultima circostanza, sono le indicazioni per il processo palliativo a chiamarsi in proprio senso *terapeutiche*. Veggasi § 60.

103.

Il fine della cura sarebbe di prolungare la vita dei malati, e qui le indicazioni ultime sarebbero a valutarsi in relazione a conservarla

indicationes conservatoriae; ma fra le indicazioni vitali *ind. vitales*, si comprendono propriamente quelle che tendono a sostenere, ed a deviare il pericolo imminente della vita, e non per lo più a prolungarla. Vegg. Remer a § 92. Conradi a § 576, ed Horsch a § 298, 508.

104.

Sovente arriva coll'indicazione di *roborare le forze*, *indicatio virium*, di confondere con essa l'indicazione vitale che non raramente si deve derivare da totali altre viste contrarie, ad es. di isolare subitamente o celeremente i corpi estranei; ma questa è un'indicazione urgente *indicatio urgens* da essere distinta dall'indicazione di aspettare *indicatio expectativa*. V. § 52, 59; un'altra volta sulla necessità premente di arrecare rimedi, a particolari casi fortuiti nasce, la particolare così detta *indicatio symptomatica*.

Ma non sempre questa tende a coincidere coll'indicazione vitale ad esemp. il rimediare sopra tutto un trismo isterico a poter valersi di medicine accomodate. Un'indicazione premurosa urgente può essere del resto per circostanze chiamata quella ad esemp. *indicatio mitigatoria* per calmare intollerabili dolori, medesimamente *indicatio causalis* se si tratta di calmare violenti malattie acute.

105.

Fra le sintomatiche non si deve, come talvolta è arrivato, di comprendere quell'indicazione dalla sola parte dei sintomi, mentre con queste si mescolano varie altre indicazioni, parte anche colle sintomatiche si comprendono le superficiali empiriche da rigettarsi come inservibili, le quali potrebbero facilmente confondersi col processo di cura; da ciò si allontanò Horsch ai §§ 313, 331.

106.

Dalla sorgente adunque è da prendersi l'indicazione per prima condizione essenziale a riconoscere la natura della malattia, e da qui si fonda il giudizio sul di lei corso, Vegg. § 84, 87, 94. Ma qui non solo sulle generali, ma sulle speciali si deve venire, cioè e sopra la disposizione dell'individuo, sono a prendersi *indicaciones ex constitutione aegroti*; indi si ammettono le indicazioni che ponno associarsi sulle variazioni degli anni e dei tempi, e sui caratteri delle malattie dominanti, *indicaciones ex tempestate, constitutione annua endemica, epidemica*.

La costituzione dei malati in generale non abbraccia soltanto le qualità corporee, ma anche la costitu-

zione psichica; e qui l'indicazione va fondata anche sul modo di vivere.

Così la costituzione endemica, con queste non si deve confondere, essendo quella tutt'altra cosa.

107.

Un'indicazione essenziale presa sopra la forma della malattia, se è solamente fondata sui sintomi (questa è ben diversa da quella tendente sui sintomi) è riprovevole; perchè l'indicazione vuol essere razionale e fondata, V. § 67, 105. Egualmente la così detta indicazione d'analogia *indicatio ex analogia*, se si approssima in analogia per similitudine accidentale, è di poco valore; al contrario, se quella si fonda per influenza di assomiglianza, è da prendersi per cosa d'importanza.

Nelle nuove non ancora avvenute malattie ha l'analogia dei sintomi molta importanza a riferirsi. Ma un'indicazione per essere di soccorso deve esser formata dopo mature riflessioni. Veggasi § 13.

108.

Ma ove le indicazioni sono ipotetiche, maggiori sforzi farà il medico razionale per scegliere le migliori e le più sicure; tal cosa dicasi delle indicazioni *indicaciones a iuvantibus et leden-*

tibus, che senza prevedere le conseguenze dannose, già da poter prevenire, soltanto si devono prendere come indicazioni di soccorso. Veg. § 84, 98. 109.

In ogni caso sugli indicandi più generali, cioè sulla natura il genere e modo di svilupparsi la malattia, v. § 87, si fonda per questo caso l'*indicatio generalis*, da cui si ottiene colle debite indagini le speciali e le individuali, Vegg. § 106 da essere unite ai cangiamenti da operarsi. Vegg. § 69, 80. 110.

Molto diversa è l'idea delle indicazioni generali *indicationes generales*, se si tratta di fondare l'indicazione causale, palliativa e vitale; V. § 101, e 105, tra cui anche le altre restanti dovrebbero essere comprese per *indicationes particulares*.

Così le sintomatiche, § 104. fra le vitali, le mitigatorie fra le palliative; ma il tutto non ben si giustifica precisamente, in quanto che l'indicazione palliativa in ulteriore estensione di queste nozioni può anche computarsi per il caso, come indicazione vitale da separarsi per indicazione sintomatica particolare.

Per quel che spetta alla distinzione delle indicazioni universali ed indicazioni fondamentali. Veg. § 152.

Rosclaub. Sulla partizione delle indicazioni.

CAPITOLO TERZO

Riunione delle diverse indicazioni in unità al piano di cura.

111.

Acciocchè corrisponda il piano di cura al suo intimo scopo, deve essere non solo ben preciso, ma circostanziato per quanto è possibile ad essere solido; ora, di necessità deve per la disposizione dei suoi principii fondamentali, cadere sull'indizio della pluralità delle diverse indicazioni ad essere debitamente e conformemente annodato. V. Remer, p. 94, Korsh. § 28.

Da queste proposizioni nasce che l'indicazione va della medesima maniera unita principalmente col piano di cura.

112.

Chiamasi piano di cura razionale quello che dappresso alla sua natura, può fondarsi sulle indicazioni razionali, e non sulle empiriche superficiali. Vegg. § 87, 105, 108. Così sarà valido quel piano di cura a chiamarlo razionale,

quand' anche soltanto si appoggi ad una indicazione palliativa, e non radicale, vegg. § 102; mentre la cura palliativa, dovrebbe tendere ad approssimarsi tanto quanto è possibile alla cura radicale. Vegg. § 60.

113.

Ma ove vi fosse a tenersi ad una sola indicazione palliativa appoggiata parimenti ad una indicazione imperfetta causale, la cura risultante, molto lontana parebbe dalla semplice cura sintomatica, mentre come piano di cura potrebbe tenersi quello in via di arrestare ogni impedimento alla piena riuscita della cura della malattia.

114.

Vero è, che in proprio senso non può esistervi piano di cura senza indicazione casuale, vegg. § 102, 112. Così ha questa un proprio valore sempre in una tal quale marcia, a tener luogo della più importante e prima *indicatio primaria*; nei casi incalzanti sarà senza dubbio ammessa per indicazione urgente, ma si deve vegliare che le molte volte è fattibile di arrear pregiudizio adottandola. Veggasi § 104.

Può l'indicazione urgente venir riempita per vari modi, ed ove vi è la convenienza a scampo di maggior male, si addotterà di preferenza l'indicazione causale.

115.

Ben anche parimenti sono a considerarsi coll'indicazione causale tutte le altre indicazioni terapeutiche solo come *indicationes secundariae*; ma ove vi entra l'indicazione vitale questa abbia il passo, e devono tutte le altre retrocedere. In seguito all'indicazione causale ben tosto ancor le altre si ammettono, e la sua esecuzione si riferisce anche alla propria sintomatica, come di necessaria conseguenza ad essere introdotta nella cura. Vegg. Hecker a § 256.

Lucke. Diss. de eventu morborum sæpe funesto ob neglectas indicationes secundarias, Hal. 1767.

Andr. Fried. Jordan. Diss. de usu et præstantia curat. symptomat. Hall. 1787.

116.

Sopra il genere e natura della malattia la parte che corrisponde all'indicazione causale, la più essenziale, è l'*indicatio essentialis*, e questa si forma coll'indicazione capitale *indicatio capitalis*, a cui devono unirsi le altre come

partecipanti, e parte alla indicazione capitale da modificarsi, o maggiormente da individualizzarsi. V. § 106, 109, ma alle così dette intermedie, o mediate *indicationes mediae*, si possono riferire alla cura quelle che convengono solo per mediati cambiamenti. Veggasi § 80. Hecker a § 282.

117.

Ora con una sì fatta indicazione capitale si guadagna un punto di annodamento, ed il piano di cura non perderà di consistenza, quando il tutto sia da precise osservazioni rettificato; così anche le ipotetiche da rigettarsi, verrebbero considerate come quasi a potere per il suo perfezionamento servirsene. Vegg. § 107, 111.

118.

Ma la malattia progredisce in parte a svilupparsi, ed in parte anche per accidentali fortuite influenze potrebbe venir cambiata di molto (forse per rimedii impiegati) potendo in sul principio l'indicazione presa venir accomodata dappresso ad una giusta prognosi: nulladimeno nel risultamento soffrirebbe grandi mutazioni. Vegg. § 92, 99. Così può essere imperfetta e per la diagnosi e per la prognosi,

medesimamente vacillanti le indicazioni fuori di misura ad essere giudicate invalide nell'effettiva loro consecuzione.

119.

Molti cangiamenti han luogo per nozioni propriamente opposte all'indicazione per controindicazione *controindicatio* per cui già quando anche non si pensasse, si deve supporli al più sovente, e per questo motivo dovrebbero alle indicazioni prese venir fatte riflessioni sui punti contrarii o controindicanti, mentre senza questa supposizione non può aver luogo tuttavolta ad essere ben stabilita l'indicazione da prendersi. Veggasi Horsch a § 223, 325, 342, e Remer a § 94.

Colle indicazioni e regole di cura vi sono anche indizi opposti da apprezzarsi, come sorgente inesausta di regole o misure di circospezione da prendersi colle contraindicazioni.

120.

Ponno all'associazione delle condizioni delle malattie presentarsi reali controindicazioni, e sopra modi diversi aver luogo, in quanto che una malattia, o può presentarsi con doppio essenziale

carattere, o due malattie complicarsi assieme; od anche oltre della malattia stessa in questione, vi è presente nello stesso soggetto una condizione, che colle prime e principali indicazioni sta in opposizione.

Non si può negare che nelle infiammatorie arrivino condizioni nervose o complicazioni ad es. dello scorbutico colla sifilide, e che, in collisione delle indicazioni da fondarsi, si presentano controindicazioni reciproche; anche coll'indicazione di ripulire il ventricolo dalle cattive qualità cogli evacuanti, si presenta un'ernia, e così nelle persone deboli, gravide vi sono controindicazioni a menomare la copia del sangue. Veggasì Conradi a § 369.

121.

L'attribuzione dei piani di cura consiste nel raccogliere le indicazioni e bilanciarle in preciso rapporto colla somma totale delle controindicazioni. Così in particolare stà anche di esaminare, se in quei casi le indicazioni sieno in rapporto all'esecuzione, come *indicationes simultaneae*, o come *indicat. successivae*.

122.

A conseguire poi il risultamento che si desidera, sta il rimirare, se il piano di cura ab-

bia a riferirsi ad uno o più cangiamenti salutarì, cioè per indicazioni semplici *indicat. simpl.* o per *indicat. compositae*. Le ultime per se non sono a computarsi, ma in rapporto col piano di cura stanno per indicazioni composte. Vegg. Hecker a § 252.

Per indicazioni composte potrebbero venir considerate quelle che si riferiscono ad azioni doppie, ad es. ad aumentare la copia del sangue e parimenti a migliorarlo; diminuire la stimolazione dei nervi e parimenti cangiarla.

123.

Potrebbe l'indicazione presentarsi più o meno composta, e sovente anche essere in maggior grado di annodarsi dapresso alle prossime, coll'indicazione capitale, ad es. lo evitare particolari ostacoli, che si frappongono alla cura, veggasi § 115, 105, od anche quando la malattia è complicata può aver luogo l'indicazione composta. Vegg. Horsch. § 287.

124.

Ma anche in tali malattie complicate, il piano di cura vuole essere ogni volta stabilito giusta l'unità; e così un semplice trattamento palliativo non può esservi imbroglio nell'addottarlo,

ma deve essere un piano analogo il più possibile a ravvicinarsi alla cura palliativa; così se in particolare non dassi l'unità nei piani di cura, deve però, ove vi sono due malattie diverse, un piano conforme di cura richiedersi per ciascuna, coincidente però ad accomunarsi nell'intento.

Non sono ammissibili diversi piani di cura simultanei ad eseguirsi nella medesima persona ammalata, a meno che si trovino condizioni anormali diverse che non abbiano corrispondenza una coll'altra.

125.

Dovrebbero le differenti indicazioni, ancorchè fossero contrarie una all'altra, o ben anche nò, ove nell'esecuzione cadessero in una certa tal quale accomunanza, subito da principio fissarsi allo sguardo, onde poterle comparare fra di loro, nè venir forse escluse dalle debite modificazioni e variazioni a farsi in seguito. Vegg. § 140.

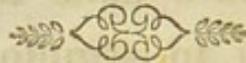
126.

Sarebbe forse oscura l'attuale condizione della malattia, od in grazia della sua novità, o per la varietà di carattere essere le molte volte poco riconoscibile; così se al medico fondato non gli

vien fatto di progettare un piano di cura solido e sicuro; in tali casi però non dovrebbe cessare di fare sforzi, onde venire per lo meno in grado di conoscerla per debite riflessioni.

127.

Al contrario potrà chiamarsi solido quel piano di cura, se è progettato coll' aiuto delle necessarie indicazioni fondamentali, e quand' anche dovesse modificarsi, non però deve totalmente dichiararsi per invalido, e posto il caso che non fosse desunto dappresso ad un cangiamento da presupporsi nelle condizioni della malattia, esteso sarà senza dubbio per la sua rappresentazione, che non s'ii tratto dalle pure e semplici indicazioni.



LIBRO TERZO

DELLA CONDOTTA DEI PROCESSI DI CURA

SUL PIANO DI CURA.

CAPITOLO PRIMO

Perfezionamento dei piani di cura, per formare dalle indicazioni le regole di cura.

128.

Dopo che si è passato in rivista i cangiamenti profittevoli da operarsi nell'organismo malato, o con altre parole stabilita l'indicazione, deve subito in appresso presentarsi la deliberazione, come si operino quei cangiamenti, e per quali mezzi e vie devonsi mettere in esecuzione.

129.

A ciò eseguire, dalle indicazioni si formano le regole di cura *regulae curationis*, e queste nell'esecuzione si ordinano dappresso agli indizi dei richiesti cambiamenti, che altresì in se devono contenere una precisa denunziatura delle con-

dizioni ed accomodamenti da mettersi in opera coll'indicazione; e da questa essenzialmente diversificano per una tal quale relazione prossima anche in sulla pratica. Vegg. § 148.

Nella subordinazione delle generali alle particolari indicazioni non vi è a un dipresso differenza a farsi.

Anche per quel che concerne il tenore della materia a ben poco sovente risulta, così le idee non ponno venir confuse; ma solo ciò si è fatto da alcuni scrittori anche di riguardo. Così Hecker a § 214 soggiugne: un'indicazione già in sè contiene il fondamento di una regola di cura, ma non si presta al fondamento per una debita nozione precisa. Così chiama gli indicanti indicazioni, e le indicazioni regole di cura od indicazioni. Veggasi § 208.

130.

Il convenuto però delle regole di cura esige una precisa, e giusta conoscenza dei rimedi a comprendere i moti salutari da operarsi in sui processi vitali anormali dell'organismo viziato, per venire a formarsi una regola di cura in relazione determinata, che corrisponda all'indicazione.

131.

In tal modo sviluppandosi le indicazioni razionali, e queste congiunte coi veri indicandi,

potranno considerarsi per regole di cura da ammettersi nel piano di cura, come processi di transito alla cura razionale, invece che stando isolati alle semplici regole empiriche di cura, ed alle cognizioni con cui si legano, riesciranno contrarie per lo scopo, al quale tende la terapia generale.

Dai medici di grido non si devono prendere regole di cura soltanto da dati esteriori; ma se entrano per rettificazione di esami, potranno essere amalgamate nel piano di cura.

152.

In un particolare piano di cura non sono da ammettersi per regole di cura, che le più essenziali, delle particolari tratte da una indicazione casuale, così nella cura palliativa hanno maggior estimo quelle che vengono tratte o si appoggiano alla natura delle condizioni viziate, e qui le medesime casuali sono inclinate piuttosto a menomarlo, che ad essere di sussidio.

Ma le regole di cura che tendono alla sola mitigazione devono restare subordinate alle altre, e se non superflue, sono per lo meno poco a valutarsi.

133.

Le regole di cura poi, si fondano da un lato mediante le indicazioni, sugli indicandi, veggasi § 98, 109, dall'altro si prendono come concetti proprii da riferirsi, sulle indicazioni ed anche sugli indicati; ma se si fondano per abituale esercizio, per lo più sentono dell'empirico.

134.

Per punti stabili, le regole di cura devono estendersi per dilucidazioni e schiarimenti scientifici ad avere una decisiva superiorità non solo sugli indicandi, ma anche sugli indicati: ora a poter ciò eseguire, è incompleto il nostro progresso, e per questo sgraziatamente verrebbe a mancare di perfezione l'arte medica. Veggasi § 8.

135.

Nel giudicare dei rimedii, che si devono adoperare, vi sono anche da questo lato regole di cura da formarsi; non solo sulle così dette operazioni più prossime, che hanno luogo per prima impressione nella reazione dell'organismo; ma anche sulle operazioni lontane, le molte volte per qualità di condizioni, e relazioni ad essere

posate colla massima attenzione. Veggasi § 27, 55, 48.

I risultamenti sono in rari casi perfettamente esatti da valersene; al contrario si rappresentano per lo più in variata possibilità, e qui Celso giustamente soggiugne: *Medicina est ars conjecturalis*.

156.

Nell'assemblamento di queste condizioni, molti esami vogliono esser fatti relativamente alle conseguenze; se la condizione dello stesso rimedio anche per le sue qualità medicinali, sia applicabile per qualità di giudizi fondati ad essere parimente riunito nelle regole di cura, Veggasi Horsch § 352.

157.

Anche nell'applicazione dei rimedii sta a conoscersi ben anche, se si riferiscano per qualità generali ad una indicazione universale; in caso opposto se siano più speciali da potersi riferire ad un rimedio totalmente convenuto, ma anche in vista dei gradi della sua forza, se in dose determinata convenga di applicarlo in certi casi; ma sempre qui è a valutarsi la condizione individuale dell'organismo nel reagire, V. § 105.

Così nelle indicazioni che esse siano, più o meno generali, dipende dagli indicandi. Veggasi § 109. 110.

Parimenti nelle regole di cura sono a valutarsi le controindicazioni; ad es. se si debbano impiegare rimedj corroboranti, o rimedj amari, o se si abbia di preferenza ad impiegar la quassia.

158.

Dopo la generale divisione dei rimedii viene quella delle regole di cura da separarsi in proprio senso in *dietetiche*, in *psichiche*, *farmaceutiche*, e *chirurgiche*; e quì nell'esecuzione sovente si stabiliscono in seguito ad una indicazione generale, così anche in conformità ad una regola di cura generale; per questo l'*indicatum* non sempre consiste in fare od in applicare, ma anche in tralasciare qualsiasi cosa, in tal quale relazione ad affermare od esigere, così a negare o proibire, devono diversificare le regole di cura a stabilirsi. Ad es. ai malati di moversi, di non parlare, nè anco a far uso di cibo.

159.

Con queste regole così dette propriamente di precauzione *cautelae*, ancorchè direttamente corrispondano per viste così dette di precauzione,

di avviso, *cautiones*, non però devono venir confuse; mentre sulle regole di cura prese si convengono come regole di limite e sulla possibilità a un dipresso stabilita di non arrecare danno; ad es. a prevenire l'uso di certi rimedj da cui ponno risultare effetti troppo violenti. Veggasi § 197.

Non ci sono cautele che totalmente distruggano l'indicatum: ed in questo senso non vi può essere regola proibitiva. Nulla di meno è giusto quel che osserva Horsch: che i contraindicanti rappresentano in pratica le cautele più importanti. Veggasi § 98. Dalle contraindicazioni nasce senza dubbio il pieno annullamento dei rimedj convenuti, e perciò si diranno *controindicanti*.

140.

Le regole di cura sono ora ancor più variate di condizione ad esser speciali, e per questo il perfezionamento del piano di cura dipende da molti dati particolari, ed in parte da circostanze non previste, e qui marcia in sul speciale e può la cura stabilirsi e rivolgersi in casi meno semplici e facili. V. § 125.

141.

Nulladimeno deve il primo fondamento per

lo meno già fornirvi la base più perfetta della totalità, per indi svilupparlo ulteriormente, e devono le inchieste scientifiche, per sino nelle speciali qui radunate regole di cura, rappresentarsi in concatenazione dipendente dai superiori punti di rannodamento, ed in relazione colla più generale e colla più essenziale indicazione, Vegg. § 152, 109, 116.

142.

Ma il piano di cura, da chiamarsi propriamente con tal nome, deve anche estendersi a togliere le malattie persino nelle perturbazioni delle funzioni organiche, parimenti a distrurre a un dipresso le disposizioni particolari esistenti, e sulle regole concertarsi in riguardo al piano di cura consecutivo. Veggasi § 164.



CAPITOLO SECONDO

*Rapporto delle regole di cura
al metodo di cura e questo alle indicazioni.*

143.

L'applicazione delle regole di cura, veggasi § 129 comprende in se la cura stessa, e va unita nello stesso modo e consecutivamente coi processi di cura; chiamandosi razionale, quando le regole di cura colle indicazioni corrispondono al piano di cura. Ciò posto, può risultare un buon piano di cura, ed essere o radicale o palliativo, veggasi § 60, 112. Nè si dee estendere più di quel che è necessario a cadere in unissono sì nell'impiego dei rimedii, che nelle regole di cura.

144.

Un'analogia tal qual istruzione nel metodo di applicare i rimedii giusta gli indicati, verrà in stretto senso chiamato *methodus medicinalis*, *methodus medendi*; ma la sfera degli apparati che si riferisce a questo metodo di cura, può essere ristretta od estendersi benanche più larga-

mente; nel qual caso verrà rappresentata in sul totale per istruzioni anche raccolte in sul contenuto dei processi di cura.

145.

Subito in appresso voglionsi dividere i metodi di cura, come le regole e le indicazioni, vegg. § 157, 109, 106, in *generalis* e *specialis*, vegg. § 169. Se generali ed estesi meno arrivano a poter essere considerati eseguibili dappresso ad un modo semplice, o ad una indicazione speciale o ben anche ad una regola di cura. Vegg. cap. 1.

146.

Ponno al contrario rappresentarsi per metodi speciali senza dubbio, quelli che si appoggiano sulla condotta di una, o più regole convenute particolari; con uno di questi metodi suppongasì ad es. che si abbia ad eseguire l'operazione della catarrata; qui in sul rapporto degli indicati, le regole di cura ed i metodi, sono in pari grado speciali; la stessa cosa avrà luogo per un caso di paralisi; qui la regola di cura si presta sugli indicati ad impiegare l'elettricità, ed il metodo cade in rapporto uniforme nell'applicazione.

147.

Cogli indicati, o coll'applicazione dei rimedii, hannosi a costituire, tanto le regole di cura, come i metodi; ma qui stà di comprendere la diversità che vi passa tra ambedue; cioè che l'uno soltanto vi presta l'indicato senza entrare nel modo, e genere dell'applicazione; al contrario l'altro si presta tanto quanto è possibile, a venir ad accomodarsi nell'applicazione speciale, § 143.

Come parte di un piano razionale di cura, dicesi qui, che le regole di cura servirebbero di condotta; i metodi di cura al contrario devono convenire colla scelta dell'applicazione. Dal che è parimenti evidente che l'esercizio e l'esperienza equilibrandosi tra di loro verrebbero computati coll'indicatum. Veggasi Hecker § 209. Horsch § 343.

148.

Ora se direttamente i metodi di cura si riferiscono all'applicazione dei rimedii, parimenti anche devono riferirsi alla pratica, ma diventano per lo più empirici, quando soltanto per abitudine d'esperienza si appoggiano. Veggasi § 92, 67.

149.

Diventerà poi vantaggioso in medicina quel tal metodo di cura, sopra del quale vengono fondate dal medico regole di cura a proposito, principalmente quando nell'applicazione corrispondono ad una giusta indicazione, ma in ogni caso deve il piano di cura fondarsi egualmente sopra le indicazioni, a cadere in relazione anche con queste, i metodi di cura. Vegg. § 169.

150.

Ogni istruzione in relazione coll'applicazione dei rimedii sta sempre dappresso alle indicazioni, l'aver sommo pregio nella medicina razionale; ma ben anche, vario estimo ponno avere i metodi di cura, in particolare i speciali, § 145; e si valutano per salutari processi di cura quei, che sono rettificati da un sano criterio, § 62.

Se in modo opportuno si desidera la perfezione nei metodi di cura; così si preferirà la semplicità nella terapeutica.

La prontezza nell'esecuzione sta ben anche nell'attendere i momenti favorevoli, ed in giusto senso è a preferirsi il *methodus expectativa*. Veggasi § 52.

151.

Ma la relazione delle indicazioni coi metodi

di cura vuol essere per lo più in doppio modo accolta, cioè parte in un giudizio, sulla conformità di prendere i metodi di cura, che deve venire acquistata per casi di malattia già avvenuti nel collocare egualmente le indicazioni: parte in un fondamento analogo di indicazioni, ad aver queste la più grande influenza in desumere metodi di cura a proposito, § 148, 82.

152.

Infatti se i metodi generali pervengono ad abbracciare una vasta sfera d'indicati ad esser tali, che in tutto si potessero rettificare con un vero esame scientifico, allora quei metodi si potrebbero chiamare *methodi fundamentales*, e così se da questi si possono derivare anche le proprie indicazioni fondamentali, allora queste indicazioni generali si devono considerare per *indicationes fundamentales*, § 151.

S'intende essere diversa questa dottrina, dalle così dette indicazioni universali, veggasi § 110. come dalle generali, veggasi § 19. Da queste in contrapposto sortono le speciali da rapportarsi alle malattie indicate speciali, § 106.

153.

Da qui si comprende, come le indicazioni

fondamentali debbano venir soltanto derivate da cognizioni prese sui normali e sui viziati processi vitali; medesimamente appoggiate devono essere sui principii fisiologici, e generali patologici, veggasi § 61; ma è dalla giusta determinazione delle indicazioni più essenziali, che parte la norma per appoggiare i metodi, e forse anche a subordinarli.

154.

Sebbene questi metodi fondamentali, da cui sortono le principali direzioni dei processi di cura, abbraccino una tal quale massa parimenti di apparati di cura, non però da venir a servire a chiamarli metodi; se questa massa non è ordinata per scienza e per pratica; ma se a ciò arriva sarà permesso soltanto nelle occorse malattie di servirsi delle regole di cura per piena opera di sussidio nell'applicarle, § 147, 148.

155.

Ma le regole propriamente di cura, devono sempre, § 129, 145, progredire sulla malattia, in quanto che, se queste non si ammettono direttamente, almeno come ad ammettersi nell'occorrenza, verranno tenute per il concreto; al contrario prendonsi i metodi generali od i fonda-

mentali come principali direzioni dei processi di cura da stabilirsi sulle condizioni delle malattie; così sopra una data quantità di casi determinati di malattie verranno tolte le medesime determinate specialità e specie.

Con queste parole esprime Remer la cura delle specialità delle malattie.



CAPITOLO TERZO

*Relazione dei metodi generali e prospetto
dei processi di cura al piano di cura.*

156.

Dai metodi generali, o dalla direzione principale dei processi di cura, vegg. § 152, 155, distinguiamo i prospetti generali, quasi a riputarli per punti, o parti per lo più da differenziarsi nella loro direzione dagli altri; e questi come frazioni o parti della cura possono considerarsi, e vogliono essere debitamente ordinati in relazione al piano di cura.

157.

In appresso si presenta la deviazione delle condizioni esteriori efficienti la malattia, che progrediscono ad agire, sieno esse assolute, o relative, le quali per la loro unione efficiente si tengono aderenti alla malattia per disposizione a formare la causa più prossima; così in ragione delle difficoltà che s'incontra nell'alienarle, sempre più si distrae il piano di cura, e per questo deve restar difettosa la cura, v. § 84, 60.

158.

Sopra questo punto, il più importante aspetto dei processi di cura, sta di togliere le cause più prossime, e ciò si eseguisce coll'allontanamento delle condizioni esteriori della malattia; ma non si opera direttamente coll'arte, ma colle forze proprie della natura aderenti all'organismo vitale si consegue, ed il medico deve prestarsi nel secondare questi sforzi salutari della natura, cap. 2, lib. 1.

159.

Può il piano di cura non essere effettivamente piano di cura, nè rigorosamente parlando può contenere l'indicazione causale, così la cura sta nel mitigare i dolori e conformarsi agli accidenti della malattia, effettuandosi anche col prolungamento della vita dei malati; nè per questo scopo sono acconci i proprii metodi fondamentali, ma devono servire in altre posizioni di cose, ad operare anche la cura radicale,

I rimedi palliativi o preservativi sempre per il caso devono esistere, anche da protrarsi in lungo, fossero pure di poca utilità o *macrobativi*. In questo ultimo rapporto corrispondono pienamente ai processi sani di cura, i *dietetici*.

Ma può ben anche nella stessa cura radicale esser necessario, che si accompagni il proprio processo palliativo, ove casi fortuiti si elevano ad impedire ogni altra cura, o la vita minacciano dei malati, o difficilmente si comprendono a quali accidenti si riferiscano per poter scegliere rimedii che operino dappresso alla debita indicazione; in questo caso devesi adottare un piano di cura coi processi così detti sintomatici da corrispondere in relazione ai radicali o causali, Vegg. § 115, 105, Remer § 95, Horsch § 508.

Qui sta a diversificarli *in ragione dei risultamenti che si ottengono ad impedire le influenze dannose sinchè dura la malattia*, V. § 88, 95; ma le condizioni causali occasionali non sempre sono dello stesso genere, e possono essere di natura a fare che la malattia si corrobora od altrimenti si modifichi, o per ricomposimento ed imbrogli si intralci. Vegg. § 55.

In molte condizioni di malattie, ove a buona riuscita tendono i sforzi salutari della natura a

risolverle per crisi naturali, qui la total cura sta di uniformare i processi di cura alla condizione delle malattie. In molti casi però, ed in altre circostanze sarà lecito di addottare speditivi energici e di pronto soccorso, Veggasi § 53.

163.

Di determinata specie possono essere le medicine da valersi, od anche con altri potenti rimedii di cura da congiungersi, ma devono questi venir appoggiati, limitati e regolati dappresso all'efficacia espressiva della natura, e nelle tardive o mancanti crisi, sonovi rimedii che sovente le decidono; talvolta in sul totale, ma ben di rado verrà soppresso tanto quanto l'interior fondo d'un processo di malattia, e parimenti anche con violenza tolto. Ma quando si intraprende un tal processo di cura, il principio di sicurezza deve essere ben considerato, Veggasi § 162, 150.

164.

Ora a poter togliere una tal quale determinata forma di malattia, sia celere o più lento il processo, più diretto od indiretto, più leggiero o più vigoroso, sarà di grande importanza; ed il

principal punto sta ad uniformare la cura dappresso all'abollimento d'una determinata disposizione di queste, o di quelle altre ulteriori malattie, senza del che non vi può essere cura radicale, e l'esecuzione del piano di cura sarebbe per questo molto diffettosa.

Una tal quale particolare disposizione ad una malattia, non è sempre equo di considerarla per un avanzo della causa più prossima, ancor più ove di altro genere sta il fondo della malattia secondaria.

165.

Ma anche in sugli avvanzi della quasi distrutta malattia, si deve considerare a ristabilire totalmente gli ammalati, col riparare ai danni di queste o quelle altre funzioni organiche, al di cui divisamento si riferisce in rigoroso senso la cura consecutiva *apotherapia*, vegg. § 142, 104, la quale consiste nel radunare i punti principali di cura per iscorgere se le nuove malattie non abbiano radice nella lunga malattia già avanti trascurata, vegg. § 156.

166.

In questa particolare cura consecutiva, come anche pendente la convalescenza dei malati, vi

restano per avventura a togliere gli avanzi di una malattia di forma particolare, a richiedere rimedii specifici non ancora impiegati; in questo caso si devono sciogliere mezzi più accomodati per il grado, ed in relazione all'attività dell'organismo, per regolarizzare con rimedii generali, ed in particolare, che si convenghino col ristabilimento della sanità, in vista anche di servirsi degli alimenti, della temperatura, del moto e dell'attività dell'animo.

167.

Nella cura consecutiva poi di molta importanza è, il regolarizzare il genere di vita dei malati, essendo questo, uno dei principali punti da comprendersi nei processi di cura, da cui sorte sovente il buon'esito della cura totale; talvolta ad operarsi la guarigione radicale, ove colla persistenza nei rimedi già indicati, quand'anche possenti non potrebbe d'altronde venir vinta la malattia, veggasi § 162.

168.

Negli uni e negli altri casi, e principalmente in quest'ultimo, sarà in ulteriore senso addottato il *processo dietetico* ed il *psichico-dietetico* non escluso però il terapeutico, veggasi § 329,

ed il metodo dietetico servirà per proprio metodo di cura, veggasi § 144 in vece che in altri casi egualmente è convenuto di appoggiarsi, sì agli uni che agli altri processi, impiegando rimedii farmaceutici o chirurgici, veggasi § 158.

169.

Anche nei processi razionali di cura sieno essi radicali o soltanto palliativi, il giudizio deve appoggiarsi alle debite indicazioni pesate per quanto è possibile a formarsi un piano di cura; così si deve determinare negli occorrenti casi di malattie, a quale dei metodi di cura fondamentali si abbia a dare la preferenza, ed in quali relazioni stiano reciprocamente tra di loro per il conseguimento, della cura di essa malattia, veggasi § 119, lib. 4, cap. 4.

170.

Medesimamente il piano di cura per sua natura deve tendere sempre sul caso concreto; al contrario quei metodi, che si riferiscono sopra una vasta sfera di condizioni viziate, devono anche venir accomodati per quei casi convenuti ad essere giustamente applicati; ed allora sarà individualizzato maggiormente, veg. § 109, 106 in generali dati.

171.

Ora se le indicazioni da cui si traggono i metodi di cura generali sono fondate scientemente, così anche gli stessi metodi saranno meglio acconci a cadere in quel piano conforme ad un processo razionale di cura; in vece che quei fondati sulle indicazioni superficiali ed empiriche, nell'applicazione saranno empirici i metodi generali di cura tratti da queste. Veggasi § 151, 20, 67.

Alla istessa cosa si riferiscono ad es. i metodi anti-spasmodici, refrigeranti, evacuanti, attenuanti, emollienti, rilassanti.

172.

Fra i metodi da prendersi può esservene alcuno, che debba andare più subordinato, od anche abbia ad esser limitato a quello, che per la sua estensione e maggior applicazione, come metodo principale debba chiamarsi, in contrapposto a quello che è più subordinato; ma non si deve valutarlo per vero metodo fondamentale, se non è prima fondato sopra basi scientifiche e reali ad essere per tal fine accolto, veggasi § 71, 213.

173.

Il ripartimento dei metodi di cura non può altrimenti dirigersi, che dappresso a queste o quelle indicazioni da fondarsi, § 171, 151, e non in tutto caso trarre regole di cura, dappresso alla classe degli indicati o dei rimedii, veggasi § 158, da cui si è già desunto. Da ciò già si deduce, che non si dà metodo fondamentale dietetico; ma può bene un'indicazione fondamentale, darvi nel medesimo tempo i dietetici ed altre cose.

Così ad es. l'indicazione può prestarsi ad elevare o diminuire l'energia dell'organismo.

La stessa cosa è dei metodi valutati per empirici, che non si stabiliscono dappresso ai rimedi, ancor meno d'appresso alle operazioni che hanno luogo nel corpo.

174.

Del resto se i metodi fondamentali da un lato venissero a rappresentarsi in egual rango, come per variata direzione principale ai processi di cura, veggasi § 154, 156, anche dall'altro lato in diverse cure e per diversi piani di cura, dovrebbero venir subordinati sì in questo che in quell'altro modo reciprocamente, e per estesa

comunità di processi di cura abbracciare ogni parte per avere debita relazione nel totale loro relativo tra se; come pure al totale dei processi medicinali ed in misurate relazioni, dovrebbero essere stabiliti. Vegg. § 173, 170, 81, 67, lib. 4.

Non come parte di un metodo fondamentale può riferirsi un processo di sussidio, ad es., il togliere i prodotti delle malattie, il rimuovere un vizio organico, ne anche in questo caso si confonderanno cogli altri processi sintomatici, vegg. § 60.



LIBRO QUARTO

DEI PROCESSI DI CURA

CONSIDERATI SOTTO GENERALI PUNTI DI VISTA.

CAPITOLO PRIMO

*Principii generali fondamentali
per l'applicazione ai rimedii di cura.*

175.

Generalmente vi ponno essere rimedii di cura utili ad impiegarsi per sottrazioni negative, o per operazioni positive a costituire il total apparato di cura, e qui si comprende a un dipresso, tutto ciò che dal lato dell'arte può muovere un cambiamento salutare nell'organismo infermo, ed il total incumbente terapeutico sta al curante di applicarlo, e farlo eseguire più che a quelli, che partecipano all'assistenza dei malati.

176.

Ora come medico curante, per quel che riflette alle attribuzioni, che da se non può di-

simpegnare, è risponsabile egli stesso di cercare assistenti abili ad eseguire le sue istruzioni, vegliando che si mettano in opera giusta le regole date.

177.

Viene in seguito *il governo dei malati*, al di cui disimpegno meglio si confanno le donne, per le loro particolari maniere in guadagnarsi la confidenza del malato, e per quel che riflette alla polizia, ed all'ordine da conservarsi, appuntino riescono in tutto per eccellenza; così il medico con maggiore speranza potrà sopraindendere al felice conseguimento della malattia, per istruzioni saggie da praticarsi nella circostanza.

La funzione del medico non è qui l'osservare casi interessanti per estendere le sue conoscenze, ma di sollevare il malato. § 66, 78.

178.

Per quel che spetta alla *dietetica*, od in ulteriore senso il genere, del vivere dei malati, può e deve avere parte nella cura, ad essere determinato dappresso ai casi particolari; chè se si trascura può addivenire di grave pre-

giudizio ; perciò l' arte medica, deve nella sua applicazione per un oggetto di massima importanza, e dappresso a principali punti di vista generali considerarlo. § 175.

179.

Per prima cosa, vi è nella relazione del vivere dei malati, da desumersi esatte informazioni, per ricavare da un lato la disposizione, e le condizioni delle malattie, e dall'altro la precisa qualità pregiudizievole delle cose, che ai malati si rese quasi familiare dappresso alle proprie sue abitudini contratte.

Eccezioni sono a farsi in via delle sanità nel cambiare totalmente le relazioni di abitudine. Veg. Conradi § 422. e Remer § 506.

180.

La dieta in proprio senso consiste nell'alimento e nelle bibite, così è la quantità del cibo da accomodarsi per l'ordinario nella condizione che serve alla sanità; nei tempi scorsi, soprattutto si minorava il primo nelle malattie acute e si aumentava la quantità delle bibite; nel prolungarsi poi delle malattie o nella decadenza di queste, deve venir appoggiato il pro-

cesso vegetativo con maggior alimento, ed è conveniente di addattarlo alle deboli forze digestive.

Vi sono eccezioni da farsi a queste regole tanto sulla partizione, e lo spazio, nel far uso del nodrimento; quanto nell'accesso, che nella rimessione delle malattie.

181.

Particolare qualità di alimenti saranno diretti giusta le diverse condizioni delle malattie, così in rapporto all'abitudine ed ai varii istinti dei malati; di quei soliti a prendere non saranno totalmente privati. Anche per la scelta delle bibite, ed alimenti caldi, o freddi; sarà conveniente ai febbricanti il refrigerante, e ciò dipende dall'utilità così dalla diversità nell'accomodarlo, che si ricava. § 179.

182.

In ordine all'ambiente dell'aria, devesi considerare la situazione e la temperatura delle camere, così anche la qualità delle vestimenta ed i letti dei malati per non andare agli estremi; ed a guarentirli dai raffreddamenti per correnti d'aria improvvisamente cangiata gli s'impedirà il sortire, e si cambieranno gli abiti.

183.

Oltre la temperatura, la qualità dell'aria per la purità e finezza, conviene ricercarla nelle sue qualità vantaggiose, così per la secchezza, e non per l'umidità; e benchè la prima non convenga in certe condizioni di malattie, non arreca tanto effettivo pregiudizio, come arriva nell'ultima di stanziare.

Per voce generale dei medici si accorda all'azione dell'aria un'influenza salutare, sul ristabilimento dei malati.

184.

L'aria libera si commenda al proposito nei convalescenti, ed anche in molte malattie in debite condizioni può molto giovare. Si permetterà ai malati di rinvigorisce all'aria libera con moto di scuotimento, se le forze lo comportano; ma nell'imperversare delle molte malattie, e nei loro parossismi è commendato il riposo, e non è libero il sortire dall'abitato.

185.

È poi di massima utilità pei malati il conservar la quiete dello spirito con disposizioni esilaranti l'animo; parimenti se il dormire calma

e corrobora, benchè anche alcune volte sarà necessario d'impedirlo. D'altra parte se l'attività forzata e lo smuover l'animo può essere talvolta giovevole, ben sovente per influenze contrarie prodotte dall'interno o dall'esterno riescono di grave danno alla cura.

186.

Alle attenzioni da usarsi ai malati appartiene anche di fare osservazione al locale addattato in rapporto alla sua condizione naturale fisica, § 182; parimenti si ha a vegliare alla polizia dei malati, e pella qualità degli utensili da servirsi per uso ordinario. Particolare attenzione si ha da prestare al locale nell'assembramento di più malati.

187.

Nelle lavature e nei bagni si hanno ad impiegare le necessarie precauzioni per tenerli come rimedii di sussidio importanti alla nettezza della pelle; in molti casi serviranno di speditivi ad estinguere la sete, e ad abbassare anche il soverchio eccitamento; al contrario in altri casi per la loro temperatura, ed il contenuto serviranno, come di rimedii curativi eccitanti, a venire considerati come specifici.

Molte utilità e prerogative hanno le fregagioni secche, fatte sulla pelle.

188.

Per quel che riguarda ai clisteri vi sono riflessioni a farsi tanto sul loro abuso, come anche nel riprovarli. In generale questi servono di dolce sussidio per effettuare la libertà dell'alvo, molto necessaria a sgravarsi quando manca; d'altronde servono come di veicolo per applicazione più diretta ad introdursi alimenti o medicine nel canale intestinale (cioè per la parte sua inferiore) servendo di compenso, e di riparazione ai bisogni, che non possono venir diretti per la via della bocca sul ventricolo.

189.

Subito in appresso tengono dietro i soccorsi salutari da introdursi per le vie naturali, cioè nei canali e passaggi delle vie urinarie, dei genitali, delle cavità del naso, della bocca, delle vie del respiro; e questi s'introducono per modo di gaz, di vapore, di umido, di suffumigazioni e chiamasi *medicina pneumatica*. Sternutatorii quei che introdotti nelle cavità del naso destano lo starnuto.

A favorire lo scolo delle lagrime si usano anche speditivi proprii per ciò fare.

190.

Per via artificiale, per l'apertura di una vena s'introducono medicine nella circolazione del sangue o liquidi, o sangue per mezzo della *transfusione*, o per *infusione*, quando per altre vie non è permesso di penetrare o di praticare il trasporto.

Per via endermica, si possono introdurre medicine nel sangue, e per stropicciamento si desta l'inalazione dei vasi linfatici.

191.

A mantenere aperte certe cavità o canali del corpo, che si sono otturati, si usano le iniezioni. I bendaggi, le macchine servono di aiuto e di appoggio a guarire i stroppiamenti, le ferite; e qui si inchiudono tutte le altre operazioni, che mirabilmente si applicano, e per punto principale a togliere gli ostacoli, che si frappongono alla cura. § 157, 263.

Nell'applicazione poi si prestano mutuo aiuto, i chirurgici coi farmaceutici, e viceversa.

192.

Il calore, la luce, l'elettricità agiscono come

potenze generali, ed in certo grado di concentrazione si appalesano di preferenza utili per applicazione locale; ma in proporzione della maggior loro azione penetrante si estendono anche sulle totalità; particolarmente poi sugli organi dei sensi si riferisce l'impressione, quando a ciò si mira, di isolarla, e non sul totale dell'economia psichica, e fisica dell'organismo.

193.

Il farmaceutico poi, § 138, che per incompleta opposizione si presta ad unirsi col dietetico, § 178 non agirebbe puramente per applicazione locale sulle parti, ma per applicazione locale estenderebbe sovente la sua principale influenza alle regioni più lontane; ma ciò dipende in parte dalle qualità particolari delle medicine, ed anche dalla relazione delle parti cogli organi, § 57, 269.

194.

In questa vista le medicine introdotte nel canale alimentare per la via del ventricolo e loro parte superiore spiegano per applicazione locale molta efficacia a spandersi sugli organi per forza simpatica; al contrario la metà inferiore del canale intestinale opera per succhia-

mento, per assimilazione ed in relazione principalmente col processo della riproduzione, § 56.

Certi rimedii agiscono specialmente per impressione specifica, § 268, 303, e ben anche per assimilazione spiegano la loro influenza, come si dice sui malati. Così per tale effetto si impiegano, v. la patologia Brandis § 32, 38, 101.

195.

La dose dei medicamenti *dosis medicamentorum* deve essere più esigua, quando viene presa per le vie superiori il canale cioè dell'alimento, che quando viene applicata per le parti basse; mediocre sarà quando verrà fatta per applicazione locale, per via della cute esteriore. La dose varia pei specifici secondo la condizione dei rimedii e la suscettibilità specifica delle parti.

196.

Gli adolescenti, i vecchi, il sesso femminile, i temperamenti vivaci in generale non tollerano che piccole dosi di medicine, ed in queste persone i rimedii agiscono efficacemente, e per tal uopo richiamano l'attenzione del medico.

Da ciò si chiarisce, che non si dà il pretto

normale accordo sulle dosi, e può essere più grande, più piccola, giusta i varii casi e le operazioni da conseguirsi; in molti casi sarà prudente di principiare con dosi piccole, in molti altri al contrario con dosi più grandi.

Eccezioni sono a farsi sulla grande irritabilità del sesso femminile, in certe costituzioni, su certe determinate parti. Nelle donne specialmente il canale intestinale essendo più energico, deve essere meno stimolabile; così i fanciulli per la più esigua relativa irritazione verso certi rimedi ad es. il sale dolce di mercurio.

197.

Gli intervalli di tempo per prendere le medicine, devono essere più corti nei giovani di età in grazia del loro accelerato processo vitale (come per l'uso dell'alimentazione); e così anche nelle malattie dei fanciulli il pericolo è più urgente, essendo più rapido il loro corso. Inoltre hassi a considerare nella determinazione del tempo l'azione più fugace o più persistente delle medicine ad espandersi per l'individuo.

198.

Nella scelta delle medicine vuol essere considerata la forma per applicazione locale, così il veicolo ben sovente riesce a modificarle.

D'altronde nella qualità del rimedio è a vedere se convenga la forma solida, o liquida.

Si preferisce la solida, ove si desidera di conseguire un'azione più forte, più prolungata, sotto la previsione di accomodati lavori interni da eseguirsi. A facilitare la prontezza dell'azione delle medicine per l'aiuto dei sughi della bocca, si usa la forma liquida.

199.

Ma non si deve omettere di osservare che per l'ordinario nelle molteplici forme, vi passa una diversità sulla lega delle medicine, o che concerne la relazione delle parti stabili, od anche per la mistione di altre materie, che ponno avere la medesima efficacia medicinale.

200.

In questa lega di composti, vi è propriamente una disposizione a distrurre la semplicità: ma se si riflette a queste composizioni, sembra che la semplicità voglia essere preferta nel corpo, quand'anche non sieno a rigettare le formole medicinali legali stabilite. Ora a lasciarsi convincere della giustezza chimica nelle cose che operano sull'organismo composto, questa è una chimera, che non è rettificata dall'osservazione nè dal proprio scopo della cura.

201.

Per certo è, che non si deve tentare di moltiplicare i rimedii, quando si possa riescire con poco, ed ove la sicurezza del procedimento di cura ne soffra dai composti, si devono preferire i semplici. D'altronde appoggiandosi alla varietà delle medicine o modificandone l'azione, il contrapposto ne può avvenire al bramato mediato effetto, che si tenta di conseguire; talvolta anche a deviarci dalla fonte della cura.

I medici che si tengono ai semplici, le più volte non saprebbero uniformarsi alla varietà e sempre inclinano al principal colore.

202.

Può darsi che la qualità della malattia sia talmente intralciata da dovere ricorrere ai rimedii opposti: perciò sarà libero al medico di tempo in tempo conformemente allo scopo di diversificare i rimedii, ed alternarli a varii punti di tempo.

203.

L'alternazione delle medicine serve per lo più a rianimare la suscettibilità delle parti e ad accelerare la guarigione; in altri casi però per-

sistendo nell'uso dei medesimi rimedii, si perverrà al fine che si desidera, e con più sicurezza.

Di là non deve dipartirsi, ancorchè deboli sieno le operazioni, di continuarli, o reiterarli, potendo avere un maggior risultamento i rimedi.

204.

Badi d'altronde il medico dal credere di potere nelle pertinaci malattie sempre conseguire felici risultamenti dalla persistenza nei rimedii violenti; talvolta sarà prudente di sospendere ogni rimedio, e dare tempo agli ulteriori sviluppi, che si preparano dalla natura, che tendono poi a finire per crisi salutari.

Qualche errore verrebbe commesso non solo, nei mali cronici deviando dal fonte della cura, ma anche negli acuti. Nè si dovrebbero talvolta impedire febbri pertinaci, quando ci fosse permesso direttamente per questo mezzo di ristabilirsi? § 41. 36.

205.

In tale modo e per lo più verrebbero vinte molte malattie pertinaci, e può essere non con una quantità di medicine, ma col lungo cor-

roborarsi, od anche per diverse vie, e colla necessaria energia e pronta risoluzione di riescire: e qui nelle ordinarie medicine da proseguire, l'azione principale da considerarsi, sarebbe quella dei vescicanti, dei rubefacienti, dei cauteri.

206.

Del resto si deve nell'impiego dei rimedii, non solo badare alle malattie, ma anche all'individualità dei malati (senza però mostrare verso di questi una qualche predilezione), così prendere le necessarie informazioni sulla loro emessa vera idiosincrasia; ed anche profittare in certe circostanze, delle condizioni psichiche di particolare importanza da impiegare in certi debiti tempi, e così valutare i giorni, i momenti favorevoli, e nella precisa condizione delle malattie valersi di rimedi, che abbiano una variata relazione colle medesime.

Una regola generale a tenersi, è quella di non fare uso senza necessità degli irritanti o dei corroboranti, come anche di non mettere in opera le assimilazioni difficili ad aver luogo, se non dopo lungo tempo ed al più tardi. Di grande importanza, è nelle malattie di badare all'aumento, od alla diminuzione, ai parossismi, alle pause, agli stadi, alle crisi; e di accomodarsi spe-

cialmente, in varj punti di vista generali alla nostra disciplina.

Reyer. Dieta patologica ossia regola del vivere dei malati. Wismar 1790.

Id. Monizioni ed attenzioni da prodigarsi ai malati. Hamburg. 1801.

Fr. Christ. Karl. Krugelstein. Manuale per uso dei malati. Erf. 1807.

W. Falconer. Osservazioni sopra la dieta da tenersi in circostanza di malattia. Leips. 1791.

Pietr. Fas. Dissert. de mutua directione aesculentorum et remediorum. Lugd. 1789.

Fr. May. Sermoni o prelezioni accademiche sopra la diatetica del corpo e dell'animo. Mannh. 1793.

Joseph. Christ. Aug. Heinroth. Libro d'istruzione ossia regime per conservare la sanità dell'animo. Th. Leips. 1823.

Guyton Morveau. Dissert. Sul mezzo di purificare l'aria. Kopenh. 1801.

I. D. Herholdt. Purificazione dell'aria. Kopenh. 1801.

L. G. Kuhn. Lettera sopra i mezzi di purificare l'aria. Leips. 1813.

Tissot. Gimnastique medic. et chirurg. Paris, 1780.

H. D. Gaubii. De regimine mentis quod medicorum est. Leips. 1765.

Ad. Melch. Birkholz. Diss. Animi vires in morbor. curat. non esse negligendas. Leips. 1787.

H. M. Marcard. Sopra la natura e l'uso dei bagni. Hannover. 1793.

B. L. Brerà. Anatripsologie, Wien. 1801. 1802.

P. Schoel. Transfusione del sangue, e per iniezione di medicine nelle vene. Kopenh. 1802.

Ed. Hufeland. De usu transfusionis sanguinis præcipue in Asphixia. Berol. 1815.

P. C. Deboer. Disser. de transfusione sanguinis. Groning. 1817.

P. A. Parenti. De dosibus medicamentorum. Vienn. 1761.

E. Bondi. Istruzioni sopra le dosi dei medicinali. Berl. 1819.



CAPITOLO SECONDO

Delle indicazioni fondamentali corrispondenti ai metodi di cura generali, con riflessioni dirette sulle indicazioni sintomatiche ed empiriche.

OSSERVAZIONI PRODROME.

207.

Già venne dimostrato di sopra, che ogni metodo di cura generale per essere nominato fondamentale, deve essere appoggiato sopra dottrine fisiologiche e patologiche, (a poter trarre sì i metodi che le indicazioni).

208.

Ma queste indicazioni come i metodi di cura devono essere di natura pratica in riferirsi alla scelta dei rimedi, nè essere solo accomodate per viste teoriche; così nel derivarle non si deve omettere l'esteriore condizione delle malattie, o la sintomatica; d'altra parte devono sopra l'essenza cioè per fondo giacente, cadere sulle occulte disposizioni organiche in relazione alla malattia.

Le indicazioni fondamentali non si devono trarre da un solo elemento, o da un astratto fondo della malattia, ma sotto un punto di vista collegate con altri punti a somministrarvi la condizione della malattia per segni caratteristici solidi, a poter desumere gli elementi. § 43, 108.

209.

Immediatamente vengono a collegarsi le qualità dei rimedii innocui da quelle pregiudizievoli che sono in opposizione coll'organismo tra i materiali ed i dinamici, § 54, ed in ciò si considera l'energia o l'intensità della forza in relazione alla recettività od alla massima suscettibilità. Inoltre vi è la diversità della qualità o della direzione (tendenza), come nei materiali anche la quantità da pesarsi.

210.

Tutte queste cose non devono affastellarsi in astratte generalità, e quand'anche non si debba considerare ogni organo isolatamente ed in rapporto alle sue attribuzioni, almeno il sistema principale vuol essere compreso separatamente nell'organismo per le sue funzioni; da ciò ne viene che si deve considerare ogni grado, per le qualità, e le quantità non solo separatamente,

ma anche dappresso alle sue opposte relazioni e proporzioni. § 37, 55.

211.

In questa guisa estratti i segni fondamentali, mirerebbero ad appoggiarsi i metodi per sua natura a conoscere le condizioni malate; così al diretto mezzo il più possibile di combattere le malattie, ed a pienamente discernere e togliere gli ostacoli che si frappongono al conseguimento finale della cura, diversificando totalmente dai processi limitanti, o sussidiarii, § 256, Conradi a § 394.

Ma i metodi eccitanti, i deprimenti (senza entrare in relazione, al diretto combattere la malattia come nel togliere le stesse vere cause) avrebbero in sè poca, o nessuna superiorità sugli antagonistici.

212.

Contrarii alle indicazioni sostanziali sono i segni superficiali e gli esteriori a designare il fondo della malattia, e per tale effetto non valgono ad estrarre i metodi di cura generali; e quando anche da quei si togliesse qualche cosa, ciò fuori del computo devesi mettere e conseguentemente come un felice accidente hassi a riguar-

dare; dall'altra parte i metodi designati per fondamentali non ponno metter capo sulla causa intima, § 206, per un mediato cambiamento da operarsi dalle effettive capacità, e nel senso rappresentante la materia.

213.

Difficil cosa riesce a poter stabilire siffatti metodi (per viste tanto diverse in modo soddisfacente); non pertanto il medico deve sottrarsi da questo irrimissibile dovere, § 151, 169, ma le indicazioni fondamentali, di cui abbiamo parlato a § 207, e le altre restanti si appoggiano ad altre discipline già previste a servirvi di difesa per contromandare i metodi di cura generali presi dalle indicazioni superficiali. Nulladimeno si potrebbero valutare per tali nell'occorrenza, quando si appoggiassero fondatamente come si è detto a § 172.

Le distinzioni nominali di indicazioni e di metodi fondamentali incontrano grande difficoltà a poter comprender profondamente l'idea del significato; ed è necessario di far la scelta delle denominazioni da cui diversificano bastantemente da quelli designati per empirici; solamente noi in seguito l'useremo per cambiarla contro ad una più castigata espressione.

I. *Indizi per minorare la forza
ed il metodo debilitante.*

214.

Ove nell'organismo vi esistesse un vero eccesso di energia caratterizzata per condizione *iperdinamica*, o per *iperstenica*, la qual condizione può aver luogo sì nel menomato, che nell'aumentato eccitamento e per segnale di attività, e di forza, qui *l'indicazione sta per minorare la forza*; ma bisogna andar guardinghi di non inciampare in illusioni, cioè a distinguere la semplice soppressione delle forze, da quella somma recettività che ha luogo per eccitamento elevato, senza esservi vera e reale energia, veggasi il libro d'istruzione della patologia generale § 49, 111, 120.

215.

Ora noi riferiremo questi segni fondamentali per fare, che il pratico ne tenga conto in vista ed in relazione al generale dominio degli organi; per distinguere se l'eccesso di forza abbia luogo di preferenza nel sistema arterioso, o nel sistema nerveo, o negli organi locomotivi, e la forza

tonica vivace corrisponda all'assieme della massa più attiva delle parti capace di una contrazione più energica. Parimenti se questi eccessi nei produttivi, e riproduttivi si riferiscano maggiormente alla materialità dell'organismo.

Il cuore ed i polmoni non possono rappresentarsi separati dal sistema arterioso. libr. 2 a § 192. Parimenti non si dee confondere l'*hyperdynamia* nel sistema nerveo e l'*hyperasthesia*; così anche non si confonderà la forza tonica vivace coll'elasticità, come una forza così detta morta, in tonus Sthalii.

La debolezza del sistema assorbente che si trova in accordo coi vegetativi, e cogli *immutantia*, qui non può ancora essere spiegata, v. n. V e VII.

216.

Sopra questa indicazione fondandosi il metodo di cura debilitante (meth. debilit. antisthen), abbraccia in generale un complesso di composti, al cui fine si può pervenire per varie vie; cioè o per minoramento dell'eccitamento, d'onde anche la forza si toglie immediatamente, o per sottrazione d'equivalenti; o per sopratonicità e da qui ne nasce il maggiore od il minore snervamento delle forze, la cui via in sul totale è incerta e pericolosa.

Il minoramento delle forze per sopra tonicità s'intenderà più oltre per uua semplice soppressione delle forze d'attività: di questo processo senza dubbio l'arte medica può valersi sovente a modo di soccorso. § 228. 244. 298. 302. La diretta debolezza in rigido senso presa per positiva azione è cosa immaginaria, § 270. come lo ripete Remer § 151.

217.

In quanto alla divisione dei metodi di cura debilitanti, noi li spiegheremo come l'abbiamo indicato a § 215.

1.° Per debilitare il sistema arterioso, cioè per il metodo di *debilitare le vene* s'intende propriamente di parlare del così detto *antiflogistico*; meth. *antiphlogistica*.

2.° Per *minorare la forza tonica*, si usa il *meth. antitonica*, che opera come tale di preferenza indebolendo i muscoli, ma agisce anche più oltre sull'altro composto organico.

3.° Il *metodo di indebolire i nervi*, *meth. nervos debilitans, enervans*. In generale per debilitare i nervi ci serviamo del primo e del secondo metodo, che per lo più vanno uniti insieme.

Se tutto il corpo possa venir debilitato uniformemente?

Per metodo refrigerante *Meth. refrigerans* nel vero significato dell'espressione, si intende per flogistico ed antiflogistico; il primo termine non corrisponde alla parola contraria all'infiammazione.

Il metodo minorante la forza tensiva tonica, differisce dal rilassante. *Meth. relaxans.* § 171, 218.

218.

Per giudicare dell'eccesso di forza del sistema arterioso, e così per impiegare il metodo anti-flogistico, si richiede esatte informazioni sulla costituzione dell'individuo e sulle influenze che precedettero, e di quelle che continuano. Inoltre constatare si deve la debolezza, per gli svenimenti anche nella condizione degli spasimi, che ponno esistere colla febbre o senza, § 214. Così per maggior sicurezza di questi segnali vi è a constatare il vero polso forte e duro; infine in certe condizioni iperdinamiche arteriose, vi può stare celata, ex. gr. maggiormente la soppressione delle forze del ventricolo, e del canale intestinale.

219.

Lo stato hipertónico indicante il metodo di minorare la forza tensiva, si appalesa non solo per l'ordinario nella qualità così detta del corpo robusto, ma principalmente in una condizione perseverante alla tensione energica degli organi e parti mottili muscoli, vasi, pelle, tessuto cel-

lulare ; e deve venir distinta diligentemente dalla semplice tensione, o tonicità transitoria, che ben sovente si offre nello stato d'atonia dei malati.

220.

Nello stato, o condizione iperdinamica che richiede il metodo debilitante i nervi, si badi che il sistema nervoso complicandosi con altre funzioni organiche, può star unito ordinariamente con una minorata, o modica sensibilità, per cui sovente si deve argomentare essere più indiretta la continua tensione, medesimamente l'irritazione, o per soppressione, ed in rapporto alle parti dell'organismo, che si collegano coi nervi. Così anche si appalesa per tonicità persistente del sistema nervoso (in particolare del cervello), e per qualità di funzioni che chiaramente si scorgono all'occhio dell'esperimentato pratico.

In certi casi di malattie di perturbazioni mentali, è collegata quella *neurohyperdinamia* con snervata ed ottusa sensibilità o con minorata stimolazione dei nervi, così anche con deviazione specifica dell'accordo nell'azione del sistema nervoso, per psichica parasthesi. Remer § 535.

II. *Indizi per aumentare la forza;
ed il metodo corroborante.*

221.

La vera debolezza adinamia per mancanza o difetto d' interna energia, si differenzia dalla semplice soppressione delle forze, e questa anche può aver luogo per aumentata attività esteriore; ma qui al contrario l' indizio sarà fondato di aumentare la forza, al cui uopo soddisfa il *metodo corroborante, meth. firmans antasthenica.*

Il vero esteso eccitamento generale sarebbe la sola condizione convenuta opposta alla falsa debolezza da Roschlaub. Anche nella debolezza generale senza accordata forma di malattia si può impiegare il metodo corroborante.

222.

Ma noi distinguiamo la mancanza di forza che si rapporta all' assieme delle parti del corpo, cioè o che si riferisce maggiormente agli organi locomotivi compreso il sistema irrigatore, o maggiormente al sistema nervoso.

1.° Il *metodo di corroborare i nervi, method, nervina analeptica.*

2.° Il *metodo di aumentare la forza tensiva*, o propriamente il così detto *metodo corroborante method. tonica roborans*.

Cogli ultimi metodi per verità di molto si aumentano le facoltà delle produzioni organiche, dall'altro lato questi hanno anche particolari relazioni col metodo refocillante, v. n. VII.

Il valore del metodo corroborante è più equivalente di quello che si riferisce all'assieme del *method. adstringens*.

Il corroborar i nervi coi generali eccitanti o benanche cogli stimolanti, non dovrebbe venir confuso.

223.

Il corroboramento delle forze organiche si consegue in parte per eccitamento misurato, in parte per amministrazione di alimento e questo deve esser in debita qualità a poter essere elaborato dalle forze di reazione; ma devono anche i corroboranti nervini, ed il metodo tonico di preferenza corrispondere per un particolare apparato di medicine in relazione più prossima dinamica su certe parti e per attività degli organi, § 193, 280.

224.

La vera mancanza di forza si riconosce in quei rimedii persistenti, che sebbene non manchino di attività segnalata, sono però poco durevoli ed ancor più dissonanti ed incostanti nell'agire. La qual cosa si verifica tanto nell'azione delle parti irritabili che sensibili.

L'adinamia del sistema cerebrale, di preferenza deve venir giudicata nell'aspetto, nel sonno e nella alterazione d'ogni suo accordo; così anche nel senso d'abbattimento, e nella debolezza dei movimenti della volontà si appalesa.

225.

Lo stato atonico che particolarmente, e ben di sovente si rimarca nelle febbri, come in altre malattie, verrebbe poi appalesato nell'assopimento delle parti organiche inservienti al moto, come anche nelle reiterate contrazioni e subsulti che si rendono visibili in tutto il corpo, e nelle arterie per debolezza dei polsi; ancorchè talvolta pieni, od anche disuguali, più ristretti, talvolta anche tesi, si mostrino i polsi.

III. *Indizii per minorare la suscettibilità; ed il metodo ottundente, methodus hebetans.*

226.

Ogni volta che si desta per impressioni esteriori un'eccesso di suscettibilità, anche d'irritabilità negli organi vitali, ancorchè sieno relative queste impressioni, nasce il bisogno di menomarla anche coll'indizio di ottunderla; questa condizione si annunzia altresì per viva reazione, e può essere più locale, o più generale.

L'elevata sensibilità § 220 come fondo della hiperasthesis, è soltanto, e per lo più una delle specie o modificazioni dell'elevata suscettibilità degli organi, che ben hassi a vegliare che non arrechi danno all'universalità.

227.

Non è poi solamente dalla condizione adinamica che si trae l'indizio di usare il metodo ottundente *meth. obtundens hebetans receptivitatem organicam diminuens*, ma si fa luogo anche ben sovente nello stato opposto, e può stare molto elevata in entrambe le condizioni; per si

fatta ragione questo metodo diversifica e deve essere modificato.

228.

Anche per rapporto al grado, ed entro certi limiti tra la recettività, e l'energia vi può essere uno stato opposto, e così può per corroboramento dell'ultima, v. n. I, sovente ed immediatamente venir minorata la prima; diversifica poi quell'ottundimento che sopraggiunge per sopra stimolazione, in quanto che questo può prodursi per modo più diretto, e per un processo che più specificamente si riferisce alle polarità galvaniche degli organi (per indifferenzianti) e questa parte del metodo ottundente in stretto senso può esser così chiamata, od anche come narcotizzante in ulteriore senso si potrebbe dire.

§ 284.

Si dirige in particolar modo il *methodus sapiens* sulle facoltà sensorie, ed il *methodus anodyna* per calmare i dolori: Al contrario ha già d'altronde maggiore relazione per tranquillare i spasimi il *meth. antispasmodica* § 224. 299.

229.

Anche nella lunga e protratta mancanza di

eccitamento si abbatte colla forza parimenti anche la suscettibilità; ed in quest'azione si approssima ad accomodarsi soltanto per debole e conforme eccitamento; in appoggio a tale vista si riferisce il metodo di sedare *method. sedans*, a chiamarsi propriamente *meth. demulcens*; e si applica questo metodo ove vi esiste grande energia, § 227, od uno strabocchevole grado di recettività non permette d'altronde di essere menomata per altre vie.

Il metodo sedante si accomuna d'altronde anche coll'uguagliante, § 244 302 e l'addolcitivo, col rinfrescante, ove sono a moderarsi umori acri ed altri stimoli. Una ben lontana ed inconsistente nozione, si ha del metodo deprimente. *Method. deprimens*, in quanto che in parte potrebbe riferirsi sulla stimolabilità (*receptivitas*) od anche in parte sull'attività (eccitamento) od anche sulla forza, per cui soltanto o deprimerebbe, ed abbatterebbe, od anche realmente menomerebbe le forze.



IV. *Indizii per elevare la suscettibilità,
ed il metodo stimolante.*

250.

Per aumentata o per minorata energia delle forze di reazione, visibile per mancanza di suscettibilità, si trae il giusto *indizio di elevare la suscettibilità*, o di rilevare la recettività, e può immediatamente (da quel che si è detto avanti) venir a compiersi coll' aumento della forza, e qui per condizione di riposare (ex. gr. il dormire) in quanto saranno ristorate le forze; ma dall'altro lato dentro certi limiti anche per indebolimento e per sottrazione di speditivi equivalenti, si possono riparare le forze.

Un tale indebolimento può egualmente venir prodotto per difetto di eccitamento. Veggasi § 210. 223; in molti casi tuttavia e specialmente nell'eccedere dei dati sedanti, ne consegue prima l'abbattimento, come anche l'elevata irritabilità. Ai tempi di Brown, come necessaria conseguenza del non essere eccitato, veniva ciò attribuito come anche egualmente per troppo eccitamento e tonicità.

251.

Da ciò ne risulta che la suscettibilità può venire elevata per azione di misurato eccitamento e tanto più facilmente se questo eccitamento è variato, ed una certa norma tiene nella forza e nella persistenza. Da qui le parti rese più energiche, in quanto che se si aumenta la loro energia devono anche guadagnare sulla recettività. Ora se si consegue già per eccitamento, tanto più la cosa potrebbe aver luogo per stimolazione (ma a ben poco si riducono le nozioni che abbiamo sull'eccitamento).

Non ogni eccitante, a parlare con Brown, non ogni incitante, è per questo già un irritante; non è stimolando, ma bene più eccitando che operano la maggior parte degli alimenti; altri senza dubbio benanche per un processo nutritivo, indifferenziante e blanditivo, § 229.

A un di presso corrisponde nel medesimo senso lo stimolare col corroborare; ma Hecker lo diversifica di molto. § 513. 518. 526; e sovente cogli uni, e molte volte cogli altri si debilita.

252.

Se lo sopra stimolare nella regola ottunde, § 228, deve al contrario lo stimolare nella re-

gola farvi suscettibile, o l'irritabilità elevare; questo genere di processo da cui sorte il metodo stimolante, noi lo chiameremo *method. irritans stimulans*, contrario all'ottundere (vegg. uguagliare), e se l'azione dell'ottundere si ascrive nell'organismo a polarità opposte per qualità di umori vitali cambiati; a queste, le daremo il nome di *differenziarie*, all'altro poi di processo irritante in relazione ad elevare l'irritabilità, § 286.

Sull'esposto anche Reumer si accorda, nè al certo cerca di ridurre queste operazioni. I Browniani però tengono l'astenia indiretta per ricognizione fittizia del farsi suscettibile per stimolazione. Ma in teoria è una inconseguenza e deve restare in questa vista.

255.

Ma una lunga protratta stimolazione, può per la sua durata contropesare per un momento di più, oltre il corroborare; e così il soprastimolare all'ottunderé, è più conforme ed equivale. Anche nello stato di somma irritabilità la stessa cosa verrà a conseguire, vale a dire per leggiera, o modica stimolazione si ottunde. Al contrario anche nel più grande ottundimento, in-

fievolimento i più violenti stimoli, rilevano la restante suscettibilità, e sovente i più persistenti ponno elevarla.

V. *Indizii per cambiare l'accordo organico, ed il metodo immutante. Meth. immutans.*

254.

Ogni volta che nelle condizioni delle malattie vi si trova un'interiore qualità di contrarietà opposte alla regola della disposizione od accordo degli organi e suoi moti (e meglio espresso delle facoltà vitali) in allora vi entra l'indicazione di cangiare quell'indisposizione, e con un processo di cura che noi chiamiamo metodo immutante, *method. immutans heterotica.*

L'idea del metodo alterante, *method. alterans*, se è molto estesa, è però senza fondamento, in quanto che concerne anche la sola esteriore e superficiale qualità opposta da considerarsi in quel che entra, e si approfonda, in parte come operazione e conseguenza, in parte anche come lavoro consecutivo da elaborarsi nella sfera dell'organismo, come effettivamente ha luogo ad

es. per corpi estranei, per quei tali veleni, pei sughi viziati; ma tutto ciò senza dubbio vuol essere ben ponderato. Ogni accordo verrebbe riferito alle polarità, così anche ogni disaccordo anormale ad essere abolito; ma l'espressione di polarità pare troppo estesa. § 113.

235.

Si dà a conoscere l'interna qualità anormale per esteriore contraria, e così ogni interiore disaccordo dinamico (disdinamico) per visibili attività indebite a rapportarsi nel genere e direzione, come anche per l'accordo opposto, e tendenza delle facoltà vegetative e riproduttive ad approssimarsi in tutto nel senso cadente per disposizioni e qualità anormali della materia organica; parimenti anche sulle altre facoltà organiche per azioni viziate cui grande parte può avere specialmente l'irritabilità e la sensibilità, v. patol. gener. a § 50, 170.

236.

L'alterazione delle *facoltà della riproduzione* per lo più ha luogo direttamente nel processo delle vegetazioni animali; mentre che l'*irritabilità* (in senso progressivo delle facoltà organiche mottili) più o meno dipende dalla *sensibilità*;

e qui si fa la distinzione, o nelle più alte, o nelle più basse: cioè l'alterazione delle facoltà sensorie (le proprie psichiche) dall'alterazione dei nervi.

Ulteriori spiegazioni di tutti questi punti e principalmente per la loro lega di uno coll'altro, si ottiene dalla fisiologia.

237.

L'alterazione procede talvolta molto tardamente, altre volte celeremente, e può venir effettuata per specifici, o per generali processi, come per via diretta od indiretta. A questi processi appartiene soltanto l'arrecar cambiamenti per la quantità e per il grado ex. gr. per sottrazione di materie, e per indebolimento delle produzioni organiche; o per ottundimento o per stimolazione in ognuno dei quali processi le forze restano abbattute od inette, § 204; in questo al contrario per corroborazione tonica, § 228, 332, si modificano parimente le forze ed acquistano una tendenza ad alterarsi.

Che i speditivi ottudenti ed i stimolanti abbiano una specifica azione alterante sovente senza dubbio è il caso; ma non sempre giuocano il medesimo ruolo.

258.

Ora ai proprii *specifici alteranti* le verrà attribuita una particolare qualità di operazioni, diversa da quella del proprio disaccordo degli organi; per la quale loro azione ne risulta che la forza organica perturbata, a questa più o meno si addatti, o per altre vie e modi si desta l'operazione ad esser in specifica relazione colle forze a un dipresso nell'uno o nell'altro fine ad accomodarsi.

In particolari casi ci sarà appena data la facoltà di precisare in qual modo venga prodotto l'effetto. Nei *specifici* si limita l'effetto ad accomunarsi maggiormente colla *controirritazione*, § 244.

Del resto si osserva che anche estesa dai *specifici* una forte stimolazione, veggasi § 237. Quand'anche si effettui sopra altre parti lontane da quelle degli organi in disaccordo, talvolta anche l'alterazione in una di queste parti può conseguire.

Hecker tiene principalmente l'influenza alterante per una operazione antagonistica; così anche l'alterare maggiormente si identifica colla stimolazione. Ad una però delle più facili alterazioni di questa specie devono riferirsi gli apparati di cura, § 291. 298.

259.

Per quel che si riferisce alle qualità delle

alterazioni che hanno luogo nei processi delle vegetazioni animali, sebbene non avvengano per introduzione diretta di qualità di materiali eterogenei nel corpo, od anche che in altro modo più diretto si riferiscano quei processi alla facoltà degli organi; nulladimeno non è a negarsi che anche sulla materialità stessa dipende l'alterazione se arriva nella massa dei sughi.

Anche per le cose le più dolci, le più insignificanti può venir ad operarsi grandi cangiamenti. § 203. 238. D'altra parte sostanze eterogenee pervenute nel sangue sovente, si variano ed agiscono.

VI. Indizii per togliere i disaccordi dinamici ed il metodo uguagliante. M. exequans.

240.

Non di poco rilievo sta qui il riflettere al grado di energia ed alla suscettibilità, come alla disposizione degli organi che si presentano nelle malattie per lo più in qualità opposte, a deviare per rapporti dinamici, sulla di cui incertezza procede ora l'indizio di togliere i disaccordi dinamici degli organi; così da tutto quello

che sin'ora si è considerato, diversifica in quel che deve riferirsi alla condotta, § 243, 299.

241.

L'interna perturbazione, del relativo equilibrio degli organi (*anisodynamia*) del tutto e per vero non manca nelle malattie, mentre lo dimostrano certe condizioni, e specialmente quella chiamata *atassica*, appalesandosi per varietà di dolori violenti e granchii, per accidenti variabili e perturbazioni sensorie; e generalmente per qualità d'antagonismo opposto alla norma.

242.

Ma tali sconcerti nel dinamismo non sempre si riferiscono solo al grado, ma alla qualità e per modo specifico agiscono come sul disaccordo delle specifiche loro forze e tendenze, per cui non sono a considerarsi come sopra nelle loro specialità, ma in relazione unita alla loro qualità.

Molte volte lo specifico deviamiento può aver luogo per contrari rapporti, come per lo più nelle malattie si rappresenta per considerevoli anormità; le molte volte per relativa misura elevandosi al di là del normale; Un principal esempio l'abbiamo nei temperamenti. § 240. 263.

243.

A togliere i dinamici disaccordi siano essi graduali o più specifici havvi il *methodus exequans existatica* uguagliante, che in senso progressivo non solo in se comprende l'abbattere una qualche esistente qualità opposta in contrarietà d'azione, ma anche il togliere le viziate proporzioni delle forze, ed ove si concerne le specifiche, vi è il metodo *immutantia*, che a questo si approssima, § 242.

L'applicazione del metodo uguagliante, non solo conviene nei casi di febbre di quasi lento e sensibile carattere astenico, ma anche di spasimo, a cui colle qualità dei disaccordi si annoda l'*hyperasthesi*, l'*anastesi*, la *parastesi*. Remer a § 278. 303. 309.

244.

Ammesso che l'ottundere, ed il calmare moderi ed abbatta per modo più diretto un sovra eccesso, od un sconvolto antagonismo delle forze, può la controirritazione (*antispasis*) egualmente per una qualità opposta cooperare sulle parti vive, immediatamente a togliere e ad impedire l'azione simpatizzante. La stessa cosa può aver luogo per la via della derivazione, e così per

astrazione di umori (*derivatio*) si rendono libere le forze, e le attività sopresse, ed in tal modo si perviene a togliere la falsa debolezza, § 214, 221.

La rivulzione poi verrà impiegata in diverso senso, e particolarmente nel significato, che per stimolazione o per irritazione una parte arrivando a rimettersi, un'azione da questa si rimuove o si ritrae.

Da ciò si chiarisce come il metodo di contro irritazione. *Method. antagonistica*, ed il *derivativo method. derivans* si convengono nel significato di uguagliare; ma anche il deprimente, il leniente, il tranquillante. § 229. Così l'antispasmodico *method. antispasmodica* ed il calmante i dolori stanno tra essi in prossima relazione. § 228.

In rigido senso il metodo derivativo differisce dal *method. attrahens*.

245.

Una principale, ed accomodata azione hanno nelle malattie atassiche (od adisdinamiche in particolare senso), la derivazione e la controirritazione, § 241, a poter essere di sussidio alla cura; così lo squilibrio dinamico può esser cambiato in varie maniere, ad esempio per corroborare o per debilitare, se di preferenza su certe parti dell'organismo arriva a

proposito, o di debilitare o di corroborare,
v. n. II. I.

Arriva in molti casi, ove d'appresso alla comun vista dell'eccitamento, soltanto si abbia a corroborare od a debilitare.

VII. *Indizii per aumentare la riproduzione,
ed il metodo ristorante.*

246.

Siccome la qualità del materiale sta nell'organismo animale in debito rapporto colla condizione del processo delle vegetazioni, così può essere mancante, tanto per difetto d'energia delle facoltà produttive e riproduttive, come per difetto di sostanze elementari. In tal caso, si fa luogo a fondare l'indicazione di aumentare *la produzione e la riproduzione organica*, § 222.

247.

In tale vista si concerne l'indizio a riempirsi col metodo ristorante (*method. restaurans productionem organicam augens*), ed anche col metodo corroborante rinforzante, § 222, 217, dal-

l'altro lato si supplisce al difetto della materia elementare col *method. nutriens.*

In questo senso vi passa una diversità dal processo nutritivo, al *methodus implens simplex.*

248.

Ora dappresso alla materia alimentare nella debita misura della suscettibilità, e per retroazione dell'assimilazione e della sanguificazione si può effettuare il rinnovamento, così è nel processo lontano della nutrizione a distinguersi nella forma solida, cioè in propria *nutrizione superiore ed inferiore*; d'altronde anche la materia in rapporto all'alimento può avere una differente influenza, § 306.

La nutrizione dipende in particolare dall'accordo della qualità.

249.

Nell'indicazione di un processo rifocillante non si deve solamente considerare la massa, od il volume della corporatura dell'individuo, ma ben più anche la qualità delle sue disposizioni. Per

questo non si deve omettere che sul processo della nutrizione, molta importanza hanno l'attività dei nervi, la temperatura organica ed esterna, il ritmo dell'aspirazione e respirazione. Finalmente per partecipazione di materie, può essere che non sempre si debba impiegare alimenti di grossolana specie.

L'azione del vitto corroborante, nell'accelerare il respiro, come anche per maggior influenza dei nervi, dee agire sopra l'organismo vegetativo.

250.

In forza della nutrizione individuale a cui si uniscono le secrezioni, può un processo refocillante in se avere grande influenza e cooperare alla generazione, come anche sopra la rigenerazione delle parti che si trovano in stato di deperdimento. In molti casi riesce questo processo di utilità marcata, in altri poi vuole essere il principale soccorso ad adottarsi nella cura delle malattie.

Non solo nell'emaciamento ma anche sovente in altre malattie si applica questo processo, se le funzioni vegetative del corpo di preferenza lo tollerano.

VIII. *Indizii per minorare la riproduzione, ed il metodo esauriente.*

251.

Ove nel corpo vi sia un vizio per sovra eccesso di forza produttiva, e di materia, vi entra l'indicazione di minorare la produzione e la riproduzione degli organi; per questo mezzo si impedisce in parte l'aumento, parte in vista di sottrarre quel sovra eccesso esistente; la qual cosa verrà effettuata mediante un conforme consumo di forza, e di materia, e per convenute evacuazioni di quest'ultima.

252.

Il processo che riempie quest'indicazione ha per lo più lo scopo, che noi chiamiamo metodo esauriente, *method. exauriens*, e questo se da un lato minora la forza produttiva debilitando, dall'altro lato sottrae la materia, *method. extenuans*, e così o per aumentato consumo, o per sottrazione delle cose necessarie all'assimilazione si può eseguire; ma anche può venir diretto per evacuazioni di materie, § 251, 248.

Il metodo evacuante *method. evacuans* è preferibile in quanto che estrae umori dal corpo, così vuole essere considerato ancora per la diversa qualità del purgare, in vista della diversità di nutrizione delle parti più nobili e delle più basse, § 248.

Si commetteva un grand'errore, quando si credeva di minorare al più sicuro la massa infima del corpo, colle evacuazioni sanguigne.

Ma i liquidi vengono minorati e specialmente il sangue, non solo per diretta evacuazione, ma anche col favorire l'aumento delle secrezioni, e con esse si annodano le escrezioni, e per minoramento dei prodotti delle assimilazioni, § 252, per questa via si può usare il processo esauriente, che in vista di sottrarre materiali dal corpo, si eseguisce col metodo emaciante *method. emacians*, il quale non solo è applicabile per il uopo più prossimo, ma anche ulteriormente col menomamento delle forze, § 217, e specialmente anche per metodo risolutivo ed alterante, § 311, 256.

Può questo metodo d'altronde rivolgersi per indebolire ex. gr. (per debilitamento dei nervi) e per forte alterazione cagionata nel materiale, § 239, si perviene a menomare ancora le vegetazioni del corpo; d'altra parte l'intensità o la massa degli organi in stretto senso per un processo limitante l'*extensiva* (specialmente il volume delle parti più animalizzate) si può ridurre in perfetto accordo.

Qui l'impiego di questo metodo nelle malattie formantesi per fungosità, ulcerazioni, granulazioni, pseudoorganizzazioni.

IX. *Indizii per emendare le qualità del materiale organico, e suoi rapporti.*

Il corpo vivente non solo è un organismo composto di particolari forze e capacità, ma anche è massa; così nelle sue condizioni viziate avvengono ben sovente annormità nella qualità del materiale, nelle proprie così dette fisiche e meccaniche proprietà e relazioni, e qui non vi

è vero indizio fondamentale a rimediarle, § 152, 207. Ma le molte volte vi è un'indicazione generale a prestar servizio. Patol. gener. § 188, 221, 292.

257.

Può essere che il processo per correggere i vizi anormali per qualità materiale di umori, non corrisponda in vista della cura ai metodi fondamentali, ma può in ragione delle particolari regole e rimedii, essere soddisfacente in modo proprio, a venir considerato come un *processo generale di soccorso*. Conradi § 450.

258.

Dalle qualità fisiche proprie della materia organica può dipendere l'alterazione, § 256, ex. gr. in ciò che concerne al rilassamento, alla rigidezza, all'umidità, e all'aridità; e qui si offrono i vari così detti metodi, § 171, 212, del *contrarre* e del *rilassare*, § 222, 247, l'*essicante method. exicans*, ed il *method. humectans, attenuans, incrassans, inviscans*.

Vi è diversità dagli ultimi così detti metodi all'*extenuans* ed *implens*. § 252. 247.

259. Potrebbe l' *attenuante* in certa quale conformità venir computato per metodo risolvente, *method. resolvens*, nel riferirsi a risolvere gli umori inspessiti ed arrestati, ed anche nel togliere le tensioni spasmodiche, o per stimolamento, e corroboramento agirebbe per motilizzare gli umori. Ma l'ultimo così detto metodo, tende principalmente a togliere l'aumentata solidità, e la rigidità delle parti organiche viziate, ed opera coll' applicazione dei specifici alteranti, ad aumentare le forze di riassorbimento, § 258, Conradi § 425.

Raro caso dassi di trovare un agente chimico diluente, atto a pervenire nei prodotti della malattia ex gr. a sciogliere la pietra, se non entra medesimamente a cambiare, od alterare le parti vive malate.

260.

Già nel contesto di quei tumori, vi si unisce all'alterazione, la qualità di degenerazione; ed ove vi è putrescenza si impiega il *method. antiseptica*, che bene spesso opera per risoluzione o per corroboramento, v. n. II. Così per

vizio degli acidi, si usa il *method. antacida*, che in effetto li abbatte, ed anche li toglie.

Nella straordinaria putrescenza, il diretto metodo di soccorso è l'antisettico. Al contrario si usa il processo tonico astringente nella colliquativa risoluzione delle parti in putrescenza.

Vi è relazione nel processo rinfrescante per abbattere gli acidi, e liberarsi dalle acrimonie.

261.

A regolarizzare i sconcerti chimici, che si dovrebbero togliere per un processo specifico uguagliante, del quale ora non conviene parlare, ma bensì dei rapporti viziati della materia organica, che potrebbe ottenersi mediante un processo, o corroborante, o debilitante le forze di riproduzione, v. n. VII, VIII, od anche per un processo, che tenda a riferirsi più all'essicante, ed all'umettante; in altri casi poi, per un metodo *subducente e derivante*, o per l'*evacuante*, § 253.

La copia degli umori si modera col favorire l'assorbimento interiore, e colle secrezioni ed escrezioni.

262.

Il metodo evacuante che a vario fine si im-

piega, § 217, 229, 224, 252, comprende anche in se il rimuovere le materie che non sono state ben assimilate, a riescire quasi di peso al corpo; onde è, che deve essere considerato ed in rapporto alla stimolazione per isgombrare il canale dell'alimento, e coll'aumentare le secrezioni, § 254, o per derivazione, § 244.

Le reiterate purgazioni col favorire le secrezioni servono a sciogliere gli infarcimenti. Il ripulire vale propriamente per purgare, ma qui vi è un limite.

La così detta purificazione del sangue, in parte si opera per rimedi alteranti, e col favorire le secrezioni e le più minute escrezioni.

263.

A rimuovere certi corpi diventati quasi estranei all'organismo (ex gr. per pietre, varie specie di gozzi) come a togliere carnumi di prodigiosa grossessa, per amassi circoscritti che sono d'incomodo al corpo, si usa sovente un processo operativo dirimente *meth. dirimens*, contrario a quello che si chiama d'unione *meth. uniens*; ma sul processo delle vegetazioni si deve appoggiare la cura, § 190, 250.

Come corpo quasi estraneo all'organismo, può considerarsi, il feto troppo maturo, o che non si nutrice più oltre; od è estinto, e qui si riferisce il processo dell'ostetricante che si lega alla chirurgia; l'arte dell'ostetricante è in parte profilattica ed in parte terapeutica.

264.

Per emendare la posizione diftettosa di certe parti viziate, sovente si pratica il methodus componens vel reponens, e questo si eseguisce sovente per operazioni particolari di disunione, e con mezzi di soccorso meccanico, e si appoggia la cura al meglio colla partecipazione delle forze organiche vegetative, e riproduttive.



CAPITOLO TERZO

*Ulteriore sviluppo dei metodi di cura generali,
in relazione agli apparati di cura, sopra le
indicazioni fondamentali.*

265.

Generalmente non vi è metodo di cura che nell'applicazione non sia appoggiato su debiti speditivi, così anche a valersi pel caso dei metodi di cura generali e specialmente dei metodi fondamentali, per poter trarre dal tutto assieme i rimedii o gli apparati di cura. Ma questi metodi devono appoggiarsi realmente sulle indicazioni fondamentali, da cui ogni sviluppo e risoluzione verrà a trarsi, per formare e comparare con queste indicazioni, l'apparato di cura.

266.

Non è nostro scopo qui di fare la rassegna nominale d'ogni farmaco, mentre l'istruzione del total apparato di cura maggiormente ci deve interessare più di quel che sia una semplice dottrina dei medicinali; ma ciò però non è fuori del computo ad essere escluso. Vi è poi ad

esaminare come e per quali mezzi questa o quell'altra indicazione fondamentale, possa tornar utile; per questo la terapia generale non deve mirare solo all'individualità ma alla classe dei speditivi in genere, § 8, 152, 154.

267.

Ma questi non devono d'appresso alle loro qualità particolari, ed in quanto che sieno oggetti naturali di preferenza venir accolti, mentre le cose distribuite in varie sezioni servono sovente al fine di una pari o medesima indicazione; ma qui sono i risultamenti o le così dette operazioni degli speditivi nell'organismo, che devono prestarvi il fondamento del giudizio, per cui sovente s'accordano mezzi certi con certe naturali distribuzioni ad effettuarsi abbondanti operazioni, che ponno considerarsi qui come operazioni principali, § 280, 288, 290, 304.

268.

Per quel che concerne il modo di operare dei rimedii, generalmente verrà a conseguirsi, o per maggiore reazione a cui si prestano i materiali d'assimilazione, o per maggiore più libera attività a cui acconsentono gli organi e le forze, ed anche le psichiche; e que-

st'azione sarà od eccitante o corroborante, o stimolante, od elevante, o sopra tonica, od ottundente, o debilitante, v. cap. 2, n. IV. In caso che l'operazione non tenda a qualità di rimedi alteranti, v. n. V, può per altro di preferenza riferirsi alle facoltà riproduttive, e maggiormente a quest'oggetto approssimarsi.

L'azione eguagliante, v. n. VI, è dal lato dei rimedi più indiretta, quando non è in relazione coll'abbattere. ed indifferenziare le polarità organiche, § 244, 228.

269.

Da ciò si chiarisce che l'azione dei rimedii in parte è generale, e si riferisce maggiormente in sul totale dell'organismo vivo, in parte anche è particolare, e sulle qualità proprie si appoggia; ora quelle cose che agiscono per qualità proprie, possono chiamarsi *rimedii specifici*, e diversificano per modo di azione particolare specifica, *specifica qualitativa*, e dall'altro canto hanno un'azione specialmente sopra certe parti, *specifica localia*, § 192.

270.

Qualche dubbio vi è, che l'azione specifica, quando proviene soprattutto per qualità di alte-

ranti, sempre abbia luogo per una certa *eterogeneità* di operazioni e di reazioni; la stessa cosa deve essere, se si suppone per *omogeneità*: quando poi non vi è azione positiva, una semplice negazione, ad es. può avere un prossimo risultamento ad annichilare direttamente od a menomare la forza di reazione, § 216.

La dottrina omeopatica di Hahnemann *Organon et fragmenta de viribus medicamen-positivis*. Lipsia 1805, stabilisce propriamente l'*omogeneità* nelle operazioni delle malattie, e nell'azione dei rimedi di cura. Ma visti tanti casi di genere contrario *eterogeneo*, sufficientemente e soprattutto vi ha luogo a stabilire l'*eterogeneità*, per cui questa dottrina vuole essere considerata per illusoria.

Nell'esame dei due principj indicati di sopra, in questo senso preso, non dassi debilitante positivo, neppure anche sostanza farmaca ammessa ad avere una facoltà assoluta *antivitalè*, nè anche stimolo negativo senza l'intromissione dell'*omogeneità* o dell'*eterogeneità*, v. Conradi § 348. Ma ove v'entri in considerevol grado qualche indifferenziario, § 268, ad esempio una considerevole dose di acido idrocianico, senza dubbio vi è sofisma.

Ora per contro stimolo in quel falso senso preso si intenderebbe uno stimolo negativo, che neppur anche sarebbe ammesso. § 274, 298.

Riguardo ai rimedi sieno essi specifici o non specifici (ancorchè per lo più abbiano un certo grado di efficacia particolare) noi, sotto il punto di vista che abbiamo enunciato, tentammo di metterli sott'occhio, disponendoli reciprocamente in linea, come abbiamo fatto, parlando delle indicazioni fondamentali, e qui coll'azione dei rimedi possono venir comparati. § 266.

Ma il tema mancherebbe di consistenza, se a sussidio dell'apparato di cura, non venissero a riferirsi le indicazioni generali. § 155. 256.

Sopra queste riflessioni appoggiati noi a Capit. 2. abbiamo derivato dalle indicazioni fondamentali, i metodi di cura generali, e per quel che si potè vennero estesamente sviluppati a § 265; e qui ogni metodo non manca in parte di avere rapporto colle essenziali suddivisioni, in parte anche per notificazione di contrarj rapporti, e per relazione dei rimedj. § 154.

In grazia poi della molteplicità delle loro forze la maggior parte di questi rimedj, e per il genere di applicazione dovrebbero venir presentati sotto varie clas-

si, ma qui ora è poco consono dappresso a quell'indizio di applicarli.

I. *Rimedi per menomare l'energia dell'organismo*, v. cap. 2, n. I.

273.

Si indebolisce o si minora l'energia dell'organismo, e sue parti per una certa misura, che non oltrepassi quella del riposo e dell'inazione, come anche per sovraeccesso di stimolazione e per grande tensione; ma questi rimedj non si usano che di rado; si debilita inoltre considerevolmente colla sottrazione dei sughi per forte derivazione, e per astrazione di nodrimento, così per l'abbassamento costante della temperatura. Tutto questo nelle mani del medico può servire per rapporto conforme, come apparato di cura debilitante.

L'inaspettato od improvviso minoramento di temperatura, serve maggiormente per azione eccitante, e stimolante.

274.

Sebbene non possa darsi azione diretta orga-

nica positiva ad avere influenza, a menomare o ad annichilare l'energia dell'organismo, non però fra gli apparati di cura, trovansi rimedii che di preferenza agiscono come *medicamenta debilitantia*: di questi ve ne sono che in parte hanno un'azione particolare soltanto per modo indiretto a diminuire la temperatura del corpo e chiamansi per questo *medicamenta refrigerantia*; ma anche ve ne sono altri, che per la loro azione debilitante, mostrano avere un'influenza accomodata principalmente per arrivare alla massa del sangue.

Tali sono il nitro, ed altri sali rinfrescanti, gli acidi deboli vegetali. I mercuriali in particolare, i sali acidi, dolci, l'acido solforico, il zolfokali come esempj da riferirsi agli ultimi nominati rimedj; a questi però non le verrà tolta l'azione primaria di poter agire anche stimolando.

Il controstimolo di Rasori senza dubbio viene anche in total altra vista a considerarsi, § 298, e soltanto può valutarsi per debilitante, in quanto che soprastimola.

275.

Al metodo di debilitare i vasi, serve soprattutto come di principale aiuto il pronto salasso generale; al contrario il trarre sangue localmente, coopera più dolcemente; ma prestano

soccorso in parte le medicine rinfrescanti, le bibite, e gli esteriori refrigeranti; in parte la sottrazione dell'alimento, ed il riposo. § 264.

Generali esempi per annodare questi rimedj ad uso accomodato.

276.

L'eccedente tensione organica, o la vera tonicità, può in parte a un dipresso venir menomata, anche per rimedj che debilitano i vasi ed in particolare per il continuo riposo, e per l'astrazione di moto; parimenti per *remedia relaxantia et demulcentia*. § 217. 258. ex gr. per bagni tepidi, cose mucilaginose, ed olii grassi.

Si menoma considerevolmente la forza tonica degli organi con certi narcotici e rimedii calmanti gli spasimi, § 228, 244, ad esempio cogli estratti di josciamo, o col mosco.

277.

Serve ad indebolire di preferenza il sistema nervoso. § 217. 220. la privazione continua di ogni occupazione relativa allo spirito, l'oscurità, e la tranquillità; così nel menomare l'attività si abbattono le forze, ed anche giova-

no gli ottudenti ed i calmanti § 227. e probabilmente, per indiretto modo vi sono molti farmaci, che di preferenza debilitano i vasi, § 274.

Gli ottudenti ponno a un dipresso agire corroborando i nervi, là dove per esaltata sensibilità le forze celeramente si consumano.

L'indebolire il sistema nervoso per soverchia tensione è cosa che ben di rado all'arte si presta di servizio, § 273, così anche per modo indiretto ad es. per forte tensione muscolare; debilitare i nervi per sottrazione di sughi.

II. *Rimedi per aumentare l'energia dell'organismo.*

278.

Fra i speditivi utili che elevano in generale l'energia del corpo vivente, trovasi conveniente il conforme eccitamento o movimento, ed in pari circostanze, il debito riposo; il nutrimento corroborante, ed il prevenire le molte perdite di sughi per forte tensione, e sforzi muscolari, § 223. 247. 255. Di preferenza poi

si impiegano *medicamenta firmantia antasthenica*, ma non devono confondersi i stimolanti coi semplici eccitanti; § 251, questi poi non possono agire senza procacciare eccitamento, cioè non senza reazione dell'organismo.

279.

A corroborare in modo particolare il sistema nervoso, § 222, servono il modico dormire, l'accordo esilarante dello spirito, e l'alternativo risveglio dei sensi; infine la luce, una temperatura moderata, l'azione di un'aria piuttosto secca e pura (positivamente elettrica) sulla pelle; così anche le fregagioni; l'influsso artificiale moderato dell'elettricità, ed il magnetismo animale.

280.

Fra i medicamenti corroboranti i nervi *medicamenta nervina*, tiene la preminenza sopra tutti il fosforo, quindi la canfora, l'etere, gli olii eterei, il castoreo, il mosco. § 276.

E tutti in parte dappresso allo stimolare, altri in parte per agire particolarmente sul sistema arterioso.

I diffusibili per agire prontamente ergendo; ma si hanno anche rimedj vivificanti, *remedia analeptica*, che contemporaneamente col corrobo-

rare, i nervi agiscono sul sistema irrigatore e sul cuore, e chiamansi cardiaci, *cardiaca*.

Certi rimedi di preferenza agiscono sul cervello, altri più sui nervi delle parti organiche inferiori.

281.

La forza tensiva delle parti muscolari motrici, verrà corroborata in particolare per modo di nutrimento analeptico. § 306, e per moto principalmente all'aria libera, e medesimamente per il freddo anche forte, non troppo protratto; di preferenza il secco, e per certi rimedii farmaci.

282.

Sonovi anche *medicamenta roborantia*, che in grazia della loro azione vivificante e persistente, chiamansi fissi *roborantia fixa*, § 222, ad es. gli amari, gli acidi minerali, la china, quei che contengono il tannino, il ferro: fra questi la più parte corroborano, la forza tensiva degli organi, ed in stretto senso, chiamansi *tonici*. Ma anche fra questi ed i corroboranti nervini, § 280 vi hanno radiche amare, particolari cordiali, e sostanze oleose forti, a comporre una classe di rimedii di genere particolare.

Alcuni di questi rimedii, invece di esser presi per la via ordinaria della bocca, servono di sussidio per altra applicazione, § 187.

II. Rimedii per menomare la suscettibilità o la sensibilità eccessiva.

283.

Per mezzo degli eccitanti, dei corroboranti, e dei ristoranti può venire minorata la suscettibilità, anche per sovraaccesso di stimolo, talvolta per sottrazione d'incitamento, e per astrazione di eccitamento protratto, § 228, 253, 247. Ma vi sono rimedii tonici, § 282 che in grazia del loro modo di elevare l'energia delle parti vive, più energicamente e per persistenza, mostrano parimenti una particolare efficacia nell'abbassare la soverchia suscettibilità.

284.

I rimedii ottudenti *medicamenta obtudentia*, *hebetantia* in proprio senso paiono operare al contrario per azione più specifica e diretta sui nervi; ed i narcotici in proprio senso per una azione particolare sulle funzioni sensorie, e senza

dubbio ponno agire ad un dipresso, e per lo più quasi eccitando, § 238.

Così per proprii e pretti rimedii ottudenti si possono valutare ad es. l'estratto di josciamo e l'acido idrocianico; ma l'azione di questi non pare puramente chimica.

L'opio si può impiegare per eccitante narcotico; la belladonna e la digitale ad un dipresso per specifici alteranti, e per azione quasi risolvente. § 311.

Non è ancora pienamente deciso, se l'azione ebe- tante si diriga più sul sensorio, per azione diretta idio- patica, o se abbia luogo per mezzo di un particolare cambiamento destato sul sistema ganglionare?

285.

Appartengono agli ottudenti ancora altri rime- medii che non sono narcotici ad es. l'ipecaquana data a piccole dosi, l'ossido di bismuto, ed il zinco, la di cui azione, oltre che può concer- nere il sistema ganglionare, comprende più il sistema cerebrale, e le parti irritabili, che da esso dipendono; al contrario i proprii così detti blanditivi, *remedia demulcentia* § 229, 276 sono diretti sovente al più presto per diminuire l'im- pressionabilità dell'organismo sulle parti più igno- bili inferiori.

L'acido carbonico per certe regole tiene luogo intermediario, tra le potenze narcotiche, e le ottudenti.

IV. Rimedii per aumentare la suscettibilità.

286.

La suscettibilità depressa può venir elevata pei corroboranti, e per il riposo, o per astrazione d'ogni movimento; d'altra parte anche per il conforme alternativo eccitare, limitato non oltre l'indebolire, può farvi suscettibile, § 230; ma grande efficacia ha in elevare la suscettibilità, tutto ciò che agisce per impressione di stimolo, *irritamentum stimulus*, § 231.

287.

Dappresso ad una particolare qualità di stimoli, formasi parimenti il metodo di ridestare la suscettibilità per *remedia irritantia, stimulantia*; l'azione di questi, sebbene il più delle volte coincida sì coi corroboranti nervini e tonici, § 280, 282, che cogli altri corroboranti; potrebbe per modo più mediato riferirsi ai specifici alteranti, § 291.

288.

Per stimoli meccanici si possono computare le

fregazioni, il solletico, il pungere, la doccia, ma devono dividersi dai *specifici dinamici*, ai quali appartengono le *potenze generali stimolanti*, cioè l'azione dell'aria stimolante, il calore, il freddo repentino, il galvanismo, l'elettricità ed il magnetismo animale (1).

Se il freddo come negazione, abbia un'azione ad un dipresso sui nervi positivi, non a ridursi come semplice corrente di caldo?

289.

Fra i rimedii irritanti, medicamenta irritantia, sono ad annoverarsi molti corroboranti nervini, come ad es. il fosforo, i sali volatili,

(1) Il magnetismo animale se merita credenza e come lo intendono Franck, Huffeland, Iussieu, Rostan, altro non sarebbe che una qualità specifica dinamica, uno stato morboso, una somma suscettibilità del cervello e suoi nervi, pella quale l'individuo magnetizzato acquista l'intuizione di conoscere lo stato e la causa intima del suo male, il rimedio da prefigersi alla cura di esso, e l'esito dell'avvenire. Esempi di siffatta condizione si rapportano da Areteo, da Muratori, Tissot, Wepser, ed ultimamente dal Dottor Cavalli nella storia della Befana; ma il prestar fede agli andarivieni dei ciurmatori per destare nei malati questa disposizione a mò di rimedio, è cosa contraria alla sana filosofia, e fu riprovata con breve dalla Corte di Roma.

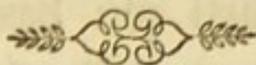
(Il Traduttore).

l'etere, la canfora, l'angelica, la serpentaria, l'arnica; ma fra i più acuti la senapa, il rafano, la sabina, il sumac; fra gli animali le cantaridi, l'acido formico; gli alkali fissi, e molti ossidisali e sali metallici.

Se lo stimolare a destare quasi l'infiammazione e la supurazione, debba venir chiamato mordente? § 344.

290.

Fra la classe dei rimedj mentovati, che di preferenza valgono ad elevare la suscettibilità delle parti sensibili ed irritabili, annoveriamo i stimoli così detti meccanici, le potenze generali ed egualmente i rimedj nervini tonici; al contrario la maggior parte dei più potenti, fra i quali i metallici e gli alkali fissi, in egual vista spiegano maggiore azione sul dominio vegetativo. Nulladimeno fra questi in forte rigore non si può tirare una linea di limite.



V. *Rimedj per cangiare la disposizione degli organi.*

291.

Per modo più mediato, può già lo stimolare, l'ottundere, l'indebolire, operare un cangiamento nella disposizione degli organi, ed uno dei principali speditivi di cura, in relazione al protratto movimento generale dell'organismo dell'individuo, mostra grande efficacia, il viaggiare in altri climi.

292.

D'altra parte sonovi molti rimedj sì ottundenti, che stimolanti i quali agiscono per qualità specifica, come *remedia immutantia specifica*. § 258. 266. E questi si possono dividere in quei che di preferenza agiscono come *immutantia* sull'*alto organismo* cioè sulle parti sensibili ed irritabili, ed in quei che agiscono di preferenza sulle parti più basse inservienti alla vegetazione animale e sulle forze riproduttive.

Non è qui questione che si debbano questi riferire sempre esclusivamente agli organi, s'intende anche

dei rimedii *immutantia*, che non consistono in rimedii farmaci.

293.

In quelle prime classi noi abbiamo distinto di preferenza i rimedii *immutantia* che agiscono sul cervello, *remedia vires sensorii immutantia*, come per via psichica agiscono le passioni e le affezioni dell'anima, i sforzi della volontà per contenzioni di spirito, dalle cose che sommariamente narcotizzano, e sono inebbrianti. L'arnica e la graziola che agiscono come *remedia vires nervorum immutantia*; altri poi oltre dell'impressionare il comune sensorio ed i sensi, molti agiscono stimolando ad es. la canfora, l'ammoniacca, l'assa fetida, la valeriana. § 289, od in certa dose muovono il vomito a cui appartengono i veleni metallici; parimenti anche qui sono a computarsi gli estremi poli elettrici, e l'influenza magnetica fisica. § 236.

294.

Sebbene in totale i muscoli dipendano più o meno dai nervi, pure noi abbiamo stabilita quella principal divisione di speditivi che di preferenza come *immutantia* agiscono sul cuore e le arterie, che si dicono *immutantia vasorum*; a

questi si riferiscono oltre l'arnica, l'imperatoria, molti cordiali e sostanze toniche amare; fra gli acidi, oltre i minerali, l'aceto, la digitale rossa.

295.

Nella seconda principal classe più estesa della prima § 292 si comprendono i *remedia immutantia* che agiscono di preferenza sul *canale alimentare*, ad esempio radiche forti e sostanze amare, vini spiritosi, acido carbonico, § 285, alkali, che più o meno tutti ponno muovere il vomito ed il secesso; sui *polmoni* sostanze balsamiche, parimenti narcotici particolari e cordiali, acqua di finocchio ecc. *Sulla pelle* appartengono molti rimedii *immutantia vasorum* in particolare la canfora, lo zolfo, l'antimonio e generalmente la maggior parte dei così detti purificanti il sangue; Sopra la *vescica* e gli *organi* della *procreazione* i balsami, certi cordiali e radiche ad es. la vaniglia, il ginepro, la sabina, le cantaridi, il borace, il fosforo.

296.

Per cambiare la sanguificazione, che ad un di presso si opera cogli *immutantia vasorum*, ma non del tutto servono a questo scopo i così

detti purificanti il sangue. § 262, tra questi i mercuriali e gli antimoniali, il zolfo, gli alkali e sali in piccole dosi, le acque minerali saline, il sapone e gli estratti di piante antiscorbutiche e molte erbe, e legni usati, che per bibita si prendono con altri ingredienti.

297.

A cambiare la nutrizione a cui si connette il riassorbimento interiore, il tutto colla sanguificazione così strettamente si implica, che appena propriamente hansi rimedii proprii perciò operare; nulladimeno in questo rapporto oltre i già mentovati, ancor altri risolvendi, § 311, trovansi che per diretta azione agiscono come rimedi di superior valore a produrre un considerevole indebolimento nella produzione. § 237.

298.

Ma nella scelta dei rimedii alteranti, si deve non solo badare alle loro qualità specifiche, § 291 ma anche rapportarli al grado di energia, ed alla suscettibilità degli organi. In alcuni casi questi devono essere leggieri e totalmente confarsi alla totalità dell'individuo, sovente anche a reiterarne le dosi giusta lo scopo che si vuole ottenere. § 52. 162. Al con-

trario in altri casi si appalesano soprattutto per impressione energica, e per operazioni salutari alla cura delle malattie.

Dansi casi nei quali principalmente per guarire una malattia, un'altra ne verrà a prodursi; un singolar esempio si ha della guarigione di un idrofobo già a mal partito, e avendo Brera vinta la malattia coll'usare gran dosi di belladonna.

Il contro stimulus di Rasori può riferirsi non solo ad indebolire per sovra stimolazione, veggasi § 274, ma anche in varii altri modi si concerta la sua azione, ed in qualità di *immutantia* potrebbe nel special significato di controirritante venir chiamato *controstimolo*. Nulladimeno quest'espressione già da lungo tempo trovò il suo notorio impiego in altro senso cangiato. Veggasi § 244 e 300, per *antispasis*, *contrairritatio*.



VI. *Rimedi per uguagliare
i disaccordi dinamici.*

299.

È comunemente da considerarsi il genere e modo e l'uso da farsi di certi rimedi efficaci anche per l'istessa qualità dell'applicazione, nel togliere il disaccordo dinamico. In effetto può venir riordinata la suscettibilità delle parti, ed esser messa in accordo per parziali corroboranti e debilitanti, per stimolanti ed ottudenti, § 244. In questa vista si devono anche considerare la maggior parte dei *remedia sedantia, et antispasmodica*, § 299 244. Esempi di questi rimedi in rapporto all'azione uguagliante.

300.

Di molta importanza per correggere i dinamici rapporti sono in particolare di accomodato sussidio i controirritanti diffusibili (*antispasmodica*), § 244. 298; ed a questo uso possono servire secondo le circostanze, varii rimedi stimolanti non solo, v. n. IV, ad es. lo stimolar in vario modo la pelle, ma anche i vomitivi, i

purganti, i clisteri; così senza dubbio la disposizione dell'animo può agire sovente per rimedio alterante specifico, v. n. V.

301.

Ponno i rimedii derivativi dinamici anche sopra parti lontane venire a riferirsi per controirritazione; ma questi derivativi non sempre si prestano per forte stimolazione, ma sovente per mediocre eccitamento; anche d'altra parte per derivazione di materiali ad es. i salassi, i purganti, i pediluvii hanno anche grande influenza a riferirsi nelle qualità dinamiche.

302.

Verranno considerati come *remedia exequantia* in proprio senso quei rimedii, che perlomeno trovansi fra le proprie sostanze, e potenze concentranti; in effetto ponno agire, o per corroboranti o per menomanti, per sottraenti o partecipanti, ad es. la luce, § 47, 175, e l'oscurità, la freschezza, ed il leggiero caldo, in particolare i bagni tiepidi, le frizioni oleose e le leggieri e conformi fregazioni, e le influenze magnetiche, elettriche, § 293.

VII. *Rimedi per aumentare
la riproduzione.*

503.

Siccome nel corroborare i diversi sistemi organici, si ponno anche favorire od aumentare immediatamente le riproduzioni come si è detto nel capitolo secondo, v. n. VII; così il corroborare gli organi dell'assimilazione, cioè il ventricolo ed il canale intestinale, di preferenza servirà per aumentare le materie, che si assimilano coi tessuti organici: del resto anche il moto moderato, l'aria libera, l'ilarità d'animo, una temperatura conforme, saranno unitamente ai primi, favorevoli ad accrescere le forze di assimilazione.

504.

Si appalesano come corroboranti gli organi della digestione in parte i spiritosi, gli olei eteri, le medicine aromatiche, in parte gli amari aromatici, ed i cordiali amari, ad es. l'aloe ed il rabarbaro; chiamansi poi rimedi stomatici *stomachica*, quei che di preferenza agiscono sul ventricolo, ed appunto si conformano ad ogni

parte in relazione alla suscettibilità. Al contrario gli amari mucilaginosi, i pretti amari, quei rimedii che tirano sull'amaro, la china ed il ferro, § 282, sono maggiormente indicati in totale, nella debolezza di condizione torpida.

Nella somma suscettibilità devono di preferenza essere impiegati i rimedi ottundenti, che abbattano questa soverchia suscettibilità. Alla medesima designazione giusta la diversa forza si accomunano gli ottundenti; in parte anche amministrati in varia forma e lega. § 198.

305.

Per qualità di sostanze alimentari si aumentano le assimilazioni per *remedia nutrientia*, § 247, ad es. si preferiscono certe piante ricche di materia feculenta, mucosa, farinosa amidacea; fra gli animali, quei che abbondano di gelatina, di colla, di materia fibrinosa ed in particolare quelle carni che tirano sul grasso.

306.

Per qualità di nutrizione inferiore, § 248, corrispondono in massima parte i cibi vegetali, cioè i farinosi ed i mucilaginosi; alla superiore al contrario, il nutrimento di carni vigorose

ricche di fibrina; e così per favorire gli uni e gli altri processi d'assimilazione, e di vegetazione, servono il genere delle bibite, e per questo, grande influenza hanno, anche il calore esteriore, ed il freddo, il moto od il riposo del corpo, ed il buon umore.

VIII. *Rimediî a menomare
la riproduzione degli umori.*

307.

A menomare la riproduzione del materiale organico tornano utili li così detti *remedia extenuantia*, § 252, e qui o per sottrazione di alimenti da assimilarsi, § 305, o col forte e lungo esercizio del corpo, ed anche per *remedia evacuantia* si perviene a diminuire la copia degli umori; ma questi rimediî agiscono in massima parte per azione indiretta, aumentando le secrezioni.

Il prender alimento nella sola proporzione a sostenere la vita, è ciò che da noi dicesi *cura della fame*; anche col muovere la salivazione si ottiene di menomare le riproduzioni. § 237. 297.

308.

Ponno le forze della riproduzione come le altre forze organiche venir infievolite per sforzi e sovra eccedente tensione muscolare, e viceversa anche per continua quiete e riposo del corpo. Ma fra i *remedia immutantia*, v. n. IV, ve ne sono di quelli, che sopra queste forze appalesano un'abbagliante facoltà debilitante: ad es. il sale acido di barita, il kalisolfo, il calomelano, ed altri rimedii mercuriali; il sal nitro, l'uso eccedente del sale di cucina ecc.

Sembra, che la più parte di questi rimedj agiscano debilitando le forze riproduttive; viceversa alcuni altri, come gli acidi, e l'aceto specialmente, si riferiscono maggiormente a debilitare le forze animali vegetative.

309.

Altri rimedii qui si racchiudono, che dobbiamo considerare come limitanti in tal qual proporzione la vegetazione organica; ma non di tale intensità ad estinguerla, ma a correggerla ad es. per l'uso degli antimoniali, del conium, dell'aconito. Una abbagliante azione consimile ai primi, appalesano i rimedi tonici così

detti persistenti, § 282. Tale cosa dicasi della canfora o della mirra; e similmente hannosi speditivi che per modica pressione riescono, a limitare la vegetazione organica esteriore.

IX. *Rimedi per migliorare la condizione del materiale organico, e rapporti.*

310.

Per generali processi di sussidio corrispondono nella sua moltiplice relazione varii rimedi, che in gran parte ebbero la loro applicazione negli or ora considerati metodi fondamentali, e che si riferiscono specialmente ai contraenti, ai rilassanti, agli essicanti, agli umettanti, come a § 258.

Ma qui per punto di vista si riferiscono quei processi a rimedi che sono utili per qualità proprie, anche nel loro modo di operare.

311.

A togliere gli arresti, e risolvere gli infarimenti, s'impiegano principalmente certi rimedi *immutantia productionum*, che per qualità di

stimolo particolare si appalesano come *remedia resolventia*, ad es. i mercuriali, gli antimoniali, certe resine acri, estratti alcalini saponosi, gli alkali, il sapone stesso, le sostanze narcotiche acri. § 296. A tale uopo si fa anche la cura della fame, ed è di già grande giovamento cogli altri rimedii, il tenere una dieta molto frugale, § 307.

Se per azione risolvente o per pura forza narcotica sia dato all'acido idrocianico di togliere lo spasimo? § 259.

512.

Chiamansi antisettici quei rimedii che spieghino un'azione contraria all'a corruzione; nè ai soli corroboranti tonici è data questa facoltà, § 282, come avvisava Brown; ma ben anche si allega agli acidi ed a molte sostanze acri, che non sono corroboranti.

Così se le sostanze medicinali arrivano a mescolarsi coi sughi, l'azione in allora, § 260, può considerarsi per qualità alterante, e non per diretta azione chimica. Si distruggono poi gli acidi per *remedia antacida*; e qui l'opera-

zione si eseguisce senza dubbio nel canale alimentare, § 260.

Esempi di questi rimedj che dimostrano la necessità, oltre a quella che spiegano gli acidi, di togliere il disaccordo. Anche alla qualità degli assorbenti inviluppanti, si attribuisce l'azione *antacida*, § 229. 260.

313.

Dai rimedii evacuanti mentovati a § 307, veniamo a quei che si riferiscono al canale alimentare, § 262, cioè agli emetici, emetica, v. anacathartica, ed ai purganti cathartica; di quei che ponno evacuare impurità *ecoprotica*. Ma ve ne sono altri più dolci *laxantia*, che operano sul canale alimentare intestinale maggiormente debilitando il corpo; così ai *purgantia* mediocrementemente forti, ai sali neutri, ai purganti che stimolano localmente, § 274, 287, viceversa ai più potenti *drastica*, che si collegano con altre operazioni, avendo per lo più una somma azione irritante.

Agli emetici per infusione, veggasi § 190: a molti evacuanti di mediocre classe, che si impiegano particolarmente per clisterj: § 188 a quei corroboranti ed eccitanti come sono il rabarbaro, § 304.

314.

Medesimamente per impressione propria stimolante, vi sono rimedii che favoriscono la secrezione dei sughi, in parte del canale alimentare, e molto sovente operano sugli organi circonvicini. Altri rimedii evacuanti, che operano specialmente in spingere la diaforesi, *diaphoretica et sudorifera*; altri sul canale della vescica, *diuretica*; altri promovendo la saliva, *sialagoga*; altri per una tal quale potenza a spingere il sangue, *pellentia emmenagoga*; altri particolarmente per forte smossa dei vasi sanguinei sovente togliendo le tensioni spasmodiche; quei finalmente che hanno un'azione irritante sugli organi per favorire l'espettorazione, *expectorantia remedia, bechica*.

Esempii di rimedii evacuanti che si considerano in relazione alle loro principali azioni, e retro operazioni.

315.

Vi sono rimedii caustici, *caustica* che destano una certa quale infiammazione stimolando la pelle, *epispastica*, e questi servono in parte a stimolare la pelle, in parte come controirri-

tanti, § 300. Al contrario di quei che mantenendo una lunga suppurazione per fontanelle e setoni, agiscono come derivanti o resolventi. § 311. 301. 259. Un simile scopo possono anche avere per evacuazione di materie arrestate, § 265.

Cauterium actuale et potentiale, giusta il diverso modo e grado da servirsene.

316.

Si viene in appresso all'applicazione di quei speditivi che appartengono alla terapeutica propriamente chirurgica ed ostetrica, e qui si comprende l'*armamentarium chirurgicum et obstetricium*, istrumenti da taglio e varie altre macchine e bendaggi.

317.

Di tutte le operazioni, ed apparecchi usati che eseguisce il chirurgo e per lo scopo finale da cui si traggono risultamenti profittevoli, deve sapersi rendere ragione con cognizioni che appartengono alla medicina, in parte anche appoggiarsi con speditivi meccanici, derivati per indicazioni fondamentali conformi, a po-

tersi valere per qualsiasi caso, delle indicazioni accomodate, v. lib. 2.

Ogni medico poi dovrebbe per lo meno conoscere le indicazioni dei processi chirurgici ed ostetrici, per saperli valutare, ove fosse nella circostanza di dovervi concorrere. Nell' esecuzione propria terapeutica, non sempre all' artista, si presta la disposizione, la cognizione e la prestezza.

Studium et exercitium medicinae et chirurgiae necessario iungenda sint? Dissert. Eckerman. Gottinga 1804.

Schutz, sopra l' unione della chirurgia colla medicina. Manheim 1802.



Opere particolari
da riferirsi al capitolo 2 e 3.

I. *Schmid.* Critica sulla dottrina delle malattie steriche. Ien 1803.

De Boissieu. Memoire sur les methodes rafraichissantes et echauffantes Dijon 1772.

Richter. Progres. de remediis antiphlogisticis externis. Gotting. 1780.

Gatthenof. Venae sectionis, verae indicationes. Heidelberg. 1771.

Reil. diss. sanguinis missio a nuperis vindicata vituperiis. Hal. 1798.

Rush. Sopra il vantaggio del salasso in molte importanti malattie. Leips. 1810.

Freteau. Traité elementaire sur l'emploi legitime et methodique des emissions sanguines. Paris 1816.

Vieusseux. De la saignée et de son usage dans la plupart des maladies. Paris 1815.

Bendixohn. Dissert. de venae sectionib. topicis eorumque vario usu. Iena 1798.

II. *Plocquet*. Dissert. duae: de rite formanda indicatione antasthenica. Tub. 1798-99.

Hocheimer. Dissert. sulle malattie di debolezza ed il suo trattamento, dappresso ai principj fondamentali di Brown. Francf. 1803.

Iger. Sopra la natura ed il trattamento delle malattie di debolezza. Stuttg. 1807.

Percival's. Saggio ed osservazioni sopra i tonici ed i rimedi amari.

Brandis. Esperienze sull'azione dei rimedi ferruginosi. Hannover 1803.

III. *Kraus*. Sopra l'azione e l'uso dei rimedj narcotici acri e potenti. Gott. 1811.

Dalman. De narcoticis observationes. Upsal. 1816.

IV. *Hecker*. Osservazioni sopra il metodo di cura stimolante, corroborante, debilitante nella sua opera sulla febbre nervosa. Berl. 1803.

V. *Gregory*. Dissert. sopra la cura di alcune malattie per cangiamento di clima. Heidelb. 1791.

Horbonstel. Diss. de peregrinationis usu, in valetudine servanda, vel recuperanda. Vienn. 1816.

Boissier. Dissert. sur les medicamens qui affectent certaines parties. Bord. 1751.

Brechner. De necessario attendendis generalioribus principiis in specificarum actione explicanda. Hal. 1763.

Speyer. Dissert. de remed. specificis. Ien. 1800.

Schiedemantel. Le passioni d'animo considerate coi rimedj di cura. Hildeburg. 1787.

Lenhossec. Ricerche sopra le passioni, ed affezioni d'animo come causa delle malattie, e rimedj di cura. Pesth. 1804.

Schmidt. Sopra le emozioni stimolanti dello spirito, con una nuova dissertaz. sulla frenesia. Berlin. 1803.

Huffeland. Dottrina psicologica delle medicine.

Kant. Sulla forza delle comozioni di spirito.

Brandis. Sopra i rimedi di cura psichici, ed il magnetismo. *Kopenh.* 1818.

Loder's. Osservazioni sopra l'istruzione medica, in Italia, con un discorso del medesimo sul controstimolo di Rasori, di Weinhold. Leips. 1816.

Tommasini. Sulla nuova dottrina medica italiana. Bolog. 1817.

Wagner. Saggio, e critica sulla dottrina del controstimolo. Berlin. 1818.

VI. *Godart.* Dissert. sur la nature, la manière d'agir des antispasmodiques. Dijon et Paris 1765.

Mraser. Dissert. de lege revulsionis ac derivationis virium sistematis nervosi. Praga 1784.

Goeliche. Dissert. Quatuor de revulsiv. et derivativ. Hal. Francfort. 1709.

Gericke Dissert. sistem. deriv. et revulsionis historiam et praesidia. Ien. 1787.

Cappell. Sopra la controirritazione. Gotting. 1801.

Gutfelds. Sopra la derivazione e la revulsione. Hamburg. 1802.

Bressy. Elemens de thermometrie medicale. Paris 1819.

Brandis. Sopra l'uso dei bagni tiepidi nelle febbri.

Hamberger. Diss. de medic. emollientib. Ien. 1737.

Grau. Dissert. Sui rimedj emollienti. Amb. 1765.

Pichler. Dissert. de oleorum unguinosorum usu in morborum medela. Argent. 1781.

Pienitz. Dissert. de frict. unctionisque usu therap. et diatetico. Wittemb. 1806.

Heineken's. Osserv. sul magnetismo animale, e sua applicazione. Brem. 1800.

Wienkholt. Forza salutare del magnetismo animale. Lemburgo 1802.

VII. *Plenk.* Bromatologia et doctrina de asculentis et poculentis. Vienn. 1784.

Kaestler. De alimentis hominum generatim consideratis. Vienn. 1815.

Becker's. Saggio sopra i speditivi generali e particolari di alimentazione. Stendal. 1810.

VIII. *Hoffman's.* Dissert. de inedia magnorum morborum remedio. Hal. 1698.

Fortsmann. Disser. de jeiunio salutari. Bonn. 1820.

Struve. Sopra la dieta, le sottrazioni e la cura della fame nelle malattie radicate. Altona 1822

Rust. Sopra le forze di cura delle frizioni mercuriali metodiche.

Si chiarisce la povertà della letteratura per mancanza di opere sui metodi fondamentali, e sulla divisione da riferirsi ai rimedii di cura, diversificando dalle prime viste, le nuove, e qui si stabilisce il paragone colla seguente citazione.

Titius. De virtute medicamentorum resolventium recte dijudicanda. Viterb. 1793.

Kampf. Dissert. o metodo per rimediare le malattie pertinaci, che hanno la loro sede nel basso ventre. Leips. 1790.

Jameson. Osservazioni pratiche sui rimedj attenuanti. Leips. 1790.

Boissier. Dissert. sur les antiseptiques. Lyon et Paris 1769.

Cartheuser. De remediis antisepticis. Francf. 1774.

Pringle. De substantiis antisept. Altens. 1772.

Milman. Ricerche sull'origine dei sintomi dello scorbuto e della febbre putrida. Cagl. 1795.

Hecker. Sopra la putridità del corpo animale vivente, e morto, sopra le malattie putride. Hildbur. 1795.

Idem. Rimedj contrari alla putrescenza.

Anderson. Osserv. sopra le naturali spontanee ed artificiali evacuazioni. Lond. 1788.

Michalis. osserv. pratiche. Bresl. 1789.

Leroy. La medicina curativa contro le cause delle malattie. Paris 1820.

Hamilton. Osservazioni sopra l'utilità delle medicine purgative. Edimburg. 1818.

Baumgarthner. De purgantibus. Lands. 1816.

Vogel. De vomit. usu. Gotting. 1757.

Kragl. Dissert. de meth. Emetica. Vienn. 1784.

Dorn. Dissert. sul metodo di muovere il vomito con rimedj vomitorii particolari. Banburg. 1795.

Resler. Dissert. de indicant. et controindicant. emeticorum. Gronning. 1818.

Henneus. De modo agendi medicamentorum diaphoreticorum et sudorificorum. Gotting. 1738.

Buchner. De medicamentis diaphoreticis. Erfor. 1743
Dissert. de salutari et noxio medicamento diureticorum usu. Hall. 1749,

Kniphoff. De diuretic. specificis. Erford. 1751

Korber. De medicament. urinam movent. ex classe sedantium. Hall. 1797.

Oberteuffer. Sopra i speditivi per muovere le orine nell'idropisia.

Cohen. Della pietra e dei speditivi per scioglierla. Hall. 1774.

Home. Mezzi efficaci non dannosi per sciogliere i calcoli.

Egan. Sopra le concrezioni pietrose e sulle sostanze acide ed alcaline.

Stahl. Dissert. de saliv. mercuriali, aliis praeter luem veneream morb. rebell. extirp. Hall. 1710.

Junker. De emenagogis eorumque operandi modo et usu. Hall. 1470.

Rougemont. Saggio sopra i rimedi. Franfort. 1798.

Hoffman. De attrahent. rubef. vescic. fontic. et setaceor. actione, usu et abusu. Steinfur. 1759.

Grondlet. Sur l'application du feu en medicine. Paris 1819.



CAPITOLO QUARTO

*Unione delle diverse direzioni principali,
dei processi di cura, in relazione alla vera unità.*

318.

Da quel che si è detto a capitolo 2, n. III, puossi per lo meno già scorgere che i metodi generali di cura, si riferiscono alle effettive condizioni inferme, o viziate dell'organismo, e che non si devono rigettare ancorchè siano di poco valore.

Ma per quel che riflette all'applicazione, cioè alla cura delle designate malattie, si richiede di annodarli tutti quanti per poterli esaminare attentamente.

319.

Nè al risultamento dell'applicazione soltanto per regola di misura devono qui valutarsi i metodi fondamentali, come le direzioni principali dei riuniti processi di cura, a procacciarvi sicurezza, § 152, 171.

Ma potendo anche eseguirsi, devono presentarsi in condizione, parte ad appoggiarsi uno

coll' altro , avanzarsi , in parte anche limitarsi , o modificarsi , od alternarsi uno coll' altro ,
§ 169. 174.

A mettere tutte queste cose in preciso termine, sarebbe un lavoro infinito, nè medesimamente nella terapia speciale si potrebbero tutto ad un tratto esaurire i problemi, e soltanto per dimostrazioni ed esempi generali, è a prendersi il contenuto nel sito dei paragrafi, a cui corrispondono i numeri romani nei due emessi capitoli per rinvio.

520.

Ora noi dobbiamo ancor più diriggere le nostre osservazioni sopra le specialità diverse dei metodi fondamentali e circonvoluzioni, onde non ci avvenga disuguaglianza sulle operazioni tendenti ad un solo totale effetto, parimenti fosse un metodo eccitante generale, od un deprimente, e così a parere in relazione sulla effettiva condizione della malattia; medesimamente se nel punto essenziale avvenisse di corroborare o di debilitare, il solo cangiamento nei gradi di elevazione, arrecherebbe già un divario, a sortirne una misura, e così con regole nel governo il tutto deve venir ponderato.

A tutte queste eccezioni non si faceva caso nell'epoca appunto che dominava in Germania la dottrina del Brownianismo, ove il corpo vivente era considerato per fonte di eccitabilità, da cui emanava la vita alle parti, per trasfusione della medesima.

321.

Ma nelle malattie, ove l'eccesso di energia è distribuito inegualmente, inevitabile è l'ineguaglianza che in generale si accomoda giustamente nell'operazione di indebolire; e si deve per questo sciogliere di preferenza una classe di rimedii debilitanti, che operino principalmente sulle parti organiche sovracariche di energia, mentre sovente è per un processo uguagliante ed in particolare derivativo, che si ristabilisce consecutivamente, ed immancabilmente l'equilibrio, ed in nessun altro modo ci riesce di reintegrarlo, per rimedii di applicazione locale.

Nel trar sangue si concerne ad es. l'abbassamento dell'eccitamento, o dell'erezione, § 319, e l'effettiva debolezza delle parti o regioni, si oppone per lo più alla regola di salassare. § 245.

322.

Per applicare uno dei processi di cura de-

bilitanti s'incontrano difficoltà non solo sulla semplice ineguaglianza per eccesso di forze in cui si trova l'organismo, ma si forma anche medesimamente in certe parti, per combattimenti e per principale influenza di dolori a snervare le forze, § 119; così a voler quello debilitare, parimenti questo rinforzare, s'incontrano difficoltà e sbagli nel comprendere le varie capacità dell'organismo; perciò non altro vi resta, che di usare un'alternativa previdenza nella direzione dei metodi di cura, in non prostrarli a lungo. In simili circostanze di malattie acute non si devono perder d'occhio i malati.

323.

Ma nella quantità dei rimedii corroboranti, non così facile riesce, ad elevare le forze depresse di un malato; la stessa cosa ha luogo, ove non essendovi località affette, a poter richieder di dar mano ad un rimedio di soccorso risolutivo tranquillante, così l'affare resta scabroso, nè di così leggiera risoluzione per il medico curante.

324.

Anche nelle determinate malattie di forma astenica, accompagnate da ineguale ripartizione

per mancanza di forze, può l'azione dei rimedii corroboranti incontrare grande difficoltà sì nell'elevata, come nella menomata impressionabilità; così non di rado, in quel tale si può stabilire di stimolarlo più a lungo od in meno, e con grande precauzione si deve dar di piglio alla cura deprimente; in questo al contrario non puossi elevare le forze che con inusitati corroboranti, e con molta persistenza nell'uso dei stimoli, prima di poter destare l'insignificante eccitabilità, ad una reazione.

Tutto questo ci porta sul falso, ed in tali casi la prognosi è difficile, e disfavorevole.

325.

Anche il metodo deprimente incontra li suoi più grandi ostacoli, quando nello stesso processo della malattia, si racchiude la stimolazione e l'irritabilità generale in sul grado di aumento; a deprimere e distrurre tali sgraziati sforzi della natura, conviene al medico talvolta di sciogliere al meglio, la via più comune e propria degli addolcenti, § 229, 285, e l'alimento vegetabile, cioè dei farinosi e dei mucilaginosi sarà preferito ad ogni altro, § 229, 285.

Esempj principali di tal tenore, ci presenta la condizione etica.

326.

In opposizione allo stato di convalescenza, si presenta sovente colla debolezza, in pari tempo un sovraccasso di irritabilità, che efficace sarebbe per distrurlo di riunire poco a poco al corroboramento eccitante un modo di nutrire corroborante, § 228, 252, 303.

Consimili profilatici processi non trovano spiegazione, che nelle malattie ove, vi sta per condizione una tal quale alta impressionabilità.

327.

Un processo stimolante in generale già richiede la massima attenzione di non sovrastimolare, § 252, 298, e così parimenti a non destare di troppo l'impressionabilità, e forse anche totalmente annichilarla; ma preferibile sarebbe nella così detta mista debolezza (in parte di condizione torpida, e parimenti di condizione irritabile), di sciegliere da un lato le applicazioni locali, ed anche dall'altro lato prendere con circospezione a soccorrerla, anche per deprimenti parziali, § 187, 205, 325.

528.

Già per materiale obesità del corpo, si ha luogo a stabilire la causa di depressione per mancanza di forze reattive organiche, (nè solo ai sughi, si deve attribuire) in tale circostanza i stimoli anche i più positivi ed energici, § 286, 475, per se gioverebbero a poco, se non si impiegassero unitamente alla sottrazione dell'alimento, rimedii evacuanti, § 251, 307, 312.

529.

Talvolta torna l'effetto degli alteranti a procacciarvi gran danno, in quanto che senza riserva, e condizione alcuna, quel metodo si identifica collo stimolare, e qui per mal avvisata applicazione non si presta attenzione di riferirlo in misura debita e per modo di specifici, per cui molte malattie col disaccordo degli organi si protrarrebbero sino all'ultimo grado di pericolo, o per lo meno di ostinazione, § 209, 258, 299, n. IV, e V.

Dal sovente eccitare, e dal soprastimolare ne avverrebbero nell'organismo azioni opposte, contrarie alle abituali dell'accordo.

550.

Medesimamente i stimoli, compresi i specifici, quand'anche sieno rimedii violenti, non sempre per debita alterazione si prestano ai moti, ed all'accordo organico; ma sicuramente presterebbero maggior effetto quei tali, che per dolce eccitamento entrano nella classe generale dei vitali, ed il dietetico, che in altri casi riuscirebbe soltanto per metodo alternante di sussidio, qui dovrebbe in questo senso per processo principale essere addottato, § 198, 177.

551.

Può anche qui il dietetico valutarsi per un processo psichico particolare, da cui non solo i sconcerti sensorii, ma anche gli altri organici verrebbero bene spesso tolti. Ma è per lo più nell'applicazione del metodo *immutantia*, che si devono considerare i mutui cambii che hanno luogo nell'economia psichica e fisica, per sapere a quell'uopo trarne utile partito, § 192.

552.

Del resto il processo degli alteranti per lo più in grazia del suo massimo effetto nel prestarsi alla controirritazione, servirebbe a menomare con facilità l'irritazione delle parti lese, destando maggiore attività in altre parti.

In casi poi ove le parti più lontane si trovassero in squilibrio anche per vizio di condizione torpida, in allora ponno i stimoli più forti essere utili a togliere questo sconcerto, ad es.

Grandi dosi di remedj vomitivi o purgativi si potrebbero usare nel torpore del canale alimentare, e di preferenza in certe malattie psichiche.

333.

Vi è ora in tali casi l'indicazione di stimolare, § 250, parimenti a compiersi cogli *immunitantia*, § 254, 331, in parte anche cogli *exequantia*, § 240, 243. Così viceversa in molte circostanze, ben anche si eseguirebbe coll'alternativa in pari tempo di processi calmanti, § 241, 299.

In molti altri casi l'indicazione a prendersi sarebbe quella di togliere di preferenza il dinamico disaccordo, forse l'unico da prestare grandi servizii, § 342.

Nulladimeno il sussidio da trarsi dalla sola derivazione, non sarebbe qui da dispregzarsi, e non di leggieri tardare a metterlo in esecuzione.

334.

Ma il processo *uguagliante* si dirige di preferenza contro lo specifico disordine nei vegetativi, § 236, 242, e molto si approssima con questi ultimi nell'accordo a coincidersi; così può in parte per debita promozione delle secrezioni ed escrezioni, § 296, 312, in parte anche secondo le circostanze per sottrazione d'alimenti, § 257, 307, o per debita scelta di alimenti nutritivi venire appoggiato, § 305, 324.

Oltre la cura della fame, serve in questa vista anche una qualità di alimento semplice, dolce, uniforme come si è mentovato di sopra.

335.

Per principali qualità opposte che si frappongono ai processi organici vegetativi, sorge già la possibilità nell'ammettersi malattie o la disposizione ad accrescersi la riproduzione, ed a ridurre e menomare quel processo in conformità, ed in pari tempo che si riferisca nell'applicazione sui varii organici dipartimenti; tra questi il trattamento superiore, cioè il corroborante ed il rinforzante i nervi, § 222, 247, parimenti

anche uno stimolante, § 304, potrebbe arrecare maggior giovamento.

Sarà prudente di evitare la sopra stimolazione, se la riproduzione, invece di portare riparo alle parti più nobili, pervenisse ad abbassarle.

336.

Ora già si pratica per favorevole risultamento un'altro metodo di cura più accomodato diretto a riordinare la total vita dei malati, condizione da non obbliarsi, § 166, 175 ed in particolare per applicazione di un proprio processo di cura, che valga ad abbracciare il ristorante o l'esauriente, § 257, 242, ed è sovente già mezza cura il regolarizzare il moto del corpo e la temperatura di esso.

337.

Del resto come già di sopra venne notato, il metodo emaciante, § 254, direttamente verrebbe ad un dipresso rivolto per il risolvente, § 312, come il tonico per antiputrido, § 312. Ma qui devesi vegliare che, avvanzandosi la debolezza a modo di paralisi, non venissero a procrearsi di nuovo stagnazioni o durezza ad

essere necessario talvolta di ricorrere per questa causa ad un metodo corroborante applicato ad intervalli, o ben tosto a seguirlo senza interruzione.

338.

A sciorre questi inveterati tumori con facilità riesce il trattamento terapeutico a limitarli, ed il chirurgo tenta di dissiparli con prestezza se può, anche con rimedii di grande efficacia; ma per lo più questi devono star subordinati al dietetico ed al farmaceutico.

339.

Nè il chirurgo oculato si dimentichi che quel meccanismo, che nell'organismo si genera, non per sua opera ma coll'aiuto delle forze insite in questo, si effettua la propria guarigione; e che, per giugnere al desiderato conseguimento, d'uopo è di venire ad appoggiarsi alle facoltà vitali o corroborandole, o modificandole, o dappresso a questa, o quell'altra indicazione governandole.

340.

Ora se sopra questi punti di terapia perviene il chirurgo a modularsi, anche il medico non può privarsi di passare nel dominio chirurgico;

così in ogni sua operazione deve unirsi con cognizioni stabili, ed è per condizione assoluta, tenuta la medicina ad internarsi nelle cose fisiche.

341.

Vi è poi a riflettere, nel corso dei metodi di cura a seguire, di non inciampare per incuria in quel solito ad usare; per ciò fare potrà il medico garantirsi, § 148, da qualsiasi parzialità addottando uno o l'altro metodo fondamentale, o forse anche un tal processo convenuto, che possa avvicinarsi ad un processo di cura generale.

La smania forse giustificata di possedere e far valutare le cose proprie, la vanagloria di fondare una nuova epoca, e queste cose spacciate per nuove nelle scuole, e dai giovani ripetute; hanno avuto in medicina, può essere, il massimo effetto nel cooperare al divulgamento uniforme di questo, o di quell'altro sistema.

342.

Parimenti necessario e conveniente è lo studio della fisica da praticarsi per intervalli; studio cotanto seducente per gli uni, e per gli altri, che dovrebbe nella medicina pratica, di preferenza essere un sapere di esperienza più

che scienza di teorica, e pienamente ben sarebbe di fare sforzi onde raffinarlo, per elevarlo su particolari punti ad un sistema dipendente da principii fondamentali supremi.

Veggasi Hecker. L'arte medica considerata per rapporto di certezza, ossia le teorie, i sistemi e metodi di cura della medicina, da Ippocrate sino ai nostri tempi. Erfurt. 1819.

343.

A sembianze illusorie di certezza e forse di perfezione, si conviene nella regola più comune di chiamare medici (qualche volta anche pratici vecchi) noti e senza riserva affidarsi, talvolta anche sedotto ed invitato da una rinomanza ed autorità. Ma colla stima del medico esaminate con amore di franchezza il tutto diligentemente, e non preoccupato siate a separare il giusto dall'erroneo.

Veggasi Harles, La comunità delle scienze fisiche e la medicina, sulla base e sotto l'egida dell'*Eklektismus*. Bonn. 1819.

344.

Lo scopo del medico deve essere poi, di

preferenza fondato sopra una conforme esperienza, ed appoggiato dalla pratica; e questo consiste, dappresso a dirette indicazioni, formarsi piani di cura, e con viste e perseveranza necessaria condurli a buon termine. Ma l'oggetto principale del medico non sia quello di trattare preconette opinioni per brio di colorito, ed il suo modo di cura dappresso a conformi deliberazioni, deve modularsi ad un parziale sistema.

345.

Alla varietà delle condizioni delle malattie si riferirà giustamente il processo di cura generale, § 341, quando in se comprenda tutte le mire analoghe per applicarlo in debita unione colle indicazioni, come risulta a § 318, 339; ma perdono del loro merito le più solide indicazioni fondamentali, ed i metodi fondamentali, § 151, se in vece di appoggiarsi da se, venissero a far parte del tutto.

346.

Dall'empirismo poi si allontana la medicina teorico-pratica, e tende ad acquistare maggior grado di perfezionamento, quando colle dottrine fisiologiche vi si unisca la pratica colla teorica;

in sì fatti principii diretto il pratico dai lumi dell'esperienza per nulla terrà i progetti, per nulla le vaste teoriche, v. 212.

347.

Finalmente chi in questo senso va fornito di processi medici razionali, § 340 al cui uopo si richiegono debite cognizioni sui rimedii, troverassi in condizione di curare non solo le malattie avanzate, ma anche di prevenire quei malori che vi minacciano, e per cura profilatica preservativa; nè incontrerà difficoltà alcuna quel medico, per scambio di cognizioni, dal ristretto circolo della clinica medica, di far passaggio nel vasto dominio della statistica medica.

NOTA AL CAPITOLO PRIMO § 38.

Se per operazioni di associazione, di simpatia, o di antagonismo, si muovono le forze dinamiche vitali insite nell'organismo, a conservare l'individuo in sanità, e se queste vanno soggette a squilibrarsi, devono i rimedi nella loro debita applicazione corrispondere similmente per azione di cambio, e per operazioni di simpatia, di assimilazione, o di antagonismo, e per qualità ottundenti, stimolanti, controstimolanti, ecc., e per rivulzione, anche con macchine pneumatiche a pressione (emostasis), essere in grado di togliere lo squilibrio delle forze organiche, e riordinarle in sulla norma della sanità?

IL TRADUTTORE.

Lezioni che si danno dai Professori dell'Università di Marburgo, dai 17 aprile ai 17 settembre.

I. SCIENZE GENERALI.

Rehm. Hodegetica. Guida alle scienze.

II. FILOLOGIA.

Kuhne, professore di grammatica filosofica.

Hartmann, professore, insegna la lingua ebraica dappresso alla sua Grammatica, la Storia degli Ebrei dappresso alla lingua e cognizioni giudaiche e cristiane.

Hupfeld insegna la lingua ebraica dappresso ai proprii principii, ed in relazione alla Grammatica di *Genenius* e con lezioni analitiche, in privato.

Hartmann, insegna la lingua siriana dappresso *Tyschen* e *Winer*.

Wagner, dà lezioni di Greco, chiarisce Platone Phadon, ed anche l'Iliade d'Omero.

Bartels, professore, spiega gli aforismi d'Ippocrate in lingua latina dappresso Celso.

Amelung, spiega le Satire scelte d'Orazio, e Cicero de officiis in stile latino.

Wagner. Esercitazioni in stile latino. Spiega le elegie di *Tibuli*, Euripide Alkastis, le satire d'Orazio in parlare e scrivere latino, e le tragedie di Seneca.

Wagner, *Amelung* e *Borsch*, lo stile greco e latino in privato.

Archeologia, antichità e Storia della letteratura. Veg. Scienze Storiche.

Kuhne. Teoria del Francese, Inglese, Italiano, e lingua Spagnuola, nel parlare ed in iscritto, in privato.

Amelung in privato insegna il Francese; *Wagner* l'Inglese e l'Italiano, *Borsch*, in lingua e stile Tedesco.

III. SCIENZE STORICHE.

Rehm. Storia universale, *Borsch* Archeologia.

Platner. Storia antica Romana.

Archeologia biblica. V. Teologia.

Rehm. Storia antica delle Crociate, e Storia dei sistemi politici Europei e sue Colonie.

Lips. Statistica sui Governi Europei con particolari riflessioni sopra l'Allemagna.

Borsch. Antichità Tedesche dappresso ai dettati di Rossig.

Rehm. Storia dell'Impero Tedesco dappresso a Kobbe.

Beckhaus. Storia delle nuove chiese , dappresso *Munscher.*

Kuhne. letter. Storica colla spiegazione delle migliori opere.

Borsch. Storia della letteratura Greca e Romana , dappresso *Passon.*

Storia della lingua Ebraica. (Vedi philologia.) Storia della filosofia. (Vedi philosophia.) Storia del dritto. (Vedi Iurisprudencia.) Storia dei dogmi ed istruzioni dogmatiche cristiane. (Vedi Theologia.)

Rehm. Lavori pratici e schiarimenti storici in privato.

IV. FILOSOFIA.

Istruzioni di filosofia. (Vedi logica.)

Svabedissen. Dottrina dell' uomo.

Creuzer. Psicologia empirica , d' appresso *Kiessewetter.*

Idem. Dottrina sulle malattie dell' anima.

Idem. Logica dappresso *Kant.*

Svabedissen. Metafisica.

Platner. Dritto naturale.

Iusti. Estetica.

Koch. Padagogika e didattica, dappresso *Niemegers.*

Svabedissen. Storia della filosofia Greca, dappresso *Tennemans.*

V. SCIENZE MATEMATICHE.

Gerling. Matematica pura.

Idem. Algebra, principi fondamentali.

Hessel. Analisi delle finali.

Muller. Analisi delle interminabili.

Gerling. Alta Matematica, e riflessioni sopra le regole delle frazioni in particolare.

Idem. Geometria pratica.

Muller. Matematica scelta.

Hessel. Prospettiva.

Mullere Gerling. Insegnamento matematico in privato.

Hessel, in privato, Trigonometria sferica. Computo differenziale ed integrale.

VI. SCIENZE FISICHE.

Landgrebe. Storia Naturale generale, d' appresso *Blumenbach.*

Hessel. Oryktognosia, d' appresso *Leonards.*

Idem. Sopra il genere delle montagne dei dintorni di Marburgo. Con escursioni.

Idem. Cristallografia in privato.

Wenderoth. Botanica generale e Botanica particolare. Dilucidazioni botaniche medicinali, Dimostrazioni pratiche con esercizi ed escursioni botaniche.

Herold. Storia Naturale Generale degli animali.

Idem. Zoologia: animali poppanti, uccelli, anfibi e pesci, d'appresso *Goldfusz*.

Landgrebe. Fisica della terra.

Wurzer, Alchimia Teorica, ed Esperimentale.

VII. POLITICA.

Vollgraff. Enciclopedia e metodologia politica.

Stephani. Istruzioni sull'educazione nazionale politica.

Vollgraff. Politica.

Idem. Polizia.

Chimica giudiziaria (vedi Fisica).

Dritti privati, principeschi, tedeschi ed europei.
(Vedi dritto).

Idem. Statistica, (vedi scienze Storiche).

Lips. Economia nazionale politica, d'appresso *Storch*.

Lips. Scienza finanziaria politica, d'appresso *Iakob*.

Idem. Economia rurale.

Epizozia degli animali domestici. (Vedi medicina).

Economia e Botanica forestiera. (Vedi fisica).

Idem. Istruzioni commerciali.

Hessel. Sopra la costruzione delle montagne, in privato.

Vollgraff. Statistica pratica, in privato.

VIII. MEDICINA.

Herold. Lezioni di Enciclopedia e Metodologia medica, d'appresso *Gunther*.

Bunger. Anatomia generale, osteologia e syndesmologia del corpo umano, d'appresso *Hempel*; e l'anatomia comparata dappresso *Blumenbach*; insegna con due settori l'anatomia pratica sui cadaveri.

Herold. Fisiologia dell'Uomo d'appresso *Lenhossec*, medesimamente la comparata.

Penninghauser. Principii di fisiologia, in privato, e lezioni pubbliche sulla dietetica.

Huter. Patologia generale.

Bartel. Terapia generale d'appresso alla sua Opera di Terapia Generale.

Bartel Patologia speciale e terapia speciale.

Pennig-Kauffer. Sopra le malattie dei fanciulli; lezioni in latino.

Bartel. Esercizi di medicina clinica; lezioni in privato.

Ullman. Chirurgia colle operazioni chirurgiche sui cadaveri ed assiste ai pubblici esami.

Huter. Operazioni chirurgiche generali.

Idem. Lezioni di medicina sugli occhi.

Pennigkauser. Lezioni sulle malattie degli occhi, e suo trattamento.

Ullman. Clinica chirurgica sulla cura degli occhi, in privato.

Busch. Lezioni di ostetricia teorico-pratica, d'appresso *Froliop.*

Idem. Corso di operazioni ostetriche.

Idem. Clinica all'ospedale della Maternità.

Idem. Corso in privato sulle operazioni ostetriche.

Wurzer. Sui rimedii medicinali.

Idem. Analisi sui buoni e falsi rimedii.

Pfenningkauser. Sul metodo di curare le malattie colle acque termali d'Allemagna.

Hess. Fabbrica delle ossa degli animali. Lezioni di osteologia.

Idem. Examinatorium sopra la zoofisiologia.

Idem. Lezioni di patologia e terapia generale sugli animali, col ricettario.

Busch. Medicina speciale degli animali d'appresso al suo sistema.

Idem. Malattie attaccaticcie degli animali, (v. epizozia).

Idem. Zoochirurgia ostetrica e sulle operazioni più importanti chirurgiche. Dottrina sui rimedii e polizia legale.

Idem. Clinica medica comparata.

Herold, Pfenningkauser e Hutter. Lezioni private di medicina.

IX. DIRITTO.

Endeman e Bickell. Lezioni di enciclopedia e metodologia del diritto, d'appresso *Falk*.

Dritto naturale (Vedi filosofia).

Idem. Istituzioni sul diritto Romano, d'appresso *Mackeldey*; si uniscono per istruire i scolari con sabbatine.

Lobell. Pandette, d'appresso *Schweppe*. *Erbrecht* dappresso a sè stesso; si legano assieme per tenere sabbatine.

Jordan. Diritto generale e tedesco, d'appresso *Kluber*.

Endemann. Diritto privato tedesco, con riflessioni sui diritti d'*Hessen*, dappresso *Eichorn*.

Wollgraff. Dritti tedeschi privati e dritti generali europei, e privati principeschi, d'appresso *Cichorn*.

Endemann. Dritto ereditario tedesco.

Robert. Dritto sul prestito, dappresso *Bohmer*.

Jordan. Dritto Criminale, d'appresso a *Severback*.

Idem. Procedura Civile dappresso *Lind*: *Bickell*. Istruzioni giudiziarie, d'appresso *Bohmer*.

Idem. Diritto delle Chiese Cattoliche e protestanti d'appresso *Bohmer*.

Muller. Dritto Cattolico in relazione al protestante giusta il nuovo *Concordato*, d'appresso *Brendel*.

Idem. Particolari lezioni sul diritto stabilito delle chiese.

Robert. Pratica giuridica.

Platner. Storia del diritto, d'appresso *Hugo*.

Jordan. Esercizi di disputa e di controversia.

Bichell. Istruzioni sul diritto generale; in privato.

X. TEOLOGIA.

Beckhaus. Enciclopedia teologica, d'appresso *Staudlin*.

Hupfeld. Archeologia biblica, Geografia, Storia ed antichità degl' Israeliti ed altri popoli nella Bibbia riscontrati, dappresso *Wette*.

Hartmann. Frazioni scelte sopra l'antico testamento.

Hupfeld. Esercizi sull'interpretazione degli antichi testamenti, ed incomincia colla *genesis*.

Idem. Lezioni *exegetiche* sopra l'antico testamento, e sopra la *genesis*. *Arnoldi.* Sopra i *Salmi*. *Hartmann.* Sopra *Isaias*.

Arnoldi. Lezioni *exegetiche* sopra il nuovo testamento e sopra le lettere di S. Paolo. *Iusti.* Sopra le lettere ebraiche di S. Giovanni.

Beckhaus. Istruzioni di credenza cristiana, e storia dei particolari dogmi.

Zimmermann. Introduzione alle virtù cristiane, e loro storia.

Idem. Catechismi, Omelie ed Esercizi pratici.

Zimmermann. Dritto delle Chiese. (Vedi Iurisprudenzia).

Idem. Storia delle Chiese. Cognizioni storiche: lezioni in privato.

ARTI ED ESERCIZI CORPORALI.

Werneburg e Taubert. Bella scrittura e computo.

Coster. Piani di disegno architettonico e macchine.

Schubert. Composizione degli strumenti matematici e di fisica.

Beck. Musica.

Schwerzel. Equitazione.

Harms. Armi.

Wimez. Danza.

FINE.

Ormea

L'arte di scrivere e l'arte di leggere
 sono le due arti che formano la base
 di ogni scienza e di ogni arte.
 Senza queste due arti, l'uomo non
 potrebbe progredire in nessun campo.
 È per questo che i maestri di scuola
 si preoccupano di insegnare bene
 queste due arti ai loro allievi.

La scrittura e la lettura sono
 le due arti che formano la base
 di ogni scienza e di ogni arte.
 Senza queste due arti, l'uomo non
 potrebbe progredire in nessun campo.
 È per questo che i maestri di scuola
 si preoccupano di insegnare bene
 queste due arti ai loro allievi.

TITOLI

I titoli sono le parole che
 servono a designare le cose.
 Sono le parole che usiamo
 per parlare e per scrivere.
 Senza i titoli, non potremmo
 comunicare con gli altri.
 È per questo che i maestri di scuola
 si preoccupano di insegnare bene
 l'uso dei titoli ai loro allievi.

Handwritten signature or mark

